

IT
ALLEGATO 1
(PARTE 2)

4.1.2 Obiettivi specifici ed operativi

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo
1.a - RISANAMENTO AMBIENTALE Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti	1.1 - GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI Completare, in ogni sua parte, la filiera della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani e promuovere la gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali 1.2 - MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE Migliorare la salubrità dell'ambiente, attraverso la bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva 1.3 - MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali, al fine di assicurare un contesto ambientale più attrattivo per l'utilizzo sociale ed economico della risorsa mare 1.4 - MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE Garantire un adeguato livello di servizio, attraverso il completamento delle opere del ciclo integrato delle acque
1.b - RISCHI NATURALI Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste	1.5 - MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali, attraverso opere di mitigazione del rischio idrogeologico, prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di mitigazione del rischio frane (consolidamento dei versanti), messa in sicurezza del reticolo idrografico e dei litorali in erosione 1.6 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI Prevenire e mitigare i rischi naturali ed antropici, prevedendo interventi materiali ed immateriali a supporto della pianificazione e della gestione delle emergenze a fini di protezione civile 1.7 EDIFICI PUBBLICI SICURI Garantire la sicurezza e la funzionalità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico per rendere maggiormente fruibili le infrastrutture pubbliche
1.c - RETE ECOLOGICA Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000) al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile	1.8 - PARCHI E AREE PROTETTE Incrementare l'attrattività e l'accessibilità dei Parchi e delle altre aree protette, attraverso la riqualificazione dell'ambiente naturale, il potenziamento delle filiere economiche, ed il miglioramento dei servizi per i fruitori del territorio
1.d - SISTEMA TURISTICO Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi	1.9 - BENI E SITI CULTURALI Valorizzare i beni e i siti culturali, attraverso azioni di restauro, conservazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici 1.10 - LA CULTURA COME RISORSA Promuovere il sistema della cultura, dello spettacolo, delle attività artistiche e dei servizi connessi, al fine di diversificare l'offerta turistica e attrarre nuovi flussi 1.11 - DESTINAZIONE CAMPANIA Qualificare, diversificare e sviluppare l'offerta turistica, con particolare riguardo ai prodotti sotto-utilizzati, al riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere e allo sviluppo di soluzioni innovative per la gestione integrata delle risorse, in un'ottica di sviluppo sostenibile 1.12 - PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA Realizzare campagne di comunicazione e attività di direct e trade marketing per la promozione dell'immagine coordinata del prodotto turistico e dell'offerta turistica della Regione Campania, sia sul mercato estero sia su quello nazionale per contribuire a determinare l'aumento degli arrivi e delle presenze turistiche (nonché della spesa media pro-capite per turista), la destagionalizzazione, il riequilibrio delle presenze sul territorio regionale, con effetti positivi anche sugli indicatori economici e occupazionali

Obiettivo specifico 1.a

RISANAMENTO AMBIENTALE

Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti

La risoluzione delle problematiche ambientali è un obiettivo strategico per la salvaguardia della salute dei cittadini e per migliorare la stessa qualità della vita. Obiettivo, questo, che può essere raggiunto intervenendo direttamente sui fattori di pressione che incidono sulla qualità delle diverse componenti ambientali (suolo, acqua, aria), attraverso il ricorso alle migliori tecniche disponibili e ad un ottimale modello di gestione dei rifiuti.

Di fondamentale importanza risulta l'eliminazione dei diffusi detrattori ambientali, in modo da conseguire il duplice obiettivo di rendere il territorio più appetibile dal punto di vista turistico e, al tempo stesso, di migliorare la qualità dell'ambiente.

Il problema dei rifiuti deve essere affrontato a partire dalla diffusione di una maggiore consapevolezza circa la responsabilità individuale e collettiva nella costruzione del ciclo dei rifiuti, e dunque, dalla necessità di condividere la scelta di un modello di gestione integrato.

Saranno ammessi a finanziamento unicamente le spese relative alle operazioni di supporto del Ciclo Integrato dei Rifiuti in attuazione del Piano Gestione dei Rifiuti Urbani come approvato dal Consiglio Regionale in data 16/01/2013 e validato dalla Commissione Europea. Gli interventi relativi ai rifiuti urbani dovranno essere conformi alla Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98 e riguardare esclusivamente operazioni che occupano una posizione alta nella gerarchia dei rifiuti (articolo 4 della Direttiva) quali il riciclaggio, le azioni di prevenzione alla produzione dei rifiuti, il recupero dei rifiuti organici, ad esclusione delle discariche. L'incenerimento è consentito solo se finalizzato al recupero di energia e se previsto nel Piano di gestione dei rifiuti. Interventi in materia di rifiuti speciali saranno finanziati esclusivamente sulla base del Piano approvato dalla Regione, validato dalla Commissione europea.

Attraverso questa visione strategica, si potranno superare le problematiche inerenti l'accettazione sociale della localizzazione degli impianti e garantire il pieno rispetto della gerarchia comunitaria di settore (articolo 4 della Direttiva). A tal fine, i necessari investimenti ambientali saranno accompagnati, previa opportune azioni di informazione e sensibilizzazione, con impegni pubblici tesi a compensare i disagi derivanti dalla realizzazione degli interventi nei territori interessati, mediante azioni a sostegno della qualità della vita. A tali azioni, saranno associate iniziative volte a promuovere la partecipazione dei cittadini utenti nella valutazione delle misure introdotte, sfruttando anche le opportunità offerte dalle nuove tecnologie.

L'intento è quello di ridurre innanzitutto la produzione dei rifiuti e favorirne il recupero, attraverso la raccolta differenziata, per un possibile riuso o riciclaggio, recupero di materia e, solo per la parte residuale, procedendo allo smaltimento in discarica delle sole frazioni non altrimenti recuperabili. Il Programma contribuirà ad elevare la soglia della raccolta differenziata dei rifiuti urbani dal 10% ad almeno il 18% entro il 2013, anche tramite l'adozione di criteri di premialità o sanzione, con l'obiettivo di rispettare, congiuntamente alla politica ordinaria, le soglie stabilite dalla normativa di settore¹⁷⁵. A ciò si aggiunge il raggiungimento dei target vincolanti stabiliti dal QSN per l'obiettivo di servizio "tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani".

¹⁷⁵ L'art. 205 comma 1 del Decreto legislativo 152/06 prevede che in ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: a) almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006; b) almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008; c) almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012. La legge finanziaria 2007 ha previsto (comma 1108) obiettivi intermedi di raccolta differenziata da raggiungere negli ATO: 40% entro il 31.12.2007; 50% entro 31.12.2009; 60% entro il 31.12.2011.

Saranno ammessi a finanziamento unicamente gli interventi e le opere infrastrutturali a supporto del Ciclo Integrato dei Rifiuti, in corso di realizzazione o programmati, che risulteranno coerenti con le previsioni del Piano Regionale di Settore. Limitatamente alle operazioni selezionate prima della comunicazione della Commissione europea (nota Ares (2012)1452898 - 06/12/2012) le spese saranno certificate, a far data dall'1.1.2007, in seguito ad una verifica di coerenza con le attività del POR e con il Piano regionale dei rifiuti urbani da parte dell'Autorità di Gestione, convalidata con Delibera di Giunta Regionale.

La realizzazione delle discariche previste dal Piano Regionale dei rifiuti e realizzate in conformità alla direttiva quadro comunitaria, sarà completata da progetti specifici per la raccolta differenziata e di infrastrutture di riciclo che aiuteranno la Regione a raggiungere gli obiettivi previsti.

La bonifica rappresenta un punto cruciale per il risanamento ambientale di questa regione¹⁷⁶. Sarà necessario, quindi, completare gli interventi di bonifica, procedendo alla caratterizzazione dei SIN e alla contemporanea e repentina bonifica dei siti già caratterizzati e di decontaminazione e rinaturalizzazione dei territori inquinati, per sottrarli allo sfruttamento illecito e garantire migliori condizioni di vivibilità ai cittadini, dando priorità a quelli interessati da elevato rischio ambientale e sanitario, a quelli di interesse nazionale, a quelli di rilevanza economica-strategica. Sarà altresì favorita la bonifica dei siti che presentano idonee caratteristiche per il riutilizzo ai fini agricoli, in particolare per la produzione di colture no food (colture energetiche).

La gestione commissariale è stata superata e con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27 maggio 2013 è stato adottato, in via definitiva, il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania, che ha anche acquisito il parere favorevole di VAS con DD n. 111/2013. Il Consiglio Regionale ha approvato il Piano con delibera amministrativa n. 777 del 25/10/2013. Le attività di bonifica dovranno garantire l'applicazione del principio comunitario "chi inquina paga".

In continuità con la programmazione 2000-2006 e sulla base delle numerose richieste pervenute sia da parte di Enti Pubblici che di PMI, proseguiranno le attività di decontaminazione di edifici e di aree caratterizzati dalla presenza di amianto. Al riguardo, la Regione ha realizzato, con il supporto tecnico dell'ARPAC, la mappatura completa della presenza di amianto sul territorio regionale, ai sensi dell'art. 1 comma 2 del DM n. 101 del 18/03/2003, approvata con DGR n. 71/2010.

La depurazione delle acque è un altro obiettivo prioritario che deve essere risolutivamente raggiunto per creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo. I passaggi obbligati per la realizzazione del risanamento idrico sono il disinquinamento del Golfo di Napoli, il recupero dei fiumi Sarno e Volturno, e dei Regi Lagni e la riqualificazione del Litorale Domizio, tramite la realizzazione di impianti di depurazione, di interventi di rinaturalizzazione e recupero della funzionalità ecologica e la riorganizzazione dei processi produttivi attraverso il collettamento delle acque reflue agli impianti. Contestualmente, per garantire il miglioramento della qualità dei corpi idrici a monte dei processi di depurazione, occorre attivare maggiori controlli e ripristinare la funzionalità ecologica delle acque superficiali.

Oltre ad interventi di tutela, si mira a garantire una maggiore efficienza del servizio idrico prevedendo obiettivi minimi di servizio, misurati da indicatori per i quali il QSN stabilisce valori target vincolanti.

Nella prospettiva di contribuire ad una maggiore efficienza nella gestione e tutela delle risorse idriche, anche al fine di introdurre comportamenti e strategie di adattamento al cambiamento climatico, gli interventi dovranno essere coerenti con le previsioni contenute nei Piani propedeutici all'attuazione delle riforme previste dalla disciplina nazionale e comunitaria delle acque (Direttiva Quadro 2000/60/CE). In particolare, gli interventi che comportano un aumento del prelievo di risorse idriche dovranno tener conto

¹⁷⁶ Ad oggi, la situazione prevede ancora numerosissimi interventi di caratterizzazione dei siti che sono risultati potenzialmente inquinati in un'indagine condotta da ARPAC e pubblicata nel Piano Regionale di Bonifica.

delle esigenze di salvaguardia degli ecosistemi acquatici e del Deflusso Minimo Vitale.

Gli enti di ambito dovranno assicurare attività di indirizzo, pianificazione, progettazione e controllo nei confronti dei soggetti gestori, al fine di garantire celerità ed efficacia per gli interventi relativi al ciclo integrato delle acque (realizzazione di impianti acquedottistici differenziati, all'attivazione di interventi edilizi e gestionali per il risparmio idrico, al riutilizzo e trattamento di acque reflue, alla salvaguardia delle fonti, alla differenziazione delle reti di adduzione e distribuzione, per fini civili, produttivi ecc.), con particolare riferimento alle reti fognarie, agli impianti di depurazione.

Non meno rilevante è il problema della qualità dell'aria. La normativa cogente, discendente in massima parte da direttive europee, pone a carico delle regioni una serie di attività che richiedono competenze specialistiche e risorse adeguate per la predisposizione di strumenti conoscitivi e di misure di intervento per il risanamento e/o la tutela della qualità dell'aria nelle zone di risanamento individuate. A tale scopo, è necessario dare attuazione alle misure previste nel vigente "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria"¹⁷⁷, monitorare l'efficacia delle stesse e, conseguentemente, aggiornare gli strumenti adottati dalla Regione. Inoltre, in considerazione delle possibili ricadute sulla qualità dell'aria generate da altre politiche, occorre necessariamente considerare l'impatto delle attività finanziate nell'ambito delle programmazioni in altri settori regionali (trasporti, industria, energia, agricoltura ecc.) e quindi promuovere un opportuno coordinamento orizzontale su questo tema tra le diverse strutture interessate.

Obiettivo specifico 1.b

RISCHI NATURALI

Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale ed antropica (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste.

Per garantire un sistema efficiente di tutela dai rischi naturali, è fondamentale migliorare la capacità di governo del territorio e la prevenzione. In tale ambito, devono essere approfondite le informazioni sulle principali cause di rischio geo-ambientale della Regione, al fine di migliorare la programmazione e la progettualità relativa ai necessari interventi strutturali per ridurre i fattori di rischio esistenti ed aumentare i livelli di sicurezza delle infrastrutture e degli insediamenti abitativi maggiormente esposti, anche per attenuare gli effetti degli scenari di rischio connessi al cambiamento climatico. Pertanto tale obiettivo perseguirà non solo gli aspetti di difesa del suolo rappresentativi dei fenomeni idrogeologici (frane ed alluvioni), ma anche quelli relativi al complessivo assetto geodinamico della regione, valutando le interrelazioni esistenti tra fenomeni geologici di diversa natura (franosità, subsidenze, sismotettonica, vulcanismo).

Verranno finanziati gli interventi che saranno previsti dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e dagli altri strumenti di pianificazione di settore (prevenzione rischi) approvati, assicurando la concentrazione delle risorse nelle aree che presentano un maggiore livello di rischio¹⁷⁸.

Questo obiettivo comporta la razionalizzazione delle azioni di *disaster management* e la messa a sistema di un'adeguata rete di informatizzazione dei dati e monitoraggio dei fenomeni naturali a carattere calamitoso, o conseguenti il cambiamento climatico in atto, anche utilizzando in maniera intensiva tecnologie avanzate, all'interno dell'iniziativa europea INSPIRE/GMES, finalizzata alla tempestiva

¹⁷⁷ Dgr n. 167 del 14.02.2006 oggetto: Decreto Legislativo 4 agosto 1999 n. 351. Provvedimenti per la gestione della qualità dell'aria.

¹⁷⁸ Le Autorità di Bacino, nell'ambito dei Piani Stralcio di Assetto Idrogeologico hanno perimetrato oltre 1.102,36 Km² di zone classificate a rischio elevato (R3) o molto elevato (R4), che corrispondono a quasi il 10% del territorio regionale.

predisposizione di strategie ed azioni e/o alla attivazione delle strutture preposte alla salvaguardia dei cittadini e dei loro beni.

Al contempo, lo stesso sistema dovrà essere in grado di rilevare eventuali abusi nell'utilizzazione e nello sfruttamento del territorio rendendo possibile sia l'attivazione delle strutture deputate alla protezione civile sia della magistratura e degli altri organismi incaricati della repressione dei reati ambientali.

Sarà inoltre promosso il contrasto al fenomeno erosivo delle coste, privilegiando interventi di ricostruzione degli arenili perduti sia attraverso il ripascimento con prelievo da fondali profondi, sia favorendo il naturale apporto terrigeno, unitamente ad interventi di ripristino diffuso della capacità di trasporto dei corsi d'acqua interni, per esaltarne le valenze ambientali ed economico-sociali.

Obiettivo specifico 1.c

RETE ECOLOGICA

Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000), al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile

La strategia regionale per la valorizzazione del patrimonio ecologico verte sulla promozione dei sistemi locali naturalistici, attraverso il potenziamento delle aree protette ed il rafforzamento dell'interconnessione tra i nodi della rete ecologica. Tale patrimonio allo stato attuale comprende parchi naturali nazionali, regionali, riserve naturali statali e regionali, altre aree protette e la Rete Natura 2000, composta da SIC e ZPS. L'intervento della Regione riguarderà quindi una estesa parte del territorio della Campania, per una superficie che supera il 25% del territorio.

Inoltre, la strategia regionale individua il "Parco" come sistema locale ove si manifestano numerose opportunità (per ampiezza territoriale, per popolazione coinvolta, per qualità e quantità delle risorse, per la tipologia di settori produttivi vi fanno riferimento) e, pertanto, capace di innescare processi di sviluppo sostenibile, di crescita dell'occupazione e di riconversione ecologica dell'economia. Tale approccio intende altresì valorizzare il ruolo delle economie rurali collegate alla realtà dei piccoli Comuni e delle Comunità Montane e quindi verrà attuato, anche eventualmente all'interno della sovvenzione globale. A ciò si aggiungono gli obiettivi di contenimento del degrado e di recupero delle fasce territoriali da inserire nella rete ecologica.

Tale logica necessita di azioni integrate con tutti gli altri Programmi Operativi, con tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 1 nonché con gli obiettivi specifici ed operativi degli altri assi e dovrà concorrere alla realizzazione dei progetti sovraregionali eco-sostenibili finanziabili con altri strumenti comunitari.

Ciò sarà realizzato a partire da quanto evidenziato nell'analisi del contesto, che ha delineato la Campania come una Regione in cui, pur essendosi completato il percorso amministrativo di istituzione del sistema delle aree protette regionali come definito dalla normativa di riferimento, la concreta operatività degli Enti di Gestione, nel caso dei Parchi Regionali e delle Riserve Naturali Regionali, necessita di un supporto in termini di strutture e competenze professionali. Inoltre, sia per le aree naturali protette regionali che per quelle di interesse nazionale, risulta non ancora ultimato il percorso di adozione ed approvazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione previsti dalla normativa, che costituiscono il quadro di riferimento certo per la definizione di adeguate politiche di gestione e valorizzazione di tali territori. Pertanto, in modo complementare alle azioni che ricadono nell'ambito istituzionale ordinario, il POR FESR prevede, nell'ambito dell'Asse 1, principalmente gli interventi infrastrutturali materiali ed immateriali per migliorare la fruibilità e l'accessibilità dei Parchi e delle aree protette e nell'ambito dell'Asse 7, una specifica attività di assistenza tecnica ai Beneficiari coinvolti nell'attuazione, con priorità a quelli che saranno individuati come organismi intermedi.

Un forte impegno viene quindi assunto dalla Regione sul FESR e, per i campi di applicazione pertinenti, sul

FSE e sul FEASR, nel quadro della programmazione unitaria, con la finalità di contribuire a rafforzare le strutture regionali dei Parchi in vista delle importanti sfide poste dalla eventuale individuazione in qualità di organismi intermedi.

Obiettivo specifico 1.d

SISTEMA TURISTICO

Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi

L'obiettivo si propone di promuovere modelli innovativi di sviluppo locale centrati sulla salvaguardia e la valorizzazione delle risorse culturali dei territori, perseguendo il duplice scopo di rafforzare le azioni di recupero, conservazione e gestione dei beni culturali e di qualificarne l'offerta, mediante lo sviluppo di servizi e di attività capaci di promuoverne la conoscenza e il grado di attrattività.

In via prioritaria, gli investimenti saranno concentrati sullo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania, che ospita attualmente cinque dei trentadue siti italiani considerati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, e ai quali si aggiungono siti di straordinario valore storico, archeologico, monumentale.

Inoltre, sarà promosso attraverso interventi specifici l'intero sistema della cultura, con riguardo ad attività artistiche, di intrattenimento, dello spettacolo, senza trascurare lo sviluppo e la qualificazione di servizi innovativi ad esse connessi.

Gli interventi dovranno essere realizzati tenendo conto degli altri strumenti ordinari di gestione del territorio (piani paesaggistici, piani territoriali di coordinamento, piani regolatori generali, regolamenti edilizi). In particolare si garantirà, in fase di attuazione, la massima coerenza con le decisioni assunte in sede di pianificazione paesistica (Piano Territoriale Regionale DGR 1956/06), tenendo presente che la L.R. 16/04 affida la valenza di piani paesistici a Piani Territoriali Provinciali¹⁷⁹.

Sarà assicurata la complementarietà e la non sovrapposizione tra gli interventi oggetto del presente obiettivo specifico e quelli che saranno declinati nell'ambito del POIN "Attrattori culturali, naturali e turismo".

Le priorità da perseguire, coerentemente con le linee strategiche definite nella priorità "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo", si concretizzano in un insieme di azioni finalizzate al rafforzamento del sistema di promozione e commercializzazione del prodotto/servizio turistico, all'innalzamento degli standard qualitativi, nonché alla valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche e culturali in funzione dello sviluppo turistico sostenibile, nonché al rafforzamento del sistema di promozione e commercializzazione del prodotto/servizio turistico. Saranno, quindi, realizzati interventi atti a creare le condizioni per l'attrazione di investimenti con ricadute positive sul sistema economico, sul reddito e sull'occupazione ed interventi di promozione dell'immagine turistica della regione, i cui effetti indiretti innescheranno virtuosi processi di crescita del settore.

Gli obiettivi di sviluppo sono orientati a rafforzare e potenziare le singole componenti del sistema, sia dal

¹⁷⁹ L'unico PTCP adottato è quello della Provincia di Benevento, e dovrà essere comunque revisionato, perché approvato prima della L.R. 16/04 e del P.T.R. Gli altri Piani sono in corso di aggiornamento.

lato della domanda, sia da quello dell'offerta, anche in un'ottica di destagionalizzazione, sostenibilità e responsabilità.

In particolare, si investirà su infrastrutture per l'ampliamento, il miglioramento, la riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, intervenendo sia sulle caratteristiche fisiche, sia sui modelli gestionali delle strutture ricettive, rafforzando o ricostituendo condizioni di una moderna residenzialità e ricettività, in un approccio di innalzamento degli *standards* qualitativi offerti, di promozione di un turismo eco-sostenibile, al fine di migliorare il rapporto qualità prezzo e di rendere la Campania "attrattore" appetibile di eventi e flussi di rilievo a provenienza nazionale ed internazionale.

Sarà di stimolo al processo di miglioramento l'attivazione di un sistema di marchi di qualità territoriali o di filiera applicabile a tutta la gamma dei servizi che compongono l'offerta turistica campana (ricettivi, ristorativi, informativi ecc.).

Al contempo, dal punto di vista della domanda, si identificheranno specifiche azioni finalizzate al miglioramento della conoscenza e alla promozione dei prodotti turistici (*marketing esterno*). In particolare, saranno realizzate azioni di *marketing territoriale* dei sistemi turistici e piani di attività promozionali, sia in Italia che all'estero, in grado di richiamare i flussi provenienti dai bacini turistici tradizionali e di creare e sviluppare flussi inediti ed alternativi.

In ordine alla promozione dei sistemi locali, si agirà, principalmente, sulla valorizzazione dei borghi storici minori, degli *asset* contigui che non sono sufficientemente riconoscibili in modo disgiunto, nonché sul riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere per le quali appare cruciale la competizione/cooperazione con le altre aree del Mediterraneo in uno scenario internazionale di crescita della domanda.

Si procederà alla ottimizzazione delle tradizionali tipologie di azioni promozionali, anche attraverso azioni di *marketing* specifiche volte alla commercializzazione dei prodotti turistici coerenti con il tema dell'evento e, in linea con il processo di razionalizzazione già in corso, al coordinamento di tutte le iniziative promozionali in ambito regionale, prevedendo anche azioni di *co-marketing*, da realizzare sia nei mercati tradizionali, sia nei confronti di mercati ad oggi potenzialmente in crescita.

L'attività promozionale sarà, infine, accompagnata dalla definizione di un programma annuale di grandi eventi in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, quale modello di promozione sistemica in grado di coniugare gli eventi culturali, con momenti di commercializzazione, con attività di comunicazione. Sarà assicurato il legame con il bene o sito culturale e naturale valorizzato, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda.

Per l'attrattività degli investimenti andranno individuate idonee forme di cooperazione e di partenariato finanziario e gestionale con operatori privati specializzati, da attuare in una logica di *partnership* pubblico-privato, al fine di massimizzare le ricadute economiche a livello locale connesse ad una crescita delle presenze turistiche.

Il successo di tale modello programmatico dipende anche dalla capacità del territorio di seguire la propria vocazione competitiva, facendo leva sull'insieme di risorse e competenze che ne costituiscono i fattori di eccellenza. Sinergicamente, inoltre, sarà essenziale facilitare i processi di realizzazione degli interventi con la creazione di strutture amministrative, che accelerino i processi di implementazione delle iniziative economiche (es. "sportelli per le attività produttive turistiche") in sinergia con le attività declinate nell'Asse 5 Sviluppo della Società dell'Informazione.

4.1.3 Attività

Obiettivo specifico 1.a inserire tabelle

RISANAMENTO AMBIENTALE

Favorire il risanamento ambientale potenziando l'azione di bonifica dei siti inquinati, migliorando la qualità dell'aria e delle acque, promuovendo la gestione integrata del ciclo dei rifiuti

Obiettivo operativo	1.1 GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI <i>Completare, in ogni sua parte, la filiera della gestione integrata del ciclo dei rifiuti urbani e promuovere la gestione eco-compatibile dei rifiuti industriali</i>
Attività	a. Riorganizzazione ed ampliamento della rete di impianti pubblici destinati al recupero di materia dai rifiuti (riciclaggio, compostaggio, smaltimento sovvalli e di trattamento), nonché miglioramento delle performance in termini di efficacia ed efficienza della raccolta differenziata (acquisizione di beni e servizi, ivi comprese le attrezzature tecnologiche e relativi applicativi software) anche attraverso il ricorso al partenariato pubblico - privato (Categoria di Spesa cod. 44) b. Realizzazione di impianti per il trattamento del percolato (Categoria di spesa cod. 44) c. Realizzazione di interventi conformi al piano regionale dei rifiuti e alla direttiva quadro comunitaria (Categoria di spesa cod. 44) d. Incentivi per la realizzazione e/o l'adeguamento di impianti destinati al recupero di materia derivante da rifiuti industriali e/o dalla raccolta differenziata, e al trattamento e all'inertizzazione dei materiali contenenti amianto (Categoria di Spesa cod. 06) e. Realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione ai cittadini per incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti (Categoria di Spesa cod. 13) f. Realizzazione di interventi per l'attivazione ed il funzionamento degli ATO, di cui alla L.R. n. 4/07, con esclusione di pure misure di <i>governance</i> e di costi operativi (Categoria di spesa cod. 44)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ATO, Consorzi di Bacino, ARPAC, Commissariato Rifiuti (<i>alle condizioni predette</i>), Imprese
Obiettivo operativo	1.2 MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE <i>Migliorare la salubrità dell'ambiente, attraverso la bonifica dei siti inquinati, prevalentemente nelle aree sensibili o a forte vocazione produttiva, al fine di assicurare un "contesto ambientale" più attrattivo per utilizzi sociali ed economici</i>
Attività	a. Indagini preliminari e caratterizzazione delle aree contaminate, come previsto dall'art. 242 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. finalizzate ad interventi di messa in sicurezza, qualora necessari, e alla riduzione del rischio (Categoria di Spesa cod. 50) b. Bonifica e riqualificazione per il ripristino della qualità ambientale anche con interventi di recupero degli ecosistemi e della biodiversità dei siti già inseriti nel Piano Regionale di Bonifica, (dando priorità al completamento degli interventi nei Siti di Interesse Nazionale già caratterizzati) e delle aree pubbliche dismesse (Categoria di Spesa cod. 50) b. Ripristino ambientale delle discariche pubbliche autorizzate e non più attive e/o interventi di sistemazione finale nonché delle discariche abusive su siti pubblici (Categoria di Spesa cod. 50) c. Decontaminazione di aree e di edifici pubblici caratterizzati dalla presenza di amianto esclusa la mera rimozione di tetti in eternit (Categoria di Spesa cod. 50) d. Realizzazione di interventi volti a garantire la riduzione delle emissioni inquinanti, in conformità al "Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria" (rimodulazione e aggiornamento degli strumenti di rilevamento, realizzazione del <i>cold ironing</i> nei porti, supporto informativo e/o informatico per i servizi di <i>car pooling</i> e <i>car sharing</i>, ecc.) con finanziamento di possibili opere di compensazione, finalizzate a forme di riequilibrio ambientale (Categoria di Spesa cod. 47)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, ATO, Enti Parco, Enti gestori delle altre AAPP, ARPAC, Autorità di bacino, Enti pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003), Imprese.
Obiettivo operativo	1.3 MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI <i>Migliorare lo stato dei corpi idrici superficiali, al fine di assicurare un contesto ambientale più attrattivo per l'utilizzo sociale ed economico della risorsa mare</i>

Attività	a. Bonifica delle falde acquifere, disinquinamento delle acque contaminate e diminuzione del carico inquinante lungo alvei, canali, ecc. con sbocco diretto a mare (Categoria di Spesa cod. 48) b. Supporto al processo autodepurativo dei litorali marini, anche con il posizionamento di condotte sottomarine integrate con impianti di depurazione (Categoria di Spesa cod. 46)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, ATO, Enti Parco, Enti gestori delle altre AAPP, ARPAC, Autorità di bacino, Enti pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003), Imprese
Obiettivo operativo	1.4 MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE <i>Garantire un adeguato livello di servizio, attraverso il completamento delle opere del ciclo integrato delle acque</i>
Attività	a. Realizzazione del SIIT (Sistema Idrico Informatico Territoriale) (Categoria di Spesa cod. 11) b. Realizzazione e potenziamento di impianti di depurazione, di raccolta, di regimazione, trattamento e riuso delle acque reflue, anche attraverso il ricorso al partenariato pubblico privato, a partire dalla messa in funzione degli impianti esistenti e coerentemente agli interventi previsti dalla pianificazione di settore (Categoria di Spesa cod. 46) c. Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche, attraverso la captazione, la razionalizzazione ed il potenziamento delle reti civili/industriali o a scopo multiplo, il riuso delle acque reflue, la riduzione delle perdite lungo gli acquedotti e lungo le reti di adduzione e distribuzione, anche al fine di introdurre comportamenti e strategie di adattamento al cambiamento climatico (Categorie di Spesa cod. 45) d. Interventi di completamento degli schemi idrici previsti nei Piani d'Ambito, prevalentemente attraverso il ricorso al partenariato pubblico privato (Categorie di Spesa cod. 45) e. Riqualficazione e razionalizzazione delle reti civili/industriali o a scopo multiplo esistenti, attraverso strumenti di ingegneria finanziaria confluenti nella creazione di un Fondo dedicato (opere di ricerca perdite, automazione, riconfigurazione di reti) (Categorie di Spesa cod. 45)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ATO e relativi Soggetti Gestori, ARPAC

Obiettivo specifico 1.b

RISCHI NATURALI

Garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale ed antropica (frane, alluvioni, sismi ed eruzioni), attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti, il miglioramento statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico, la promozione della difesa del suolo nella salvaguardia della biodiversità e la riduzione del fenomeno di erosione delle coste.

Obiettivo operativo	1.5 MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI <i>Messa in sicurezza dei territori esposti a rischi naturali, attraverso opere di mitigazione del rischio idrogeologico, prevalentemente con tecniche di ingegneria naturalistica, dei rischi sismici e vulcanici, opere di mitigazione del rischio frane (consolidamento dei versanti), messa in sicurezza del reticolo idrografico e dei litorali in erosione</i>
Attività	a. Supporto ed implementazione delle attività di monitoraggio e controllo del territorio, incluse le attività finalizzate alla prevenzione e repressione degli illeciti, anche attraverso lo sviluppo di tecnologie innovative (Categoria di Spesa cod. 11) b. Realizzazione di interventi per la salvaguardia delle coste per contrastare il fenomeno di erosione dei litorali e, ove sostenibile, attraverso sia il ripascimento protetto degli arenili, sia favorendo il naturale apporto terrigeno (Categoria di Spesa cod. 54) c. Interventi di mitigazione dei rischi naturali (idraulico, idrogeologico, sismico e vulcanico) ed interventi volti all'attenuazione degli effetti dovuti al cambiamento climatico (Cat. di Spesa cod. 49)

Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica (LR 4/2003)
Obiettivo operativo	1.6 PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI <i>Prevenire e mitigare i rischi naturali e antropici, prevedendo interventi materiali e immateriali finalizzati alla definizione, predisposizione e attuazione della pianificazione di protezione civile e alla gestione dell'emergenza mediante il potenziamento del sistema di protezione civile regionale, provinciale e comunale</i>
Attività	a. Potenziamento dei modelli previsionali e dei sistemi di monitoraggio, ai fini del preannuncio degli eventi pericolosi (alluvioni, frane, mareggiate, eventi sismici, eruzioni vulcaniche), anche attraverso specifiche attività di ricerca e sviluppo, sperimentazione ed estensione del sistema di <i>early warning</i>, nonché rafforzamento del Centro Funzionale Multirischio del sistema regionale di protezione civile (Categoria di Spesa cod. 11) b. Attività di studio e ricerca finalizzate all'approfondimento della valutazione del livello di pericolosità e vulnerabilità (sismica, vulcanica, idrogeologica, mareggiate ecc.) ed antropici, per la predisposizione dei piani di protezione civile regionale provinciale e comunale (Categoria di Spesa cod. 53) c. Realizzazione degli interventi finalizzati all'attuazione dei piani di protezione civile e alla gestione dell'emergenza attraverso la messa in sicurezza di tutti gli elementi del sistema di protezione civile (ad esempio: infrastrutture quali vie di fuga, vie di soccorso, servizi e reti primarie, edifici pubblici strategici, ecc.) e potenziamento dei sistemi atti a gestire l'emergenza e a garantire il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da eventi calamitosi, quali ad esempio sistemi di comunicazione e informazione, presidi territoriali, mezzi e attrezzature per il soccorso e l'assistenza, sale operative, colonne mobili, predisposizione aree di ammassamento e di accoglienza ecc. con espressa esclusione di pure misure di <i>governance</i> e di spese di funzionamento (Categoria di Spesa cod. 53) d. Riduzione della vulnerabilità ai rischi naturali (idrogeologico, sismico, vulcanico, etc.) di infrastrutture ed edifici pubblici strategici ai fini di protezione civile (Cat. di Spesa cod. 53) e. Riduzione della vulnerabilità ai rischi naturali dei centri storici e degli edifici di interesse monumentale, anche attraverso la messa a punto di strategie e tecniche di interventi capillari di basso costo (Categoria di Spesa cod. 53)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Autorità di Bacino
Obiettivo Operativo	1.7 EDIFICI PUBBLICI SICURI <i>Garantire la sicurezza e la funzionalità del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico per rendere in agguerrimento fruibili le infrastrutture pubbliche</i>
Attività	a. Valutazione delle condizioni statiche di edifici pubblici ed infrastrutture (strade di grande importanza, viadotti, ponti) minacciati da sismi o frane sismo-indotte e da eventi connessi al rischio idrogeologico in grado di procurarne l'interruzione dell'esercizio, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative e la sperimentazione di strumenti ad alto contenuto tecnologico (Categoria di Spesa cod. 11) b. Adeguamento/miglioramento¹⁸⁰ statico e funzionale del patrimonio edilizio ed infrastrutturale pubblico (Categoria di Spesa cod. 75, cod. 79)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico

¹⁸⁰ in coerenza con la classificazione degli interventi di cui al D.M. 14 Gennaio 2008

Obiettivo specifico 1.c**RETE ECOLOGICA**

Valorizzare il patrimonio ecologico, il sistema delle aree naturali protette (Parchi, Riserve Naturali, Aree Marine Protette, Siti della Rete Natura 2000), al fine di preservare le risorse naturali e migliorarne l'attrattività come aree privilegiate di sviluppo locale sostenibile

Obiettivo Operativo	1.8 PARCHI E AREE PROTETTE <i>Incrementare l'attrattività e l'accessibilità dei Parchi e delle altre aree protette, attraverso la riqualificazione dell'ambiente naturale, il potenziamento delle filiere economiche, ed il miglioramento dei servizi per i fruitori del territorio</i>
Attività	a. Realizzazione di infrastrutture immateriali e materiali, finalizzate a migliorare la qualità e la fruibilità delle sedi e dei servizi accessori ed al fine di migliorare l'interfaccia con l'utenza del Parco (cittadini dei Comuni che ricadono nell'area, imprese, turisti, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 56) b. Valorizzazione del patrimonio della rete ecologica, dando priorità a progetti e strumenti innovativi (parchi didattici, mobilità sostenibile, sperimentazione di modelli per l'<i>e-participation</i>, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 13) c. Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico-culturale, archeologico, naturale, etnografico presente nel sistema dei Parchi e delle aree protette e della Rete Natura 2000 (Categoria di Spesa cod. 56) d. Incentivi per lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali nell'ambito dei sistemi locali naturalistici¹⁸¹ (Parchi, aree protette e Rete Natura 2000), con priorità alla diffusione dell'innovazione di processo ed organizzativa nell'offerta di prodotti tipici ed artigianali, nell'offerta turistica tradizionale e complementare, nel piccolo commercio e negli esercizi di vicinato, nei servizi per la comunicazione e l'informazione, valorizzando l'offerta di servizi in rete, in complementarietà con gli interventi finanziati dal FEASR (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Soggetti gestori delle Riserve Naturali, Soggetti gestori delle aree marine protette, Enti gestori dei Siti della Rete Natura 2000, Comuni e Imprese

¹⁸¹ Ad esclusione delle attività di cui all'Allegato I del Trattato UE.

Obiettivo specifico 1.d**SISTEMA TURISTICO**

Valorizzare il sistema turistico regionale, attraverso la messa in rete dell'offerta e il suo adeguamento alle specifiche esigenze della domanda nazionale ed internazionale, ponendo la massima attenzione allo sviluppo complessivo dell'attrattività del territorio e del patrimonio diffuso e alla qualificazione dei servizi turistici in un'ottica di sistema; promuovere la destination "Campania" sui mercati nazionale ed internazionale, con particolare riferimento sia ai mercati tradizionali della domanda, sia a quelli potenziali, favorendo anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale, la destagionalizzazione e delocalizzazione dei flussi

Obiettivo operativo	1.9 BENI E SITI CULTURALI <i>Valorizzare i beni e i siti culturali, attraverso azioni di restauro, conservazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici</i>
Attività	a. Azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, ambientale e monumentale presenti sul territorio regionale in continuità con la precedente programmazione, attraverso la gestione integrata degli interventi realizzati (messa a sistema dei GAC, itinerari culturali, messa in rete dei Siti UNESCO) (Categoria di Spesa cod. 58) b. Incentivi all'offerta di servizi innovativi nel campo della salvaguardia e della promozione dei beni artistici, ambientali e culturali, previa valutazione della domanda specifica, in funzione della loro sostenibilità (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Fondazioni pubbliche e private al cui interno sono presenti Comuni sedi dell'intervento, Comunità Montane, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, soggiorno e turismo (AACST), Enti Teatrali, Imprese
Obiettivo operativo	1.10 LA CULTURA COME RISORSA <i>Promuovere il sistema della cultura, dello spettacolo, delle attività artistiche e dei servizi connessi, al fine di diversificare l'offerta turistica e attrarre nuovi flussi</i>
Attività	a. Promozione di festival internazionali a sfondo culturale, assicurando il legame con il bene o sito culturale e naturale valorizzato, in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda (Categoria di Spesa cod. 58) b. Supporto alla qualificazione delle strutture che ospitano attività artistiche limitatamente ad interventi di cui sia dimostrata la sostenibilità finanziaria, la capacità operativa e l'esistenza di domanda (Categoria di Spesa cod. 59) c. Sviluppo di tecnologie per la digitalizzazione e messa in rete di archivi e biblioteche, al fine di valorizzare la fruizione turistica e di attrarre nuovi flussi turistici (Categoria di Spesa cod. 11) d. Incentivi allo sviluppo della multimedialità, alla produzione culturale e audiovisiva, anche favorendo la diffusione delle nuove tecnologie nei mezzi di comunicazione, strettamente collegati alla promozione turistica della regione (Categoria di Spesa cod. 11)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Università, Fondazioni, Enti Teatrali, Imprese

Obiettivo operativo	1.11 DESTINAZIONE CAMPANIA <i>Qualificare, diversificare e sviluppare l'offerta turistica, con particolare riguardo ai prodotti sotto-utilizzati, al riequilibrio tra le zone interne e quelle costiere e allo sviluppo di soluzioni innovative per la gestione integrata delle risorse, in un'ottica di sviluppo sostenibile¹⁸²</i>
Attività	a. Incentivi selettivi per ampliare l'offerta ricettiva in un'ottica di sostenibilità (albergo diffuso ecc.) e migliorare la qualità dell'offerta ricettiva (tradizionale e complementare alberghiera ed extra-alberghiera) e dei servizi collegati a maggior valore aggiunto, sostenendo i processi di integrazione tra le imprese turistiche e la creazione di <i>network</i> per la messa a sistema dei prodotti turistici locali con particolare riguardo all'ampliamento e alla diversificazione dell'offerta turistica anche in un'ottica di miglioramento del rapporto qualità/prezzo (Categoria di Spesa cod. 57) b. Realizzazione di servizi ed infrastrutture sostenibili per l'intrattenimento ed il tempo libero (Parchi a tema, campi da golf, ecc.) in grado di delocalizzare e destagionalizzare i flussi turistici (Categoria di Spesa cod. 57) c. Azioni volte all'innalzamento della qualità dei servizi al turista, quali la diffusione di innovazioni tecnologiche negli uffici di informazione turistica per il miglioramento degli standard di accesso e di fruibilità dei servizi di prenotazione on line e per il rafforzamento della offerta in rete, l'utilizzo di strumenti avanzati per la verifica della <i>customer satisfaction</i>, l'adozione della "Carta dei servizi del turista", l'attivazione di un sistema di marchi di qualità territoriali, la promozione di Protocolli di qualità per l'utilizzo di materiali ecosostenibili (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Comunità Montane, Società partecipate da Enti Locali, Istituti centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST), Imprese

Obiettivo operativo	1.12 PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA <i>Realizzare campagne di comunicazione e attività di direct e trade marketing per la promozione dell'immagine coordinata del prodotto turistico e dell'offerta turistica della Regione Campania, sia sul mercato estero sia su quello nazionale per contribuire a determinare l'aumento degli arrivi e delle presenze turistiche (nonchè della spesa media pro-capite per turista), la destagionalizzazione, il riequilibrio delle presenze sul territorio regionale, con effetti positivi anche sugli indicatori economici e occupazionali</i>
Attività	a. Potenziamento delle azioni di comunicazione/promozione/marketing della "destination Campania" per valorizzare, in modo armonioso e coerente, delle peculiarità del territorio della Campania in termini di accoglienza, ospitalità, qualità dell'offerta turistica, anche mediante azioni di <i>co-marketing</i> e di <i>merchandising</i>, l'uso delle tecnologie informatiche, audiovisive e multimediali (Categoria di Spesa cod. 11) b. Realizzazione dei programmi annuali dei Grandi Eventi, delle manifestazioni fieristiche e delle mostre del settore in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, quale modello di promozione sistemica in grado di coniugare gli eventi culturali, con momenti di commercializzazione, con attività di comunicazione. Sarà assicurato il legame con il bene culturale e naturale valorizzato, anche ai fini di destagionalizzazione dei flussi di visitatori dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda (Categoria di Spesa cod. 55) c. Sostegno alla realizzazione di azioni di direct e <i>trade marketing</i>, rivolto al mercato rappresentato dagli intermediari turistici (tour operator, agenti di viaggio, associazioni, etc.) ed ai consumer, attuali e potenziali (Categoria di Spesa cod. 57)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Comunità Montane, Enti Pubblici e territoriali, Enti Provinciali per il Turismo, Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo (AACST), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

¹⁸² Non è previsto il sostegno della promozione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato UE.

4.1.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la Pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

Obiettivo	FESR	FEASR	FEP
1.d - SISTEMA TURISTICO	- Azioni di restauro, recupero e promozione dei siti di valore storico, archeologico, paesaggistico, ambientale e monumentale nelle aree rurali ma che si inquadrano come interventi di contesto volti a migliorare l'attrattività dei territori delle aree interne con l'obiettivo di valorizzare l'offerta turistico-ricreativa. - Incentivi all'offerta di servizi innovativi nel campo della salvaguardia e della promozione dei beni artistici, paesaggistici, ambientali e culturali.	L'incentivazione di attività turistiche (Mis. 3.13) è limitata alla contemporanea presenza dei seguenti elementi distintivi: area di riferimento (solo macroaree C, D ed A3, limitatamente alla tipologia b), tipologie di investimento (specificate nella scheda di misura 3.13 del PSR per ciascun settore d'intervento) e tipologie di Beneficiari (definite, per ciascuna tipologia di investimento, nella scheda di misura 3.13 del PSR).	
	- Finanzia sia gli interventi di contesto volti a migliorare l'attrattività dei territori delle aree interne con l'obiettivo valorizzare l'offerta turistico-ricreativa legata alle risorse peculiari del territorio (beni culturali, riqualificazione centri storici minori, realizzazione di percorsi museali, promozione e messa a sistema di una rete di eventi culturali di ampio respiro ecc.) sia la promozione delle attività economiche di dimensioni superiori a quelle finanziabili con il FEASR. - Infrastrutture per l'ampliamento, il miglioramento, la riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera rafforzando o ricostituendo condizioni di una moderna residenzialità e ricettività. - Azioni di <i>marketing territoriale</i> dei sistemi turistici e piani di attività promozionali in grado di richiamare i flussi provenienti dai bacini turistici tradizionali e di creare e sviluppare flussi inediti ed alternativi. - Azioni di <i>marketing</i> specifiche, volte alla commercializzazione dei prodotti turistici coerenti con il tema dell'evento.		

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli strumenti finanziari. In particolare l'Asse 1 presenta sinergie con i seguenti strumenti finanziari:

- Life+
- Cultura 2007.

4.1.6 Grandi Progetti

- Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno
- Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei
- Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni
- La bandiera Blu del Litorale Domitio.
- Interventi di difesa e ripascimento del Litorale del Golfo di Salerno.
- Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali aree interne.
- Risanamento Ambientale corpi idrici superficiali della provincia di Salerno
- **Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare**

4.1.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

4.1.8 Indicatori di realizzazione e risultato

Obiettivi Operativi	Indicatori di Realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivo specifico	Indicatori di Risultato	Unità di misura	Valore Attuale	Target (2013)	Fonte
1.1 - GESTIONE INTEGRATA DEL CICLO DEI RIFIUTI	Numero di progetti relativi ai rifiuti (Core Indicator 27)	Numero	90	Sist. Inf. Reg.	1.a RISANAMENTO AMBIENTALE	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani*	%	10,60	40	Osservatorio Regionale dei Rifiuti
						Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità*	%	2,3 (2005)	20	Osservatorio Regionale dei Rifiuti
						Rifiuti solidi urbani avviati a compostaggio sul totale dei rifiuti urbani prodotti	%	2,6 (74.052/2.806.000) (2005)	20	Osservatorio Regionale dei Rifiuti
						Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	kg	304,8 (2005)	180	Arpac
1.2 - MIGLIORARE LA SALUBRITA' DELL'AMBIENTE	Territorio oggetto di intervento di bonifica e/o recupero e/o riqualificazione	Kmq	1,18	Sist. Inf. Reg.		Percentuale di territorio ricadente nei SIN bonificato sul totale di territorio bonificato	%	0	40	Sist. Inf. Reg.
1.3 - MIGLIORARE LO STATO DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI	Volume di acque trattate per la bonifica ed il disinquinamento	Mln mc/anno	10	Sist. Inf. Reg.						
1.4 - MIGLIORARE LA GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE	Reti idriche e fognarie oggetto di intervento: - di cui idriche - di cui fognarie	Km	- 76 - 240	Sist. Inf. Reg.		Quota di popolazione equivalente servita da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario *	%	75	80	Istat

						Km di coste non balneabili per inquinamento su Km coste totali**	%	17,8 (2005)	13	Istat
						Percentuale di Acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale *	%	63,2 (2005)	70	Istat
1.5 - MESSA IN SICUREZZA DEI TERRITORI ESPOSTI A RISCHI NATURALI	Progetti per la difesa delle coste e per il ripascimento degli arenili	Numero	5	Sist. Inf. Reg	1.b RISCHI NATURALI	Riduzione dei tratti di costa soggetti ad erosione	Km	107	90	Sist. Inf. Reg.
	Progetti per la mitigazione del rischio idrogeologico	Numero	20	Sist. Inf. Reg		Riduzione aree a potenziale rischio idrogeologico	Kmq	2.253 (2003)	2140	Sist. Inf. Reg.
1.6 - PREVENZIONE DEI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI	Superficie utilizzabile ai fini di protezione civile in edifici pubblici strategici	mq	100.000	Sist. Inf. Reg		Incremento della superficie coperta da reti di monitoraggio del rischio idrogeologico	%	17,80	27	Istat
1.7 - EDIFICI PUBBLICI SICURI	Interventi di adeguamento statico e funzionale degli edifici pubblici	Numero	25	Sist. Inf. Reg		Riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio di interesse strategico e/o rilevante nei comuni ad alta sismicità	%	0	-13	Sist. Inf. Reg.
1.8 - PARCHI E AREE PROTETTE	Progetti di recupero, salvaguardia e valorizzazione della rete ecologica	Numero	10	Sist. Inf. Reg	1.c RETE ECOLOGICA					
	Imprese appartenenti alle micro filiere beneficiarie di incentivi	Numero	50	Sist. Inf. Reg	1.d SISTEMA TURISTICO					

1.9 - BENI E SITI CULTURALI	Progetti di restauro, conservazione, riqualificazione e promozione dei beni e dei siti culturali	Numero	100	Sist. Inf. Reg		Variazione del numero di visitatori nei siti e nei beni culturali del patrimonio regionale	%	100	120	Sist. Inf. Reg
1.10 - LA CULTURA COME RISORSA	Eventi culturali realizzati	Numero	325	Sist. Inf. Reg		Valorizzazione dei siti storici culturali ed ambientali	%	0	36	Sist. Inf. Reg
	Archivi e biblioteche digitalizzati	Numero	30	Sist. Inf. Reg						
1.11 - DESTINAZIONE CAMPANIA	Imprese beneficiarie di incentivi per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva	Numero	50	Sist. Inf. Reg						
	Superficie nuova realizzata	mq	400.000	Sist. Inf. Reg						
	Progetti innovativi finalizzati alla valorizzazione delle risorse naturali delle aree interne a rischio di spopolamento	Numero	5	Sist. Inf. Reg						
1.12 - PROMUOVERE LA CONOSCENZA DELLA CAMPANIA	Eventi e Progetti di promozione (Turismo) (Core Indicator 34)	Numero	250	Sist. Inf. Reg		Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi (giornate per abitante)	%	1,27 (2004)	4	Istat

* Indicatori per Obiettivi di Servizio

** Indicatori con Target Mezzogiorno per il QSN 2007-2013

Tabella 55 - Core Indicators

Core Indicator	Unità di Misura	Linea di partenza	Obiettivo 2013
Popolazione aggiuntiva servita dai progetti idrici (Core indicator n.25)	ab/eq	0	1.002.386
Popolazione aggiuntiva servita dai progetti sulle acque reflue (Core indicator n.26)	ab/eq	0	1.211.397
Numero di progetti relativi ai rifiuti (Core indicator n. 27)	Num.	0	90
Area Bonificata (Core Indicator 29)	Kmq	0	1,18
Numero di persone beneficiarie di misure di prevenzione delle alluvioni (Core Indicator 32)	Num.	0	250.000
Numero di progetti (Turismo) (Core Indicator 34)	Num.	0	785

4.2 Asse 2 – Competitività del sistema produttivo regionale

Opzioni strategiche di riferimento:

La ricerca abita in Campania

La Campania amica di chi fa impresa

Una regione in cui “Occupare” conviene

4.2.1 Contenuto strategico dell’Asse

L’obiettivo globale dell’Asse è sostenere la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso il potenziamento della ricerca e delle TIC, la promozione dell’uso della conoscenza, l’innalzamento dei vantaggi competitivi, l’apertura internazionale e quindi, secondo una visione complessiva dello sviluppo dell’economia regionale, attraverso la realizzazione di una radicale opera di ammodernamento della sua struttura, diretta ad eliminare ovvero a mitigare le diseconomie che ne penalizzano la capacità competitiva.

Innanzitutto, si intende intervenire per il rafforzamento ed il potenziamento del settore della ricerca, per il trasferimento tecnologico a favore delle imprese e per la diffusione dell’innovazione nel tessuto produttivo.

Nell’ottica di promuovere una visione di integrazione del tessuto produttivo e di concentrazione delle risorse si prevede la realizzazione di un “Programma straordinario di diffusione alle PMI della Ricerca e della *Information & Communication Technology*”, articolato per settori economici, con il coinvolgimento delle Università e delle Associazioni imprenditoriali.

Per poter realizzare la strategia complessiva dell’Asse, è altresì necessario incidere sugli ostacoli alla crescita del sistema produttivo, prevedendo una razionalizzazione del sistema degli aiuti alle imprese – attraverso l’uso coordinato di incentivi concentrati su settori specifici e territori circoscritti, che sono ritenuti strategici per lo sviluppo dell’economia regionale. Il core dell’intervento è rappresentato dal tessuto delle piccole e medie imprese, in cui si investirà, da un lato, promuovendo grandi progetti industriali e produttivi nei settori di eccellenza, anche sfruttando le opportunità derivanti da aggregazioni con grandi imprese; dall’altro, incentivando il rafforzamento della competitività dei settori e degli attori più penalizzati dalla globalizzazione e dalla concorrenza internazionale.

Gli aiuti alle grandi imprese saranno finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale, in modo che l’investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell’investitore a integrare la propria attività a livello locale. Infine, saranno contemplati interventi per favorire la riconversione produttiva e/o il riposizionamento strategico dei comparti maturi individuati nell’analisi di contesto.

La strategia dell’Asse è completata dagli interventi in materia di internazionalizzazione, che saranno incentrati su azioni volte a favorire l’attrazione di capitali esterni, l’apertura verso i mercati globali, privilegiando l’area del Mediterraneo.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull’ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall’Asse si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale¹⁸³ che della consultazione pubblica¹⁸⁴) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle

¹⁸³ Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.

¹⁸⁴ Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.

esigenze connesse alla tutela paesaggistica;

- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Priorità

Promozione, valorizzazione, e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività

L'Asse 2 punta alla promozione della ricerca applicata, allo sviluppo sperimentale e all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa. Si intende, dunque, operare sulla domanda di ricerca proveniente dal tessuto produttivo, alla quale associare interventi sull'offerta in grado di fare interagire efficacemente imprese ed organismi di ricerca. All'interno dell'Asse, a partire da quanto realizzato dalla programmazione 2000-2006, trova, quindi, luogo la prosecuzione della Strategia Regionale per lo Sviluppo dell'Innovazione in Campania, al fine di garantire il contributo campano agli obiettivi sanciti nella Strategia di Lisbona.

La strategia per la Ricerca e l'Innovazione della Regione Campania intende contribuire agli obiettivi sanciti nella Strategia di Lisbona, intervenendo in modo complementare alle iniziative che saranno avviate, a livello comunitario, dal VII Programma Quadro per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e le attività dimostrative per il periodo 2007-2013, che mira a costruire le fondamenta dello Spazio Europeo della Ricerca attraverso una più efficace integrazione tra formazione, ricerca e industria e, a livello nazionale, dal PON "Ricerca Competitività", in grado di sostenere nell'area Convergenza ambiti di rilevanza strategica nazionale e valorizzare potenzialità e vantaggi comuni tra le regioni.

Per facilitare un effetto osmotico tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo, è necessario però utilizzare un tipo di approccio ben definito, volto all'incoraggiamento della partecipazione dei privati nel settore della ricerca, a determinare una concentrazione delle risorse in progetti di grande qualità e di forte impatto (ad esempio, *cluster*/distretti tecnologici), a sostenere l'innovazione delle imprese e la creazione di nuova imprenditorialità (*spin-off* da impresa o da ricerca), ma soprattutto, a favorire un rafforzamento della *governance* sulla ricerca, compresa una revisione della Strategia Regionale di metà percorso.

Un particolare riguardo sarà dato al ruolo dei Centri Regionali di Competenza, essendo conclusa, con la fine del Programma 2000-2006, la fase di potenziamento infrastrutturale, essi dovranno spostare la loro azione in maniera più pervasiva verso la realizzazione di interventi di trasferimento tecnologico verso il sistema imprenditoriale, che, seppure avviato nella precedente programmazione, come illustrato dai risultati presentati, deve completarsi in un'azione di stimolo e di sviluppo dei sistemi produttivi locali. L'intento è consolidare il ruolo dei Centri anche nei riguardi degli stessi soggetti consorziati, rimanendo attivi come "locomotive" del processo di innovazione in Campania.

Per realizzare tale finalità è stato già avviato un processo di revisione formale della Strategia Regionale per lo Sviluppo dell'Innovazione in Campania; attraverso un'azione di concertazione con le parti sociali, infatti, è stato sviluppato un documento, ormai in fase di stesura finale, che verrà formalizzato entro il 30 settembre 2007 e che rivede il percorso strategico regionale definendo i principali settori di investimento: scienze della vita, trasporti, agroalimentare, TIC, nuovi materiali, con alcune priorità trasversali, quali l'ambiente, la sicurezza del cittadino, la qualità dei beni culturali, paesaggistici ed urbani. Il risultato atteso di una tale strategia combinata, sarà, da un lato, il raggiungimento di una sostenibilità

economica dei Centri che li renda autosufficienti indipendentemente dall'erogazione di risorse pubbliche. Dall'altro, la diffusione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa in tutte le imprese, attraverso servizi nuovi e migliorati in relazione all'inasprimento della concorrenza nazionale e internazionale.

Infine, occorre evidenziare che, nel campo della ricerca e dell'innovazione, interverrà anche la cooperazione territoriale (Asse 7), che mirerà alla creazione di reti scientifiche e tecnologiche con altri paesi europei, al fine di individuare le opportunità derivanti dal trasferimento nel territorio regionale delle buone prassi sperimentate in altri contesti europei e dalla valorizzazione all'estero del know how e delle capacità di ricerca e sviluppo regionali.

Priorità

Competitività dei sistemi produttivi e occupazione

Coerentemente ai nuovi orientamenti europei e nazionali in materia di aiuti alle imprese, lo sviluppo della capacità competitiva del sistema produttivo regionale sarà sostenuto oltre che attraverso forme di incentivazione di tipo selettivo e territoriale, anche mediante una serie di interventi sui fattori di contesto, volti a ridurre le esternalità negative che determinano sovracosti per le imprese campane, sfruttando le opportunità derivanti dalle interazioni con gli altri Assi d'intervento e promuovendo una logica di intersettorialità all'interno del Programma.

L'azione regionale sarà, quindi, rivolta ad enfatizzare le specializzazioni produttive, i progetti innovativi, i settori ed i territori strategici per l'economia regionale, attraverso un forte investimento nell'intento di supportare i processi di aggregazione fra imprese e il consolidamento di filiere produttive, nell'intento di stimolare la crescita di un "sistema territorio" in cui si concentrano diverse linee programmatiche di sviluppo.

Agendo secondo una visione sistemica e nell'intento di ridurre i divari di sviluppo che caratterizzano il territorio, si favorirà inoltre il riposizionamento e la valorizzazione dei settori tradizionali – ma strategici – per l'economia regionale. In particolare, le imprese artigiane orienteranno le scelte di integrazione verso la costituzione di filiere produttive strategiche, la definizione e l'attivazione di strumenti mirati al sostegno ed alla produzione, anche su scala sovraregionale, della produzione artigianale tipica e di qualità.

Al contempo, saranno promossi interventi per qualificare e/o riorientare le produzioni appartenenti ai comparti maturi, per rafforzare quelle tipologie di impresa che risentono maggiormente della concorrenza internazionale e per favorire lo sviluppo di attività economiche nelle aree rurali e in quelle soggette a spopolamento e a desertificazione produttiva, che possono agire come fattore di stimolo allo sviluppo locale.

In relazione alle infrastrutture economiche, poli produttivi integrati saranno realizzati ma soltanto a valle di una verifica sul fabbisogno effettivo di nuove aree. A questo proposito, si investirà, in parallelo, nel miglioramento della sostenibilità economica ed ambientale delle aree industriali esistenti, concentrando le risorse sul potenziamento di servizi di logistica industriale e, in generale, sulla qualificazione del sistema dei servizi alle imprese.

A completamento della strategia per la competitività, il Programma interverrà con un Obiettivo Operativo, volto a facilitare l'accesso al credito e alla finanza di impresa da parte del sistema produttivo regionale.

Priorità

Apertura internazionale e attrazione di investimenti esteri

L'apertura internazionale della regione è il presupposto delle scelte strategiche delineate nel DSR, poi riprese dal POR, ed è considerata quale perno su cui far leva per la crescita della competitività del territorio. Tale priorità ha il duplice scopo di stimolare e sostenere i processi di internazionalizzazione delle

strutture economiche e di promuovere il territorio come insediamento competitivo di risorse e capitali provenienti dall'estero.

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
2.a - POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI <i>Potenziare il sistema della ricerca, favorendo l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali</i>	2.1 - INTERVENTI SU AREE SCIENTIFICHE DI RILEVANZA STRATEGICA <i>Creare e rafforzare nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale leadership scientifico-tecnologiche che possano indurre il posizionamento di quote importanti del tessuto produttivo, anche mediante lo sviluppo in forma congiunta di servizi avanzati in ricerca industriale e sviluppo sperimentale</i> 2.2 - INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DI SISTEMA E DI FILIERA DELLA R&S <i>Incentivare il sistema imprenditoriale per investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, all'interno dei sistemi e delle filiere produttive, in particolare nei settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, promuovendo, al contempo, l'innovazione di prodotto e di processo e il rilancio per i comparti strategici in declino, e sostenere Progetti di Innovazione Industriale di particolare interesse regionale, che vedano coinvolti tutti gli attori della ricerca applicata (Grandi Imprese, PMI del territorio e attori della ricerca pubblica e privata), favorendo così l'integrazione di sistema basata sulle competenze</i>
2.b - SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE <i>Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa</i>	2.3 - SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVE <i>Incentivare lo sviluppo dei sistemi e delle filiere produttive, con priorità alle forme di aggregazione fra imprese, ai settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, favorendo, al contempo, il riposizionamento strategico dei settori e dei soggetti più penalizzati dalla concorrenza internazionale</i> 2.4 - CREDITO E FINANZA INNOVATIVA <i>Migliorare la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa per gli operatori economici presenti sul territorio regionale, anche attraverso strumenti di finanza innovativa</i> 2.5 - INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE <i>Recuperare, valorizzare e/o completare le aree industriali esistenti, dando priorità agli insediamenti in aree urbane periferiche e al riutilizzo di edifici dismessi, e realizzare poli produttivi integrati, a seguito di opportune verifiche sul reale fabbisogno di nuova infrastrutturazione in campo industriale</i>
2.c - INTERNAZIONALIZZAZIONE ED ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI <i>Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero</i>	2.6 - APERTURA INTERNAZIONALE <i>Sostenere l'internazionalizzazione di imprese, processi e prodotti, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione, e favorire l'attrazione di capitali e flussi di consumo provenienti dall'estero</i>

Dall'analisi delle iniziative messe in atto nel corso del ciclo di programmazione 2000-2006 emerge l'esigenza di adottare i seguenti approcci: garantire una stretta concertazione tra i diversi livelli istituzionali, ricercando la massima sinergia ed efficacia tra l'azione nazionale e quella regionale, anche attraverso il potenziamento dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione SPRINT Campania, quale strumento di coordinamento della politica di commercio estero e di internazionalizzazione attiva e passiva, sia in ambito infraregionale, sia nei rapporti tra Amministrazione centrale e regionale; sostenere l'integrazione delle azioni e degli strumenti già sperimentati per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese locali ed alla cooperazione tra imprese; favorire la concentrazione di risorse per l'attuazione di interventi di promozione e di presidio dei mercati esteri a sostegno del tessuto produttivo campano, declinando priorità strategiche di settore e di mercato, in coerenza con le Linee Diretrici del Ministero del Commercio Internazionale.

In merito all'attrazione di investimenti esteri, sarà adottata una politica di rafforzamento delle reti di servizi (PA, Università, Centri di ricerca ecc.) e delle reti di imprese (consorzi, filiere ecc.), in un'ottica integrata con le reti infrastrutturali, per potenziare le capacità endogene del territorio regionale nell'attrarre investimenti esteri in grado di apportare benefici al sistema economico campano in termini di crescita socio-economica e di occupazione.

Non saranno finanziati i servizi di accompagnamento alla delocalizzazione delle imprese, né gli aiuti diretti agli investimenti esteri ovvero indiretti alla costituzione ed alla gestione di reti di distribuzione estere.

A favore del sistema produttivo, saranno favoriti inoltre i legami delle azioni previste nell'Asse con le iniziative degli strumenti di cooperazione territoriale: in primo luogo, con le attività di cooperazione di cui all'Asse 7, laddove mirate ad intensificare le relazioni produttive e gli scambi commerciali con altri paesi europei; con il Programma di Cooperazione Interregionale IVC, su temi di interesse regionale contenuti nel documento della CE (Com. Sec. 1432/2006) *Regions for Economic Change*, con lo scopo di creare le basi normative e negoziali e i collegamenti tra ricerca e produzione, tra produzione e logistica; con le iniziative di partenariato proposte nei settori produttivi dai programmi di cooperazione territoriale con i paesi del Mediterraneo, sia attraverso la partecipazione al PO Transnazionale Mediterraneo, sia attraverso il PO ENPI-MED, anche in previsione dell'apertura della zona di libero scambio in tale area

4.2.2 Obiettivi specifici ed operativi

Obiettivo specifico 2.a

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI

Potenziare il sistema della ricerca, promuovendone l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali.

Il potenziamento della ricerca come motore dello sviluppo economico regionale costituisce di per sé un obiettivo specifico, in quanto, dalla realizzazione di attività di R&S, si generano competenze e risultati che possono produrre un volano per alimentare, in maniera strutturale, i processi di trasferimento tecnologico della regione. Si intende, pertanto, riorganizzare, integrare e rafforzare l'offerta di innovazione su scala regionale, creando le condizioni di base per sviluppare i collegamenti tra Ricerca e Territorio - sistema sociale e sottosistemi scientifici - con la finalità di promuovere il trasferimento delle conoscenze.

Lo sviluppo va costruito sfruttando a pieno le potenzialità territoriali, in modo che le Università e i Centri di Ricerca attivi sul territorio rimangano dei pilastri centrali della strategia regionale di sviluppo, ma che, allo stesso tempo, siano messi in rete con il sistema produttivo, per creare un sistema collegato al trasferimento dei risultati della ricerca, alle necessità della formazione continua e all'occupazione di giovani qualificati.

Tale azione potrà svilupparsi nell'ambito di progetti pilota a regia regionale, che siano però sempre generati da una chiara esigenza del tessuto imprenditoriale e che siano volti a favorire lo sfruttamento di quel processo di evoluzione tecnologica in atto, attraverso il coinvolgimento del sistema della ricerca scientifica. Tali progetti, potranno essere costantemente monitorati dal Comitato di Sorveglianza, grazie allo sviluppo di un database che preveda all'interno gli elementi cardine del progetto (Beneficiari o, settore, titolo e potenzialità di diffusione), che verrà fornito periodicamente al CdS stesso.

Nell'intento di finalizzare al meglio l'utilità dei risultati di ricerca prodotti, sarà necessario, come

precondizione alla realizzazione di tali obiettivi, proseguire la strategia di sviluppo dei “Centri di Competenza” e riorientarne le scelte operative, alla luce dell’analisi effettuata sulla prima fase di attuazione, analisi che a tutt’oggi riguarda 8 centri su 10 e che si concluderà entro il 31 dicembre 2007, al fine di definire i correttivi necessari per il periodo 2007-2013.

E’ necessario che i Centri di Competenza, così come le altre strutture di ricerca di interesse regionale, si impegnino in progetti che siano completamente rispondenti alle esigenze pratico-operative del sistema della domanda, in un’ottica di piena utilità ed efficienza. Ciò, in concreto, significa tradurre rapidamente le valutazioni circa l’efficacia di ogni singolo Centro in modifiche al piano previsto nella Strategia Regionale e favorire una maggiore interconnessione con il sistema della domanda regionale, che dovrà rappresentare il “soggetto committente” della diffusione della ricerca e del trasferimento dell’innovazione.

In questo senso la collaborazione tra i CRdC e i centri di Ricerca risulta particolarmente rilevante, soprattutto nella fase di adeguamento strutturale di questi ultimi, azione che intende creare le condizioni perché gli attori scientifici operanti nella Regione possano mantenere, ciascuno nei propri settori di competenza, un ruolo da protagonisti, ma che non può prescindere dal ruolo di indirizzo e di supporto al sistema di domanda della ricerca, soprattutto di carattere imprenditoriale.

Tra i criteri indicati dalla comunità europea per definire l’allocazione delle risorse vi sono quelli relativi alla dimensione scientifica, soprattutto in ambito internazionale dei progetti, per cui bisogna combattere il fenomeno delle microdimensioni delle strutture di ricerca, per adeguare gli standard operativi e il rilievo internazionale delle strutture scientifiche regionali, principalmente nei settori considerati strategici per lo sviluppo del territorio.

La difficoltà di disporre di personale scientifico adeguatamente formato anche sotto l’aspetto delle esperienze progettuali è uno dei maggiori problemi del nostro territorio, dove il sistema universitario “produce” giovani laureati di grande preparazione ma il più delle volte privi di *skills* di eccellenza. Pertanto, è di assoluto rilievo che le linee di sviluppo sopradescritte siano accompagnate da un’importante azione di sviluppo del capitale umano, mediante l’integrazione con le azioni previste nel POR FSE a sostegno dell’alta formazione, sia qualificando i giovani da impegnare in ambiti professionali *high-tech*, sia migliorando le competenze del personale impegnato in ruoli critici all’interno dei sistemi innovativi regionali.

Le politiche per lo sviluppo della ricerca e dell’innovazione debbono tradursi in maggior coordinamento e interazione con le politiche industriali, infrastrutturali e di sviluppo locale, attivate in regione, al fine di incrementare il livello di competitività complessivo del territorio e delle sue componenti. In tal senso un ruolo particolarmente rilevante potrà avere la ricerca collaborativa, che prevede interventi con investimenti congiunti del sistema pubblico e di quello privato della ricerca.

L’obiettivo è dunque, sviluppare sistemi di imprese organizzati secondo una logica di collaborazione a raggiera, la cui centralità è affidata ad attori industriali di rilievo internazionale, capaci di proporsi come attrattori e realizzatori di grandi progetti di sviluppo, che dovranno però attivare, attorno ad essi la necessaria crescita, in termini di processi e di competenze, delle PMI del territorio e incentivando la nascita e lo sviluppo di imprese legate ai settori di interesse dei Centri di Competenza, nonché dei processi di nuova imprenditorialità, come nel caso di *spin-off* di ricerca e accademici.

Nell’ottica dello sviluppo di Progetti di Innovazione Industriale di Interesse Regionale, essi si identificheranno per la loro valenza spiccatamente territoriale, distinguendosi ed integrandosi con interventi di rilievo interregionale che potranno essere realizzati all’interno dei programmi nazionali (Industria 2015) o nell’ambito del PON Ricerca e Competitività. Per tali azioni si sperimenterà l’attuazione di specifici ed innovativi strumenti negoziali, facendo in modo che l’aggregazione di filiera e/o di sistema diventi il centro propulsivo della domanda regionale di ricerca nel campo delle alte tecnologie. In questo modo, si intende intervenire su uno dei punti di debolezza del sistema innovativo campano, che

vede un'ampia presenza del settore pubblico nell'ambito della R&S, ma un ruolo estremamente marginale dei privati.

In generale relativamente alle azioni succitate particolare rilevanza sarà data al processo di valutazione, che sarà sempre affidato ad esperti di rilievo internazionale, che garantiscano sulla valenza specifica dei singoli interventi.

Nel presente obiettivo specifico si integra altresì la strategia regionale per la promozione dell'innovazione nel tessuto produttivo, che si concretizza in interventi per il sostegno agli investimenti in Ricerca e Sviluppo da parte dei soggetti privati, e in incentivi all'adozione di innovazioni di processo e di prodotto, contemplando, altresì, contributi alla nascita di nuove realtà produttive innovative, ed al consolidamento, in termini di adeguamento tecnologico, di quelle già operanti.

La strategia della Regione Campania sarà, infatti, basata sulla considerazione, confortata da trend internazionali, che il recupero di competitività delle imprese richiede un ampliamento delle conoscenze tecnologiche, organizzative e gestionali. Questa necessità è ancora più rilevante per le imprese di dimensione media e piccola alle quali, spesso, la limitata disponibilità di risorse manageriali qualificate preclude la partecipazione a processi di ricerca ed innovazione. Solo un'efficace azione sinergica di tutti gli attori coinvolti nel sistema socio-economico del territorio può innescare quello che si definisce "circolo virtuoso" tra conoscenza, tecnologia, imprese, atto a garantire innovazione nei processi organizzativi, manifatturieri, logistici e di mercato del tessuto produttivo campano.

Obiettivo specifico 2.b

SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE

Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito delle imprese

Questo obiettivo è finalizzato al rafforzamento della struttura produttiva regionale, da perseguirsi attraverso un forte investimento in termini di concentrazione strategica e finanziaria, agendo in via prioritaria sulla sua endemica fragilità, determinata dalla ridotta scala dimensionale delle imprese, e sulla scarsa capacità di competere sui mercati globali. Tale finalità rende indispensabile orientare prioritariamente gli strumenti agevolativi verso Beneficiari di dimensione significativa, ovvero verso Beneficiari "collettivi", risultanti da processi di aggregazione in forme consortili e/o da percorsi di integrazione, in una logica di filiera tecnologica e organizzativa.

L'azione regionale sarà, prioritariamente, orientata alla valorizzazione dei settori innovativi e strategici per l'economia regionale, ovvero quelli ad alto valore aggiunto e con più alto grado di specializzazione. E' altresì fondamentale promuovere la massima complementarietà con gli interventi finanziabili dal FEASR in relazione allo sviluppo delle filiere agro-alimentari ed agro-energetiche e, più in generale, delle biotecnologie.

Nella consapevolezza delle sperequazioni che potrebbero derivare da una politica economica tanto selettiva, nell'Asse 2, l'azione per la concentrazione dei soggetti sarà combinata con operazioni di incentivazione ai territori che presentano ritardi di sviluppo tali da richiedere interventi ad hoc, come le aree interne e rurali.

Una opzione strategica e trasparente, a questo riguardo, è stata già disegnata con l'esperienza del contratto di investimento, così come definito dal POR 2000-2006, che viene valorizzata e razionalizzata nell'ambito del "Disegno di Legge in materia di incentivi alle imprese per l'attuazione del piano d'azione

per lo sviluppo economico regionale” approvato dalla Giunta Regionale¹⁸⁵. Saranno, quindi, privilegiati strumenti agevolativi come il contratto di programma regionale, che, nell’ambito di una procedura di tipo negoziale, avrà lo scopo di promuovere piani integrati, in attuazione di un’unica finalità di sviluppo, che, sebbene articolati in diverse tipologie di investimento o di intervento, e, possibilmente, anche plurisettoriali, dovranno ricondursi all’interno di una strategia di filiera. Al fine di favorire la concentrazione degli interventi, in questa modalità di attuazione, si darà priorità ai programmi avanzati da consorzi tra imprese di qualsiasi dimensione, ed, in particolare a consorzi misti tra grandi e piccole imprese.

In questo obiettivo, è definito un obiettivo operativo volto a migliorare la capacità delle imprese di accedere al sistema del credito e della finanza di impresa, in cui rientrano le azioni per il rafforzamento dei “Consorzi Fidi di Garanzia” come sistema complementare a quello bancario tradizionale, attraverso incentivi all’aggregazione fra soggetti patrimonialmente deboli, e quelle per la promozione dello strumento della partecipazione al capitale di rischio delle imprese. Gli aiuti a Consorzi Fidi tesi al rafforzamento patrimoniale e/o alla concentrazione degli stessi saranno ammessi al cofinanziamento fermo restando la loro compatibilità con quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale comunitaria¹⁸⁶ in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l’entrata in vigore dell’Accordo di “Basilea 2”. In particolare gli assetti organizzativi e patrimoniali dei Confidi dovranno adeguarsi al regime di “Intermediario Vigilato” ex art. 107 del Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385) e relative istruzioni di vigilanza della Banca d’Italia. Tra i Beneficiari degli interventi sono da escludersi le aggregazioni di organismi di garanzia (Confidi) che si trasformeranno in banche con prevalente attività di garanzia ed assimilabili alle banche di credito cooperativo¹⁸⁷.

A tale proposito, come forma di finanza innovativa, si intende sviluppare la tipologia dell’investimento istituzionale nel capitale di rischio, sia per sostenere la fase di start up, sia per consentire di superare momenti critici del ciclo di vita delle imprese, nella consapevolezza che il *private equity* contribuisce notevolmente allo sviluppo del sistema economico. Saranno escluse le operazioni di *private equity* non supportate da investimenti produttivi ovvero operazioni meramente finanziarie.

Infine, in questo obiettivo, sono previsti interventi per la razionalizzazione territoriale e gestionale degli insediamenti produttivi, in relazione al quale andranno promosse anche iniziative in partenariato pubblico-privato per la mobilitazione di risorse finanziarie e gestionali di operatori privati, dando priorità alla valorizzazione delle aree esistenti. In particolare, nell’ambito dei servizi alle imprese, si dovrà puntare al loro incremento quali-quantitativo, in stretta sinergia con gli interventi per il miglioramento dell’offerta istituzionale previsti nell’Asse dedicato alla Società dell’Informazione, nell’intento di creare un sistema complessivo di accompagnamento alla crescita della competitività del sistema produttivo e della sicurezza dell’attività d’impresa.

In questo stesso ambito, si investirà nello sviluppo dei servizi di logistica industriale, prevedendo incentivi per la realizzazione di strutture ed attrezzature per l’approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e la creazione di servizi reali e connessi rivolti alle imprese, al fine di favorire la riduzione dei costi da esse sostenuti.

L’opera di razionalizzazione delle infrastrutture e dei poli produttivi sarà condizionata ad una opportuna

¹⁸⁵ DGR n. 780 del 16/06/2006.

¹⁸⁶ Accordo quadro sulla convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei requisiti patrimoniali (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria del 26 giugno 2004) e disposizioni relative alle direttive 2006/48 e 2006/49 concernenti i requisiti patrimoniali minimi degli enti creditizi e l’importo minimo dei fondi propri degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

¹⁸⁷ Con la nuova regolamentazione prudenziale in materia creditizia e finanziaria i Confidi, che fin qui hanno avuto il proprio principale punto di forza nel radicamento locale e nella conoscenza di specifici settori imprenditoriali, sono incoraggiati a crescere di dimensione attraverso processi di aggregazione su base territoriale e/o settoriale e ad acquisire lo status di “intermediario vigilato” ex art. 107 del Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D.Lgs. n. 385/93).

verifica sulla loro sostenibilità economica e sociale, ed includerà, inoltre, la creazione di servizi alle persone, comprese attività che favoriscono la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia, quali i servizi di custodia dell'infanzia. Il perseguimento di questo obiettivo dovrà essere realizzato in modo sinergico con gli interventi a favore delle infrastrutture per la logistica previsti nell'Asse 4. Per la realizzazione degli interventi legati al presente obiettivo, è prevista la possibilità di ricorrere alla finanza di progetto.

Obiettivo specifico 2.c

INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero

L'obiettivo di apertura internazionale del sistema produttivo campano persegue la finalità di rafforzare la competitività delle imprese regionali, attraverso l'aumento del loro potenziale di internazionalizzazione, e di contribuire alla crescita dell'occupazione a livello locale.

Per affrontare in maniera vincente i nuovi paradigmi della competizione internazionale, occorre passare da logiche meramente esportative ad un modello di presidio dei mercati. Risulta dunque necessario rafforzare, attraverso attività di "supporto collettivo", le competenze manageriali delle singole aziende e favorire le aggregazioni di imprese, per aumentarne la competitività e potenziarne la capacità di accesso e/o consolidamento sui mercati esteri.

In particolare, si intende favorire:

- coerentemente con gli orientamenti previsti dalle politiche nazionali, la presenza internazionale delle produzioni regionali attraverso la partecipazione a piani promozionali integrati, anche in raccordo con altre regioni italiane;
- il sostegno all'accesso delle imprese campane ai servizi reali per l'internazionalizzazione e il supporto ai processi di evoluzione manageriale, per agevolarne la crescita sui mercati esteri;
- politiche di aggregazione e di promozione di sistemi di impresa per la penetrazione di mercati particolarmente complessi;
- la promozione in maniera integrata degli asset competitivi del "Sistema Economico Campania" all'estero per l'attrazione degli investimenti, puntando al rafforzamento delle reti di servizi e di imprese.

Il sostegno all'internazionalizzazione si baserà, quindi, sul principio di concentrazione delle risorse nei settori più innovativi e verso i mercati più vantaggiosi per l'economia campana, individuati attraverso un'analisi articolata e selezionati in modo coerente alle capacità competitive del sistema produttivo regionale ed alle opportunità di crescita futura. Non saranno trascurati interventi per migliorare il posizionamento internazionale dei settori tradizionali del *made in Campania*.

La strategia per l'internazionalizzazione del sistema produttivo campano comprende altresì obiettivi operativi finalizzati a migliorare l'attrattività dei territori e a creare le condizioni per cui le aziende straniere trovino conveniente investire in Campania i propri capitali. E' ovvio che il successo di tale strategia è strettamente correlato all'efficacia delle politiche attuate in relazione agli obiettivi specifici precedenti.

Affinché l'afflusso di capitali esterni sia però finalizzato ad uno sviluppo duraturo e radicato nel sistema economico regionale, è necessario che le istituzioni contribuiscano a promuovere la creazione ed il consolidamento di relazioni stabili tra le imprese esterne e quelle locali e vigilino a che vi sia un effettivo beneficio per l'economia regionale ed, in generale, per la collettività.

4.2.3 Attività

Obiettivo specifico 2.a

POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI

Potenziare il sistema della ricerca, promuovendone l'integrazione delle competenze e l'orientamento scientifico-tecnologico verso la cooperazione con il sistema produttivo e le reti di eccellenza; promuovere l'innovazione del sistema produttivo, il trasferimento tecnologico e la propensione delle imprese e dei sistemi produttivi ad investire in R&ST, favorendo l'aggregazione delle PMI, anche con la GI e la concentrazione tra i sistemi della conoscenza e i sistemi territoriali

Obiettivo operativo	2.1 INTERVENTI SU AREE SCIENTIFICHE DI RILEVANZA STRATEGICA <i>Creare e rafforzare nel campo della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale leadership scientifico-tecnologiche che possano indurre il posizionamento di quote importanti del tessuto produttivo, anche mediante lo sviluppo in forma congiunta di servizi avanzati in ricerca industriale e sviluppo sperimentale</i>
Attività	a. Sviluppo di nuovi progetti pilota, fortemente innovativi, generati da una domanda imprenditoriale e volti a consentire un tempestivo sfruttamento delle continue evoluzioni tecnologiche in atto, attraverso il coinvolgimento del sistema della ricerca in collaborazione con il sistema delle imprese (Categoria di Spesa cod. 01) b. Adeguamento strutturale del sistema regionale della ricerca, volto ad innalzare il livello degli standard operativi e l'attrattività e la competitività delle strutture scientifiche regionali a carattere stabile per il territorio, a partire dalla strategia regionale aggiornata e soprattutto nei settori strategici per la crescita della regione (Categoria di Spesa cod. 02) c. Azioni dirette ad incoraggiare la partecipazione dei privati nel settore della ricerca, rafforzando le reti di cooperazione tra il sistema di ricerca e le imprese (ricerca collaborativa con azioni di potenziamento a capitale pubblico-privato) (Categoria di Spesa cod. 03) d. Consolidamento del sistema dei Centri di Competenza e avvio della fase di trasferimento tecnologico, da parte dei Centri verso le imprese, dei risultati prodotti dalle attività di ricerca, anche attraverso azioni di accompagnamento all'innovazione e auditing tecnologico (Categoria di Spesa cod. 03)
Beneficiari	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
Obiettivo operativo	2.2 INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DI SISTEMA E DI FILIERA DELLA R&S <i>Incentivare il sistema imprenditoriale per investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale, all'interno dei sistemi e delle filiere produttive, in particolare nei settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, promuovendo, al contempo, l'innovazione di prodotto e di processo e il rilancio per i comparti strategici in declino, e sostenere Progetti di Innovazione Industriale di particolare interesse regionale, che vedano coinvolti tutti gli attori della ricerca applicata (Grandi Imprese, PMI del territorio e attori della ricerca pubblica e privata), favorendo così l'integrazione di sistema basata sulle competenze</i>
Attività	a. Sostegno a progetti imprenditoriali con obiettivi di avanzamento tecnologico ad evidente impatto macroeconomico di rilievo regionale, sia diretto, in termini di localizzazione, sia indiretto, in termini di valorizzazione delle potenzialità e delle conoscenze di quegli stessi territori e delle iniziative ad essi complementari (Categoria di Spesa cod. 04) b. Azioni dirette a sviluppare la concentrazione geografica e distrettuale delle attività di ricerca, in poli e reti di cooperazione costituiti tra il sistema di ricerca e le imprese titolari dei progetti, e sostenendo l'integrazione tra i principali attori del sistema della ricerca regionale, le Autorità cittadine ed i Distretti Tecnologici (Categoria di Spesa cod. 15) c. Sostegno alle imprese per l'introduzione di innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, con priorità ai settori strategici e/o di eccellenza, anche attraverso il consolidamento dei rapporti tra imprese guida e PMI locali (Categoria di Spesa cod. 04) d. Attività volte alla creazione di nuove imprese innovative, privilegiando i settori ad alto contenuto high-tech e sostenendo lo spin-off di ricerca e accademico (Categoria di Spesa cod. 07)
Beneficiari	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali; Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Enti di RSTI, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

Obiettivo specifico 2.b

SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA', INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE

Elevare la competitività del sistema produttivo in un contesto globale, nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, sostenendo lo sviluppo di sistemi e filiere produttive, razionalizzando le localizzazioni produttive e migliorando la capacità di accesso al credito delle imprese

Obiettivo operativo	2.3 SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVE <i>Incentivare lo sviluppo dei sistemi e delle filiere produttive, con priorità alle forme di aggregazione fra imprese, ai settori strategici, innovativi, con più alto grado di specializzazione, favorendo, al contempo, il riposizionamento strategico dei settori e dei soggetti più penalizzati dalla concorrenza internazionale</i>
Attività	a. Incentivi per il rafforzamento delle imprese dei settori e dei comparti ad alto valore aggiunto e con elevato livello di specializzazione, ad esclusione di aiuti di tipo generalista o di aiuti non sostenuti da investimenti delle imprese (Categoria di Spesa cod. 05) b. Incentivi per il riposizionamento strategico delle imprese che operano nei comparti maturi a favore di investimenti produttivi di riconversione delle attività produttive esistenti ovvero finalizzati alla rivitalizzazione del ciclo di vita dei prodotti (Categoria di Spesa cod. 09) c. Incentivi per l'aggregazione di imprese (in forma cooperativa, di consorzi e di reti integrate) finalizzate ad attività comuni, quali la distribuzione di prodotti e servizi, o per il completamento di filiera, con priorità ai territori ritenuti strategici per lo sviluppo regionale (Categoria di Spesa cod. 05) d. Incentivi per favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazioni tecnologiche, anche attraverso il ricorso alle <i>Best Available Technologies</i> (BAT), per il risparmio idrico ed energetico, la riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, per il recupero e riciclaggio dei rifiuti, per lo smaltimento dei rifiuti speciali, per la riduzione delle emissioni inquinanti, anche in ottemperanza ai parametri previsti nel protocollo di Kyoto (Categoria di Spesa cod. 06) e. Microincentivi all'avvio di imprese, con particolare riguardo a specifici target (donne, giovani, immigrati) e categorie svantaggiate (disabili, ex tossicodipendenti, ex detenuti, ecc.) (Categoria di Spesa cod. 08)
Beneficiari	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
Obiettivo operativo	2.4 CREDITO E FINANZA INNOVATIVA <i>Migliorare la capacità di accesso al credito e alla finanza di impresa per gli operatori economici presenti sul territorio regionale, anche attraverso strumenti di finanza innovativa</i>
Attività	a. Sostegno all'aggregazione dei Confidi del territorio regionale, in un'ottica di rafforzamento patrimoniale e di maggiore flessibilità nei confronti delle esigenze delle imprese, nel rispetto di quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale comunitaria in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo di "Basilea 2" (Categoria di Spesa cod. 09) b. Promozione delle forme di finanza innovativa, con particolare riguardo all'investimento istituzionale nel capitale di rischio delle imprese, legate esclusivamente ad investimenti produttivi ed al capitale circolante se associato ad un piano per la creazione o l'espansione d'impresa¹⁸⁸ (Categoria di Spesa cod. 09) c. Incentivi per le piccole imprese volti anche a favorirne il rafforzamento patrimoniale finalizzato all'investimento (Categoria di Spesa cod. 08) d. Costituzione di un fondo di garanzia per i giovani e le donne volto a realizzare i progetti e le vocazioni giovanili e femminili (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Fondazioni, ONG, Consorzi, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
Obiettivo operativo	2.5 INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE <i>Recuperare, valorizzare e/o completare le aree industriali esistenti, dando priorità agli insediamenti in aree urbane periferiche e al riutilizzo di edifici dismessi, e realizzare poli produttivi integrati, a seguito di opportune verifiche sul reale fabbisogno di nuova infrastrutturazione in campo industriale</i>

¹⁸⁸ Cfr nota del COCOF/10/0014/04 - versione febbraio 2011 - sezioni 3.2.6. e 3.2.7

Attività	a. Completamento delle infrastrutture a supporto degli insediamenti già esistenti (in relazione ad ASI, PIP, ecc.), sfruttando la formula del Fondo Immobiliare¹⁸⁹ e favorendo l'afflusso significativo del capitale privato dei produttori e di know-how dei gestori specializzati nel potenziamento della dotazione di infrastrutture economiche (ambientali, informatiche, energetiche, logistiche, produttive e di sicurezza) (Categoria di Spesa cod. 09) b. Realizzazione di infrastrutture, previa opportuna verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica degli interventi, per le "Città della produzione" quali poli produttivi che integrano aree logistiche e di ricerca per le imprese, attività commerciali, spazi per il tempo libero, servizi per le persone, comprese le infrastrutture ed i servizi di custodia dell'infanzia (Categoria di Spesa cod. 09) c. Realizzazione di un Polo fieristico di rilievo internazionale, previa verifica dei reali fabbisogni e della sostenibilità sociale ed economica degli interventi, in grado di ospitare eventi e manifestazioni di grande richiamo (Categoria di Spesa cod. 09) d. Incentivi alla realizzazione di sistemi logistici e di strutture ed attrezzature innovative per l'approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e per la gestione dei servizi connessi (Categoria di Spesa cod. 09)
Beneficiari	Regione Campania, Enti ed Amministrazioni Centrali gestori di leggi nazionali, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Operatori della Finanza etica, Consorzi, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico e Imprese.

Obiettivo specifico 2.c

INTERNAZIONALIZZAZIONE E ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

Sviluppare il livello di internazionalizzazione del sistema produttivo e favorire l'attrazione di capitali, competenze e flussi di consumo provenienti dall'estero

Obiettivo operativo	2.6 APERTURA INTERNAZIONALE <i>Sostenere l'internazionalizzazione di imprese, processi e prodotti, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione, e favorire l'attrazione di capitali e flussi di consumo provenienti dall'estero</i>
Attività	a. Azioni di sostegno finalizzate allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione (Non saranno finanziati i servizi di accompagnamento alla delocalizzazione delle imprese, né gli aiuti diretti agli investimenti esteri ovvero indiretti alla costituzione ed alla gestione di reti di distribuzione estere). (Categoria di Spesa cod. 05) b. Attrazione di investimenti provenienti dall'esterno, anche favorendo le <i>partnership</i> di società esterne in società campane, privilegiando i settori ad alto valore aggiunto e le filiere produttive (Categoria di Spesa cod. 05)
Beneficiari	Regione Campania, rete SPRINT Campania (Camere di Commercio e/o aziende speciali, Unioncamere), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Ministero degli Affari Esteri, Camere di Commercio, Imprese ed Unioncamere Campania.

4.2.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che

¹⁸⁹ Si tratta di un fondo immobiliare chiuso, riservato e multicomparto, caratterizzato da un patrimonio partecipato dall'Amministrazione regionale (in misura non superiore al 49%) e da altre amministrazioni pubbliche ed investitori istituzionali privati, gestito da un soggetto professionale privato costituito da una Società di Gestione del Risparmio – S.G.R.) con modalità di mercato e privatistiche, definito con la stipula, il 19 gennaio 2007 di un Accordo di Programma Quadro tra Regione Campania e Ministero dello Sviluppo Economico, che prevede il cofinanziamento della quota pubblica del Fondo per 100 m€, nella misura rispettivamente di 30 m€ a carico delle risorse FAS (Delibera CIPE 35/2005) e di 70 m€ a carico di risorse del Bilancio Regionale. La procedura di evidenza pubblica, che porterà alla selezione del soggetto gestore, in base alla valutazione di proposte di regolamento, determinerà, tra l'altro, la misura effettiva (non inferiore al 51%) dell'apporto degli investitori istituzionali sollecitati con le modalità standard di collocamento sul mercato, e il dimensionamento totale del Fondo stesso. Nel quadro di un ampliamento della dimensione complessiva del Fondo, la Regione potrà, nei limiti percentuali sopra definiti, procedere ad integrare la propria compartecipazione al patrimonio mediante l'apporto di aree e immobili di proprietà regionale - nei limiti di quanto previsto dall'art. 7 del Reg. 1080/2006 - ovvero attraverso la destinazione di ulteriore apporto in liquidità, anche a carico delle risorse destinate all'attuazione del POR Campania FESR 2007-2013.

rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

ASSE 2			
Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
2.a - POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE NEI SISTEMI PRODUTTIVI	- Finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (quest'ultimo ove non finanziato dalla politica rurale) attinenti allo sviluppo delle filiere agricole, alimentari e forestali, in particolare di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale come da Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).	- Azioni volte all'innovazione, sperimentazione e trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti prevalentemente di cui all'Allegato I del Trattato (<i>in tutte le macroaree dell'ASSE I della Bozza di PSR</i>).	- Promuove investimenti produttivi a favore dell'acqua coltura. - Promuove investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acqua coltura nelle micro, piccole e medie imprese. - Finanzia i progetti pilota
2.b - SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA' INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E LOGISTICA INDUSTRIALE	- Infrastrutture di accesso ai poli e alle piattaforme logistiche. - Razionalizzazione del trasporto e ricorso all'intermodalità per veicolare le merci in modo sostenibile. - Promuove servizi integrati ed innovativi per la logistica, in grado di trattare volumi significativi di prodotto. - Formazione di nuove professionalità lungo la <i>supply chain</i>.	- Interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali (specie nel caso di interventi volti a creare o migliorare il collegamento con una rete principale). - Sostiene attività manifatturiere alla Mis. 3.12 del PSR, tale sostegno è limitato alle caratteristiche dimensionali del Beneficiario (solo microimprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE), all'area di riferimento (solo macroaree C e D), ai settori di intervento (artigianato artistico, tradizionale e tipico locale, ricettività turistica extralberghiera, piccolo ristorazione e servizi al turismo) ed alle tipologie di investimento specificate nella scheda di misura per ciascun settore d'intervento. - Limitatamente al livello dell'azienda agricola, silvicola e dell'impresa agroindustriale, sostenendo gli investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei	

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013, sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 2 presenta sinergie con i seguenti strumenti finanziari:

- Settimo Programma Quadro per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione (2007-2013)
- Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione.

4.2.6 Grandi Progetti

Non si prevedono Grandi Progetti.

4.2.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Si potranno promuovere azioni sinergiche con l'iniziativa congiunta JEREMIE (risorse europee congiunte per le piccole e medie imprese) al fine di migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, in particolare per sviluppare il microcredito, il capitale di rischio, i prestiti, le garanzie e altre forme innovative di finanziamento.

4.2.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi Operativi	Indicatori di Realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi Specifici	Indicatori di Risultato	Unità di Misura	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
2.1 - INTERVENTI SU AREE SCIENTIFICHE DI RILEVANZA STRATEGICA	Azioni di adeguamento infrastrutturale del sistema regionale e della ricerca	Num.	10	Sist. Inf. Reg.	2.a POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA RICERCA E INNOVAZIONE E IMPLEMENTAZIONE DELLE TECNOLOGIE DEI SISTEMI PRODUTTIVI					
	Progetti Pilota realizzati	Num.	16	Sist. Inf. Reg.		Spesa totale in ricerca e innovazione per addetto (euro)	euro	35,5 (2004)	88,45	Istat
						Spesa privata per RST sul PIL	%	0,4 [375.049/90.551 500] (2004)	1,50	Istat
2.2 - INTERVENTI DI POTENZIAMENTO DI SISTEMA E DI FILIERA DELLA R&S	Progetti e azioni di sistema per l'innovazione	Num.	146	Sist. Inf. Reg.		Spesa pubblica per RST sul PIL	%	1,13 (2004)	1,60	Istat
	Cluster tra GI PMI e sistema di ricerca avviati	Num.	20	Sist. Inf. Reg.		Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo	%	22,2 (2005)	30	Istat
	Numero di progetti di cooperazione tra imprese ed istituti di ricerca (Core Indicator 5)	Num.	144	Sist. Inf. Reg.						
2.3 - SISTEMI E FILIERE PRODUTTIVE	Imprese Beneficiarie di incentivi	Num.	130	Sist. Inf. Reg.	2.b SVILUPPO DELLA COMPETITIVITA' INSEDIAMENTI	Posti in ULA nelle PMI Beneficiarie entro tre anni del completamento dell'intervento	ULA	-	>693	Sist. Inf. Reg.
	Numero di Progetti per le PMI (Core Indicator 7)	Num.	143	Sist. Inf. Reg.						

Obiettivi Operativi	Indicatori di Realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi Specifici	Indicatori di Risultato	Unità di Misura	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
2.4 - CREDITO E FINANZA INNOVATIVA	Progetti di credito e finanza innovativa	Num.	300	Sist. Inf. Reg	PRODUTTIVI E LOGISTICA					
2.5 - INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI ED ECONOMICHE	Totale della superficie infrastrutturata	Kmq	4000	Sist. Inf. Reg		Esportazioni di prodotti ad elevata/crescente produttività	%	45,9	50	Istat Banca dati DPS variabile R8
	Interventi nelle aree infrastrutturate	Numero	81	Sist. Inf. Reg						
2.6 - APERTURA INTERNAZIONALE	Azioni di sostegno ai processi di internazionalizzazione di impresa	Numero	60	Sist. Inf. Reg	2.c INTERNAZIONALIZZAZIONE ED ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI	Contatti Internazionali ufficiali realizzati dalle imprese coinvolte	Numero	0	600	Sist. Inf. Reg

Tabella 56 - Core Indicators

Core Indicator	Unità di Misura	Linea di partenza	Obiettivo 2013
Numero di Progetti in R&S (Core Indicator 4)	Num.	0	336
Numero di progetti di cooperazione imprese - istituti di ricerca (Core Indicator 5)	Num.	0	144
Numero di progetti per sostegno alle PMI (Core indicator n. 7)	Num.	0	143

4.3 Asse 3 – Energia

Opzioni strategiche di riferimento:

Una regione pulita e senza rischi

4.3.1 Contenuto strategico dell'Asse

Il sistema energetico costituisce uno dei principali motori del processo di sviluppo delle società contemporanee ed è alla base di relazioni e interazioni economiche, politiche, ambientali che si estendono ad ambiti sempre più vasti.

Il nostro Paese ha avviato un complessivo processo di trasformazione del sistema giuridico amministrativo interno in attuazione delle direttive comunitarie recanti norme comuni per il mercato dell'energia elettrica e del gas e del Protocollo di Kyoto.

La pluralità delle fonti normative di riferimento - espressione dei vari interessi coinvolti - il quadro evolutivo che interessa il settore con il mutato contesto del mercato, la varietà dei soggetti che in esso agiscono, hanno costituito un'ulteriore spinta per la Regione Campania a mettere in campo azioni per promuovere l'obiettivo generale di sviluppo sostenibile per la effettiva realizzazione di una programmazione del Sistema Energia - Campania.

Il sistema elettrico della Regione Campania vale per consumi circa il 6% di quello nazionale (dati Terna 2005) ed ha un deficit di produzione che si attesta all'81,5% dell'energia richiesta. I dati Eurostat del 2005 stimano la bolletta energetica del sistema economico regionale di circa 130 milioni di euro più cara rispetto alla media europea.

La sfida dei prossimi anni consisterà nel trasformare la struttura regionale in un sistema economico/territoriale a basse emissioni di carbonio, che riduca drasticamente l'impiego di combustibili fossili e ricorra a fonti energetiche rinnovabili per produrre elettricità e calore. Ciò presuppone un approccio integrato con *cluster* di azioni sinergiche che investano più attori e che permettano un graduale ma deciso transito verso una differente struttura del sistema energetico regionale.

Per abbattere il consumo di combustibili fossili e le conseguenti emissioni in atmosfera, la strategia di equilibrio tra l'utilizzo dell'energia sostenibile, la competitività e la sicurezza dell'approvvigionamento risiede nel conseguimento di un mix energetico dinamico generale che provenga da fonti energetiche sicure a basse emissioni di carbonio e nella razionalizzazione dei consumi. Gli obiettivi regionali da conseguire entro il 2020 sono la copertura del 35% del fabbisogno con energia elettrica da FER nonché una riduzione dei consumi finali di energia con apposite politiche dal lato della domanda, attraverso una razionalizzazione dei consumi nei settori domestico, industriale, terziario ed agricolo.

In tal senso, la Regione Campania ha messo in campo uno sforzo complessivo di programmazione con l'attuazione del PASER - Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale - e con l'attualizzazione delle *"Linee Guida in materia di politica regionale e di sviluppo sostenibile nel settore energetico"* e dell' *"Analisi del fabbisogno di energia elettrica in Campania: bilancio di previsione e potenziamento del parco termoelettrico regionale"* quali strumenti di analisi e d'indirizzo, per definire la strategia, gli obiettivi e le politiche di sviluppo energetico della Campania.

Alcuni strumenti attuativi di tale programmazione sono:

- SIT - Sistema Informativo Territoriale- Energia e Agroenergia;
- Piano d'azione per la promozione della filiera delle fonti rinnovabili e dei distretti agroenergetici;
- Piano d'azione per la promozione dell'efficienza energetica presso le utenze pubbliche e i poli energivori regionali (produttivi, commerciali, ospedalieri) in attuazione dei Decreti Ministeriali per l'efficienza energetica negli usi finali;
- Promozione della piattaforma tecno-ecologica del Mediterraneo per lo sviluppo di un comparto

manifatturiero

L'obiettivo principale dell'Asse è la diversificazione dinamica delle fonti di approvvigionamento di energia e la razionalizzazione dei consumi attraverso un programma sostenibile che prevede interventi nel settore della produzione di energia, del potenziamento delle reti energetiche e dei consumi.

La strategia regionale ha previsto specifiche modalità per conseguire l'obiettivo di riduzione del deficit energetico, tra le quali lo sviluppo dello sfruttamento di fonti rinnovabili endogene, il contenimento della domanda mediante l'ottimizzazione degli usi finali di energia, il miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti e delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica e lo sviluppo della cogenerazione, con particolare riferimento alla realizzazione di impianti di taglia inferiore a 50 MW elettrici.

La comunicazione e la partecipazione ai processi valutativi e decisionali da parte delle comunità locali e degli *stakeholders* di settore è un momento centrale della strategia posta in campo. Infatti, tra i passaggi fondamentali della sostenibilità, un ruolo determinante spetta alla trasparenza e al coinvolgimento dei portatori di interesse. L'individuazione e la condivisione insieme al "Territorio" di criteri localizzativi permette di affrontare e di considerare gli aspetti non solo ambientali, ma anche sociali, in una fase anticipata e preventiva a quella che sarà poi la fase del procedimento di autorizzazione.

Fin dal 2004 è stato istituito un Forum Regionale per l'Energia e l'Ambiente quale organismo di consultazione e informazione sulle tematiche energetiche. Il Forum è costituito, infatti, sia da componenti dell'Amministrazione Regionale, sia da rappresentanti degli Imprenditori, dei Sindacati, delle Associazioni Ambientaliste, delle Province, delle Istituzioni Universitarie, dei Centri Nazionali di Ricerca Scientifica.

La promozione dei temi energetici nel contesto sociale, a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, sono un aspetto non secondario della strategia di settore. In tale ambito trovano collocazione l'attuazione di puntuali progetti (*ascuolaconenergia*) e la partecipazione ad eventi di richiamo internazionale (*Energy Med*).

Nello stesso contesto concertativo è stato firmato già dal 2004 un importante documento, tra la Regione Campania e il GRTN (Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale) oggi TERNA, per favorire lo sviluppo e il migliore inserimento delle infrastrutture elettriche nel rispetto dell'ambiente. Gli obiettivi del "Protocollo d'Intesa tra TERNA e la Regione Campania" sono quelli di permettere lo sviluppo della rete elettrica di trasmissione coerentemente con l'attuazione dei piani e dei programmi regionali nel rispetto del sistema dei valori ambientali, territoriali e sociali della Regione Campania e di attivare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). In generale lo studio delle aree ha come scopo l'individuazione di porzioni di territorio (corridoi) all'interno delle quali è possibile realizzare le opere e le strutture energetiche, come linee ad alta e altissima tensione (AT/AAT) gasdotti o stazioni di trasformazione.

Analoga condivisione delle problematiche è attuata per gli interventi di ripotenziamento e razionalizzazione della rete elettrica di distribuzione con appositi accordi di partenariato con il relativo Gestore.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie di interventi previsti dall'Asse, si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale che della consultazione pubblica) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali

- a basso impatto ambientale;
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Priorità

Energia ed Ambiente, uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo

Per una compiuta attuazione della strategia si è ritenuto opportuno procedere ad una valutazione complessiva attualizzata del Sistema Energia della Regione prevedendo un aggiornamento degli studi che avevano, tra l'altro, definito gli obiettivi della strategia stessa. Tale analisi si è concretizzata con puntuali attività di monitoraggio sulle nuove produzioni programmate, tenendo conto dei nuovi scenari che verranno a determinarsi anche in funzione delle potenzialità del risparmio energetico negli usi finali.

Una crescente attenzione viene, anche posta nel settore civile alla diffusione di strumenti quali elementi fondamentali per uno sviluppo di una reale politica energetica. Ci si vuole riferire al Decreto Legislativo 192/05, alle disposizioni correttive ed integrative di questi approvate con Decreto Legislativo del 29 dicembre 2006 n. 311, alla legge finanziaria 2007, al Decreto Ministeriale del 22/12/2006 che approva e disciplina un programma di misure ed interventi destinato alla effettuazione di diagnosi energetiche e di progetti di riqualificazione negli edifici pubblici, nonché al nuovo Decreto Ministeriale per la promozione dell'utilizzo dell'energia fotovoltaica. Tutti questi strumenti pongono al centro della loro azione la certificazione energetica degli edifici confermandone il suo carattere strategico.

Nelle more dell'approvazione delle previste Linee guida Nazionali, necessarie per una applicazione omogenea e coerente della certificazione energetica degli edifici, la Regione ha messo in atto specifiche azioni finalizzate al coordinamento ed alla omogeneizzazione delle procedure attuative.

Attraverso questi interventi la Regione, in linea con gli orientamenti posti, principalmente in tema di sviluppo di fonti energetiche alternative, persegue l'obiettivo di ridurre il deficit da fabbisogno elettrico regionale al 15% entro il 2010 nonché coprire, sul totale dei consumi energetici ed entro il 2013, lo stesso fabbisogno con il 25% di energia proveniente da fonte rinnovabile con la prospettiva di elevarlo al 35% entro il 2020, caratterizzando così la Regione come il territorio a maggior utilizzo di energia verde.

4.3.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
3.a - RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI <i>Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della produzione, della distribuzione e dei consumi</i>	3.1 OFFERTA ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE <i>Incrementare la produzione energetica da fonte rinnovabile e da cogenerazione distribuita</i> 3.2 EFFICIENZA DEL SISTEMA E POTENZIAMENTO RETI <i>Migliorare l'efficienza del sistema e potenziare le reti per adeguarsi all'incremento della generazione distribuita</i> 3.3 CONTENIMENTO ED EFFICIENZA DELLA DOMANDA <i>Migliorare l'efficienza energetica e contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali</i>

Obiettivo specifico 3.a

RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI

Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della produzione, della distribuzione, e dei consumi.

La strategia per la riduzione del deficit del bilancio regionale di energia elettrica non solo costituisce un obiettivo primario della politica regionale del sistema produttivo, ma i suoi impatti si ripercuotono inevitabilmente anche in materia ambientale. Pertanto, il suo perseguimento verrà favorito attraverso la promozione di azioni e iniziative volte a conseguire:

- a. la garanzia di un adeguato approvvigionamento energetico;
- b. la riduzione delle emissioni climalteranti come previsto dal protocollo di Kyoto;
- c. l'uso razionale ed efficiente dell'energia teso a contenere i fabbisogni energetici e le emissioni nonché a minimizzare i costi della produzione e i relativi impatti, ed a razionalizzare le reti di distribuzione dei vettori energetici ed il loro stoccaggio.

Il traguardo da raggiungere è la riduzione del deficit da fabbisogno elettrico regionale al 15%¹⁹⁰ entro il 2010, agendo principalmente su tre fronti: la produzione, la distribuzione e il consumo di energia.

Relativamente alla produzione, sarà necessario incrementare quella da energie rinnovabili, sfruttando a pieno le potenzialità della regione in relazione alle fonti di energia solare, eolica e da biomasse, incentivando la realizzazione di nuovi impianti di produzione e la diffusione della cogenerazione distribuita. L'obiettivo programmato della Regione Campania è infatti, coprire, entro il 2013, il fabbisogno energetico della Campania con il 25% di energia proveniente da fonti rinnovabili portandolo, entro il 2020, al 35% sul totale dei consumi energetici.

Il mercato libero e l'apertura del settore alla concorrenza, nonché il ruolo strategico che la Campania gioca su tutto il bacino dei paesi del Mediterraneo, offre ulteriori opportunità allo sviluppo di nuove imprese e alla costituzione di due nuove filiere: quella manifatturiera e tecnologica legata al comparto delle FER, non meglio definibile se non come piattaforma tecnologica del Mediterraneo e quella agroenergetica, che la Regione intende promuovere con un approccio innovativo.

In questo ambito, non va trascurato, in coerenza con le attività previste dal PSR, il ruolo del comparto agricolo e in generale dei territori rurali per il settore energia, grazie al quale la disponibilità di materia prima di origine vegetale consente la trasformazione di biomasse a prevalente composizione lignocellulosica (potature, residui agricoli) in calore e/o elettricità mediante turbine a cogenerazione, ormai disponibili sul mercato anche nel formato micro a costi non eccessivi e di facile gestione anche da parte di un operatore non specializzato, intendendo per agroenergia un approccio integrato, finalizzato alla valorizzazione delle risorse rinnovabili dei territori rurali improntato a modelli di sviluppo che ottimizzino l'uso delle risorse e del territorio, massimizzino la redistribuzione dei benefici economici e occupazionali a favore delle imprese agricolo/forestali e delle comunità locali, integrino le fonti di approvvigionamento e gli attori/produttori/utenti delle medesime.

Nell'ambito della distribuzione, si provvederà a perseguire obiettivi di potenziamento delle reti con il miglioramento dell'efficienza di quelle esistenti e con un sistema di nuove reti, capace di trasportare i flussi di energia in modo economico, sicuro, continuo e razionale, anche attraverso incentivazioni.

Infine, si dovrà agire sul risparmio energetico, da un lato, incentivando e sensibilizzando l'uso razionale dell'energia per un maggiore contenimento dei consumi, dall'altro, promuovendo l'impiego e la diffusione di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate all'efficienza energetica negli edifici pubblici, o ad uso pubblico e nelle aree di riqualificazione.

¹⁹⁰ Linee guida di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico, approvate con DGR 4818 del 25 ottobre 2002.

Sarà favorita l'integrazione delle attività dell'Asse Energia con le azioni identificate in altri Assi, con particolare riguardo alle attività di efficienza energetica e agli interventi da fonte rinnovabile da realizzare negli insediamenti produttivi, nelle aree urbane, nei parchi e nelle aree protette, nonché agli interventi di efficienza energetica contestuali con le azioni di messa in sicurezza degli edifici pubblici.

In particolare, la promozione della filiera delle bioenergie potrà incrociare in modo sinergico altre azioni significative individuate, quali la bonifica e riqualificazione di siti investiti da problematiche ed emergenze ambientali quali cave, discariche e aree industriali dismesse o abbandonate.

Il sostegno all'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico, sarà promosso, oltre che a livello regionale, in un'ottica strategica interregionale, mediante il POIN Energia. Quest'ultimo provvederà a rendere compatibili fra loro e coerenti con gli obiettivi di sistema le diverse vocazioni territoriali; a favorire il coordinamento per l'attivazione di filiere tecnologiche e produttive rivolte alla filiera energetica; a cogliere economie di scala e di scopo, quali la replicabilità e la standardizzazione delle procedure.

Inoltre, per garantire l'efficacia delle politiche energetiche risulta fondamentale l'adeguamento del quadro normativo regionale alle Direttive Comunitarie in materia nonché, attraverso l'aggiornamento delle linee guida di politica energetica sostenibile, la definizione e attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).

4.3.3 Attività

Obiettivo specifico 3.a ENERGIA

Ridurre il deficit energetico, agendo, in condizioni di sostenibilità ambientale, sul fronte della distribuzione, della produzione e dei consumi

Obiettivo operativo	3.1 OFFERTA ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE <i>Incrementare la produzione energetica da fonte rinnovabile e da cogenerazione distribuita</i>
Attività	a. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonte solare, anche con l'utilizzo di tecnologie innovative a concentrazione, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza (Categoria di Spesa cod. 40) b. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da fonte eolica, anche con l'utilizzo di tecnologie innovative, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza (Categoria di Spesa cod. 39) c. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia proveniente da altre fonti rinnovabili, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza (Categoria di Spesa cod. 42) d. Azioni per sostenere e/o realizzare impianti per la produzione di energia, al fine di soddisfare in tutto o in parte i fabbisogni energetici dell'utenza, da cogenerazione distribuita, in particolare da biomassa, inclusa la valorizzazione energetica della frazione organica dei rifiuti (Categoria di Spesa cod. 41)
Beneficiari	Regione Campania, Ministero dello Sviluppo Economico, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Comunità Montane, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
Obiettivo operativo	3.2 EFFICIENZA DEL SISTEMA E POTENZIAMENTO RETI <i>Migliorare l'efficienza del sistema e potenziare le reti per adeguarsi all'incremento della generazione distribuita</i>
Attività	a. Incentivi per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento e per il completamento delle reti energetiche di distribuzione di biocombustibili solidi, liquidi o gassosi derivanti dalle biomasse ed eventualmente estesa alle reti di teleriscaldamento/trigenerazione, ma ad esclusione delle reti elettriche e di gas naturale convenzionali (Categoria di Spesa cod. 41) b. Azione per sostenere l'adeguamento e il potenziamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica, nel nuovo contesto di generazione distribuita e per assicurare la priorità di dispacciamento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili in situazioni di criticità del sistema elettrico nazionale (complementari a quanto previsto dal programma Operativo Interregionale Energia¹⁹¹) (Categoria di spesa cod. 43)
Beneficiari	Regione Campania, Ministero dello Sviluppo Economico, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Comunità Montane, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
Obiettivo operativo	3.3 CONTENIMENTO ED EFFICIENZA DELLA DOMANDA <i>Migliorare l'efficienza energetica e contenere la domanda attraverso l'ottimizzazione degli usi finali</i>
Attività	a. Incremento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici o ad uso pubblico, anche mediante integrazione delle fonti rinnovabili, con forte capacità di veicolare un'azione informativa ed educativa, e promozione della certificazione energetica, da attuare anche in sinergia con le iniziative di messa in sicurezza degli edifici stessi (diverse da quelle previste in POIN) (Categoria di Spesa cod. 43) b. Iniziative per interventi di efficienza energetica, anche attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili, in aree da riqualificare, nonché negli impianti di illuminazione di aree esterne (Categoria di Spesa cod. 43) c. Sostegno allo sviluppo dell'imprenditoria nel campo delle tecnologie innovative delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica (Categoria di Spesa cod. 09)

¹⁹¹ Tali attività saranno accorpate in un progetto complessivo di adeguamento della rete, (da presentare come grande progetto se i costi complessivi di investimento POR e altre fonti superano i 25 MEUR); dai costi vanno dedotti gli incrementi delle entrate per le attività di trasmissione e dispacciamento di ulteriore energia prodotta con fonti rinnovabili ed ogni introito derivante dalla cessione dei relativi certificati verdi. Il sostegno sarà erogato in conformità alla normativa comunitaria vigente in materia di aiuti di Stato e di mercato interno dell'energia elettrica.

<i>Beneficiari</i>	Regione Campania, Ministero dello Sviluppo Economico, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Comunità Montane, Enti Parco, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
---------------------------	---

4.3.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la Pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari.

Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 3			
Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
3.A –RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI	- Sostiene l'adeguamento infrastrutturale e gestionale delle reti di distribuzione di energia. - Sostiene azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che assicurino un saldo ambientale positivo. - Sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza superiore a 1 MW.	- Sostiene tutti gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale, oltre agli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. - Finanzia gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW, che trattino prevalentemente materia prima di provenienza agricola e/o forestale, al fine di garantire un bilancio energetico e delle emissioni positivo - Promuove l'utilizzo ambientalmente compatibile delle risorse endogene per la produzione di energia e biocarburanti e biocombustibili quando l'energia prodotta dal settore agricolo soddisfa oltre ai fabbisogni aziendali anche quelli esterni alle aziende nell'ambito delle filiere corte. - Finanzia le infrastrutture per l'approvvigionamento energetico, con specifico riferimento alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (impianti fotovoltaici, impianti alimentati a biomasse, turbine idroelettriche, impianti a biogas, bioetanolo, biodiesel, microeolico, ecc.) limitatamente agli impianti di potenza fino ad 1 MW che trattino prevalentemente materia prima agricola e/o forestale.	

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 3 non presenta, al momento, sinergie con gli altri strumenti finanziari.

4.3.6 Grandi Progetti

Non si prevedono Grandi Progetti.

4.3.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

4.3.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi Operativi	Indicatori di Realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Unità di Misura	Linea di Partenza	Target (2013)	Fonte
3.1 - OFFERTA ENERGETICA DA FONTE RINNOVABILE	Numero di progetti (Energie Rinnovabili) (Core Indicator 23)	Numero	10	Sist. Inf. Reg	3.a RISPARMIO ENERGETICO E FONTI RINNOVABILI	Produzione lorda di energia elettrica da impianti da fonti rinnovabili in % dei consumi interni lordi di energia elettrica (escluso idroelettrico) (Indicatore Target per il Mezzogiorno per il QSN 2007-2013)	%	3,3 (2005)	12	Istat
	Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Core Indicator 24)	MW	3,013	Sist. Inf. Reg		Consumi da FER su totale del consumo energetico	%	6 (1.216/20.410 GHW) (2005)	15	Istat
						Quota di energia elettrica prodotta da FER sul totale della produzione elettrica	%	22,7 (2005)	25	Istat
3.2 - EFFICIENZA DEL SISTEMA E POTENZIAMENTO RETI	Interventi per il potenziamento delle reti	Numero	3	Sist. Inf. Reg						
3.3 - CONTENIMENTO ED EFFICIENZA DELLA DOMANDA	Numero di progetti (Energie Rinnovabili) (Core Indicator 23)	Numero	30	Sist. Inf. Reg		Energia annua risparmiata	MWH	0	+2392,81	Sist. Inf. Reg

Tabella 57 - Core Indicators

Core Indicator	Unità di Misura	Linea di partenza	Obiettivo 2013
Numero di progetti (Energie Rinnovabili) (Core Indicator 23)	Num.	0	40
Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Core indicator 24)	MW	0	3,013

4.4 Asse 4 - Accessibilità e trasporti

Opzioni strategiche di riferimento:

Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo

La Campania in porto

La cura del ferro continua

4.4.1 Contenuto strategico dell'Asse

Nella strategia regionale di sviluppo, il settore dei trasporti riveste un ruolo importante sia per le specifiche finalità trasportistiche e territoriali, quali: il collegamento fra le diverse parti di una Campania plurale, l'avvicinamento delle persone e delle imprese, la riduzione del traffico, della congestione e dell'inquinamento nelle città e nelle aree metropolitane, l'accessibilità delle aree interne e costiere, il recupero del rapporto con il mare, il rafforzamento della rete logistica a supporto del sistema produttivo regionale, sia per la valorizzazione degli interventi strutturali come occasioni di riqualificazione urbanistica e, più in generale, di sviluppo economico.

Gli investimenti in corso e quelli futuri, di cui alcuni di interesse nazionale ed internazionale, rappresentano un volano per lo sviluppo di alcuni settori importanti dell'industria manifatturiera campana quali i settori ferroviario, aeronautico, cantieristico, automobilistico, delle tecnologie avanzate per il controllo e la sicurezza.

In effetti, i risultati registrati in Campania negli ultimi anni confermano quanto già evidenziato da analisi e studi di settore, ovvero che lo sviluppo dei trasporti e della logistica sono tra le politiche pubbliche più efficaci per attivare crescita della produzione e nuova occupazione stabile nel tempo e, quindi, contribuire a ridurre lo storico gap economico e civile della Campania e del Mezzogiorno.

Gli obiettivi e le strategie della pianificazione regionale nel settore dei trasporti si articolano su due macrolivelli territoriali che assicurano piena interoperabilità tra sistemi e servizi nazionali e regionali: il livello dell'inserimento e della valorizzazione del territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario; il livello del soddisfacimento delle esigenze di mobilità a scala regionale, declinato secondo due differenti tipologie territoriali (aree interne e marginali, aree costiere e insulari; aree metropolitane e aree sensibili).

Tra le principali linee di intervento tese allo sviluppo della Campania nel contesto internazionale, nazionale e del Sud Italia, figura la realizzazione, in coordinamento sinergico con le altre regioni del Mezzogiorno, della piattaforma logistica unitaria e integrata del Sud quale nodo fondamentale della rete di infrastrutture materiali e immateriali nell'Italia Meridionale e nel Mediterraneo Centrale. L'obiettivo è di attivare relazioni efficaci sia con le altre regioni del Mezzogiorno sia con gli altri Paesi mediterranei, che producano un aumento di servizi di qualità ed una conseguente crescita dei traffici interni e con il *Far-East*, anche in riferimento alla prossima istituzione (2010) della Zona di Libero Scambio. Per favorire e supportare tale processo risulta essenziale realizzare l'interconnessione e l'interoperabilità tra i Corridoi transeuropei TEN (*Trans European Network*), in particolare tra il Corridoio I Berlino-Palermo - di cui le tratte AV/AC Roma-Napoli attivata nel 2005 e la linea a monte nel Vesuvio che si attiverà nel 2008 sono parte - e il Corridoio VIII Bari-Varna mediante il potenziamento della linea ferroviaria Napoli-Bari e dei corridoi stradali di lunga percorrenza Lazio-Campania-Puglia. In particolare, gli interventi che saranno realizzati interesseranno la connessione di tali Corridoi al sistema trasportistico regionale.

Oltre a quanto sopra riportato per le reti TEN, è previsto lo sviluppo di tutte le operazioni connesse alla promozione delle Autostrade del mare del Mediterraneo, con particolare riferimento a quella relativa all'Europa sud- occidentale, che collega Spagna, Francia, Italia, compresa Malta e quella relativa all'Europa sud-orientale.

Sul fronte del livello del soddisfacimento delle esigenze di mobilità delle aree interne e marginali, il

collegamento fra i Corridoi I e VIII, in particolare fra Bari e Napoli, oltre a riguardare la natura dei collegamenti materiali ed immateriali fra i due capoluoghi del Mezzogiorno continentale, pone il tema del nuovo ruolo assunto dei sistemi territoriali intermedi, rispetto agli obiettivi di competitività e di sviluppo sostenibile dell'agenda europea di Lisbona- Göteborg. La strategia regionale è tesa alla valorizzazione delle aree intermedie della Campania, che, grazie al collegamento verso i Balcani ed il Medioriente, potranno attrarre nuovi investimenti ad alto valore aggiunto in grado di sviluppare la "nuova centralità" delle aree interne e marginali. In questa ottica il rafforzamento delle connessioni tra Corridoio verticale (Corridoio I) e Corridoio orizzontale (Corridoio VIII) attribuisce alle aree interne e marginali un ruolo di apertura verso territori e interazioni di più ampia portata.

La cooperazione territoriale, in questo settore, sarà orientata: a implementare una strategia comune per i trasporti nell'area mediterranea e tra questa e il continente europeo, a sostenere la progressiva affermazione delle autostrade del mare, a stabilire un quadro di criteri comuni, in ambito mediterraneo, per la valutazione dei trasporti marittimi, a ridurre le barriere per il commercio tra paesi mediterranei, europei e il sistema internazionale estero, a facilitare gli accordi e rafforzare i legami con la ricerca e lo sviluppo, promuovendo la creazione di piattaforme territoriali strategiche congiunte, insieme ad altre regioni europee. A tale scopo, la Regione promuoverà, oltre alle attività di cooperazione interregionale dell'Asse 7, anche la partecipazione ai programmi di cooperazione territoriale IVC e Transnazionale Mediterraneo e al programma ENPI di bacino per il Mediterraneo.

Tale indirizzo strategico consente di affrontare la questione del riequilibrio interno al territorio regionale sviluppando strategie interterritoriali e intersettoriali finalizzate ad evitare che si realizzino "poli regionali" isolati tra di loro, ma piuttosto una rete di polarità di diverso livello distribuite sull'intero territorio regionale e collegate tra di loro.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall'Asse si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale¹⁹² che della consultazione pubblica¹⁹³) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica.
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso, a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale.
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno, criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

¹⁹² Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE

¹⁹³ Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE

Priorità

Reti e collegamenti per la mobilità

La pianificazione regionale nel settore dei trasporti supporta ed orienta le dinamiche territoriali sopra descritte, potenziando i collegamenti stradali e ferroviari interni, a favore della creazione di relazioni di reciprocità tra le varie realtà territoriali attualmente isolate.

Per quanto attiene al livello del soddisfacimento delle esigenze di mobilità delle aree metropolitane e delle aree sensibili, la strategia della mobilità ha lo scopo di favorire l'accessibilità mediante la realizzazione di un sistema di trasporto sempre più integrato e interconnesso, nonché di garantire la fluidità dei flussi di persone e merci necessaria a sostenere le dinamiche di crescita e di incremento della competitività del sistema produttivo regionale.

Per tali ambiti territoriali, in coerenza con la programmazione nazionale e comunitaria, la Regione individua nel modo ferroviario la componente strategica per conseguire uno sviluppo sostenibile dei trasporti e per l'incremento della quota modale del trasporto pubblico, mediante il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale, già in parte realizzato con il sostegno delle risorse del precedente Programma Operativo. Tale scelta si colloca nell'ambito della massima valorizzazione territoriale dell'area vasta costituita dal tri-polo Napoli – Caserta – Salerno che, con gli oltre 1900 abitanti/kmq, presenta la più alta densità abitativa in Italia. Al Sistema della Metropolitana Regionale è affidato l'obiettivo di garantire accessibilità di persone e merci - anche con riguardo alle persone con mobilità, comunicazione ed orientamento differente - sostenibilità ambientale del trasporto, qualità, efficienza e sicurezza del sistema, stretta interconnessione con i collegamenti nazionali ed internazionali, decongestionamento delle aree metropolitane secondo un'ottica di riequilibrio ed armonizzazione territoriale.

Per conseguire l'obiettivo di uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio ed al fine di ridurre le diseconomie derivanti dalla dispersione territoriale – in coerenza con il modello policentrico urbano (Asse 6) e di sviluppo delle reti immateriali (Asse 5) – è strategico incentivare la scelta di localizzazione di nuove attività economico- produttive e di nuovi insediamenti urbani lungo le direttrici principali del trasporto e, laddove possibile, in corrispondenza dei nodi del sistema ferroviario. In tal modo si permette la realizzazione dell'intelaiatura infrastrutturale per mettere in comunicazione in maniera rapida ed efficace le diverse realtà locali della Regione. Questo sviluppo del territorio *rail friendly* costituisce la precondizione per incrementare la "coesione" regionale.

Più in generale, si prosegue nell'operazione di messa in rete delle infrastrutture, sia quelle esistenti che in via di realizzazione, all'interno del sistema intermodale regionale fornendo una adeguata connettività con i maggiori poli di attrazione: i porti di maggiori dimensioni; il sistema integrato dei porti minori in via di riqualificazione e potenziamento, i nodi interportuali, gli scali ferroviari, gli aeroporti, le principali aree di insediamento produttivo esistenti e le aree localizzative di eccellenza.

Per quanto attiene alla selezione delle operazioni da cofinanziare con il presente Programma Operativo, priorità assoluta è costituita dal completamento delle opere già in corso di realizzazione o che dispongono di finanziamenti allocati e di progetti approvati.

Dal punto di vista meramente attuativo, sono previsti meccanismi di premialità a beneficio degli Enti Locali che favoriscono la realizzazione di interventi di interesse sovrallocale e delle imprese che conseguono dei risparmi di tempo rispetto agli obblighi contrattuali e si contraddistinguono per la maggiore qualità delle opere realizzate.

L'Asse "Accessibilità e trasporti" destinerà non meno del 70 per cento delle risorse alle modalità sostenibili di trasporto (trasporto ferroviario e marittimo-porti), ed un massimo del 30 per cento complessivo alle modalità di trasporto aereo e stradale (incluso il completamento di progetti a cavallo col precedente periodo di programmazione).

La programmazione degli interventi infrastrutturali contribuirà allo sviluppo di una politica energetica

sostenibile, in coerenza con quanto ribadito in termini vincolanti in sede di Consiglio Europeo, con riferimento ai seguenti obiettivi:

- riduzione minima del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra relative al settore dei trasporti al 2020 (rispetto allo scenario tendenziale);
- riduzione dei consumi energetici relativi al settore dei trasporti minima del 20% al 2020 (rispetto allo scenario tendenziale).

4.4.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
4.a - CORRIDOI EUROPEI <i>Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei</i>	4.1 - COLLEGAMENTI TRASVERSALI E LONGITUDINALI <i>Realizzazione di interventi di livello globale-locale per rafforzare i collegamenti trasversali lungo la direttrice Tirreno-Adriatica e quelli longitudinali</i> 4.2 - COLLEGAMENTI AEREI <i>Realizzazione di interventi a livello globale—locale per rafforzare i collegamenti aerei</i>
4.b - PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA <i>Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità</i>	4.3 - INTERPORTI <i>Potenziamento del sistema degli Interporti</i> 4.4 - SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA <i>Interventi volti a favorire l'ottimizzazione delle attività logistiche del sistema integrato dei trasporti della Campania</i>
4.c - ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE <i>Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi</i>	4.5 - STRADE E FERROVIE NELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE <i>Adeguamento e potenziamento della viabilità e delle ferrovie a servizio delle aree interne e periferiche</i>
4.d - MOBILITÀ SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI <i>Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili</i>	4.6 - SISTEMA REGIONALE DEI TRASPORTI SOSTENIBILI <i>Completamento del Sistema della Metropolitana Regionale e miglioramento del sistema integrato di mobilità sostenibile regionale</i> 4.7 - SICUREZZA STRADALE <i>Integrazione, potenziamento, e messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili</i>
4.e - PORTUALITÀ <i>Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale</i>	4.8 - LA REGIONE IN PORTO <i>Completamento e potenziamento del sistema della portualità regionale</i>

Obiettivo specifico 4.a

CORRIDOI EUROPEI

Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di inserimento e valorizzazione del territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario: esso è finalizzato ad integrarsi con le scelte della programmazione nazionale, individuando interventi a supporto di strategie sovraregionali (nazionali ed europee).

Gli obiettivi operativi identificano progetti di livello globale-locale che, in stretta coerenza con i programmi europei di livello globale, nonché in sinergia con i programmi nazionali, tengono conto di esigenze di mobilità espresse dai territori attraversati.

Per raggiungere tale finalità, l'obiettivo specifico è stato articolato in base a interventi a carattere regionale che si muovono lungo le due direttrici longitudinale e trasversale:

- lungo la direttrice trasversale, si mira a realizzare l'interconnessione e l'interoperabilità tra i

Corridoi I (Berlino- Palermo) e VIII (Bari-Varna) mediante l'estensione del suddetto Corridoio VIII fino a Napoli;

- lungo la direttrice longitudinale, si prevede di completare la tratta di interesse regionale del Corridoio I (Berlino- Palermo) e di potenziare il Corridoio Tirrenico Meridionale.

Per quanto attiene alle direttrici ferroviarie, l'orientamento, ampiamente condiviso dai Ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Campania e Ferrovie dello Stato, è quello di configurare il sistema AV/AC in modo non disgiunto dal sistema delle linee storiche, e di prevedere, pertanto, le opportune integrazioni al fine di ottenere la migliore flessibilità di organizzazione dei servizi sia passeggeri che merci e la loro adattabilità nel tempo. Si ritiene, altresì, che la riqualificazione, sia in termini infrastrutturali che in termini di gestione e servizio, del trasporto ferroviario nel territorio della Regione Campania e delle relative interconnessioni con la rete di livello nazionale ed europeo costituisca un elemento fondamentale per lo sviluppo dell'intero Sud Italia e per la sua integrazione economica e sociale nel contesto comunitario.

Nell'ottica di tale sviluppo si colloca anche la necessità di realizzare lungo le direttrici ferroviarie individuate dai Corridoi Europei, con il co-finanziamento delle risorse di cui al presente Programma, varianti ai tracciati, fermate/stazioni a servizio di aree interne e/o marginali del territorio campano, nodi di interscambio con le ferrovie regionali, che concretamente favoriscano l'integrazione tra le articolazioni locale-locale e locale-globale del sistema dei trasporti campano, già prevista nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 e ribadita dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

Sempre nell'ottica dello sviluppo dell'intero territorio regionale, saranno co-finanziati con le risorse di cui al presente Programma, nell'ambito più generale costituito dagli interventi di potenziamento/adeguamento/integrazione degli itinerari stradali Lazio – Campania – Puglia, Molise – Campania – Basilicata, nonché lungo il Corridoio Tirrenico Meridionale, interventi finalizzati all'aumento di accessibilità dei territori attraversati, quali varianti ai tracciati, nuovi svincoli, connessioni con la viabilità di livello regionale e locale.

In pieno accordo con quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale, la Regione Campania nel febbraio 2004 ha approvato lo Studio di fattibilità sul Sistema Aeroportuale della Campania, realizzato allo scopo di fornire all'Amministrazione Regionale le informazioni e le valutazioni necessarie per la creazione di sistema aeroportuale regionale competitivo, meglio collegato con gli *hub* internazionali e che costituisca un volano indispensabile per il soddisfacimento e la crescita sia del settore turistico sia delle attività produttive, in comparti legati alla necessità di un rapido trasferimento dei prodotti. Tale studio ha evidenziato che l'Aeroporto di Capodichino, presentando oggettivi limiti territoriali e ambientali, non può sostenere lo sviluppo del trasporto aereo che le stime effettuate quantificano in circa 7 milioni di passeggeri e in 8.500 ton di merci raggiunte già all'orizzonte temporale del 2010. L'unica soluzione per assicurare le condizioni dello sviluppo è rappresentata dalla delocalizzazione delle attività dell'Aeroporto di Capodichino, con idonea differenziazione funzionale, nel terzo sito aeroportuale della Campania ubicato a Grazzanise. In particolare, allo scalo di Capodichino saranno attribuite le funzioni tipiche di un *city airport*, con un traffico principalmente del comparto *business*; lo scalo di Grazzanise dovrà supportare, invece, gran parte dello sviluppo del traffico della Campania nel medio e lungo termine, soprattutto per il traffico *leisure* e per i collegamenti intercontinentali; lo scalo di Pontecagnano, infine, assolverà al soddisfacimento della domanda di un bacino territoriale circoscritto sia *business* che *leisure*, per voli di linea o *charter*.

L'attivazione ed organizzazione di tale processo di delocalizzazione sarà realizzata da un unico soggetto gestore che garantirà la continuazione, l'ampliamento ed integrazione delle funzioni del nuovo sito con quello esistente, che pertanto non risulteranno in concorrenza tra loro, dovendo, invece, intendere Grazzanise come "seconda pista" dell'Aeroporto di Capodichino.

Gli interventi che saranno cofinanziati con le risorse di cui al presente Programma riguarderanno i collegamenti multimodali tra i diversi siti aeroportuali, con particolare riferimento alla connessione funzionale Capodichino- Grazzanise. Saranno prioritariamente finanziati i collegamenti al Sistema di Metropolitana Regionale e alla rete ferroviaria di livello nazionale.

Obiettivo specifico 4.b

PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA

Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità

Le azioni previste favoriscono e supportano un'evoluzione integrata del sistema logistico interno e lo sviluppo dei servizi intermodali, in particolare sulle relazioni Sud-Nord, definendo un progetto per la logistica coordinato per l'intero Mezzogiorno.

Mentre il PON "Reti e mobilità", dedicato interamente all'obiettivo specifico 6.1.1. del Quadro Strategico Nazionale *"Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea"*, concentra la propria azione sugli adeguamenti e potenziamenti dei collegamenti viari e ferroviari tra i porti di Napoli e Salerno con le reti di livello nazionale, l'Asse 4 favorisce, invece, la complementarietà dei servizi e delle dotazioni infrastrutturali al fine di ottimizzare la competitività e l'efficacia complessiva del servizio logistico offerto.

Saranno realizzati interventi infrastrutturali volti a garantire la piena operatività degli Interporti di Nola, di Marcianise e di Salerno/Battipaglia, migliorandone i livelli di accessibilità, attraverso la creazione/potenziamento dei nodi di interscambio, sia con il Sistema della Metropolitana Regionale e delle ferrovie interne, sia con la rete viaria regionale primaria.

A ciò si aggiungono interventi per garantire l'interoperabilità, promuovere l'efficienza interna delle singole modalità di trasporto (ad es. riduzione dei viaggi a vuoto), potenziare i porti di Napoli e Salerno per ricercare il massimo delle possibili sinergie con il territorio regionale (aree metropolitane e sistemi produttivi di riferimento) ed interventi per la creazione di una rete di porti commerciali intermedi, tesa ad ottimizzare i flussi di merci su tutto il territorio regionale. Anche in questo caso saranno promosse azioni volte ad elevare i livelli di fruizione della modalità di trasporto ferroviaria mediante la creazione/potenziamento dei collegamenti ferroviari tra porti, interporti e aeroporti.

Obiettivo specifico 4.c

ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE

Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche mediante il potenziamento dei collegamenti stradali e ferroviari esistenti e la realizzazione degli interventi necessari a correggere discontinuità, ad aumentare l'accessibilità e l'integrazione modale, anche in considerazione della realizzazione della nuova linea ferroviaria ad Alta Capacità Napoli-Bari. Esso prevede interventi volti a:

- migliorare le connessioni fra zone urbane e rurali;
- ad aumentare l'accessibilità ai siti di interesse naturalistico e paesaggistico, al fine di elevarne i livelli di fruizione;
- aumentare l'accessibilità degli insediamenti produttivi localizzati in ambiti territoriali interni e periferici;

- elevarne la competitività;
- migliorare l'accessibilità alle reti di livello regionale e nazionale mediante la riqualificazione ed il potenziamento dei nodi presenti nelle aree periferiche.

Le azioni previste nell'ambito di tale obiettivo specifico saranno tali da garantire il rispetto del principio generale di sostenibilità riportato nel precedente paragrafo 4.4.1, in base al quale si destinerà non meno del 70 per cento delle risorse alle modalità sostenibili (trasporto ferroviario e marittimo-porti), ed un massimo del 30% complessivo alle modalità di trasporto aereo e stradale.

Obiettivo specifico 4.d

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di soddisfare le esigenze di mobilità a scala regionale delle grandi aree metropolitane e delle aree sensibili, ovvero di quei territori nei quali un'alta densità abitativa e/o una forte domanda di mobilità si associa ad un forte rischio/sensibilità ambientale.

Per soddisfare le esigenze di mobilità delle aree sopra descritte, la scelta si pone l'obiettivo di completare il Sistema della Metropolitana Regionale che, nel corso del precedente periodo di programmazione del POR, ha già fatto registrare effetti benefici molto significativi riguardo alla decongestione delle aree urbane ad elevata densità abitativa, realizzando passi importanti nella direzione di una mobilità sempre più sostenibile.

Nei contesti territoriali sopra menzionati, risulta indispensabile orientare l'attuale ripartizione modale verso il trasporto pubblico attraverso la definizione ed il dimensionamento di un sistema di servizio unitario per l'intera regione, integrato nelle sue componenti funzionali, attrattivo per qualità e livelli di servizio, accessibile al territorio, e quindi competitivo con il mezzo di trasporto individuale.

Particolare cura viene posta nella realizzazione delle stazioni e dei nodi di interscambio che devono essere progettati e realizzati secondo elevati standard tecnici di tipo architettonico, strutturale e funzionale, al fine di conseguire una piena integrazione delle infrastrutture ferroviarie nel tessuto cittadino prevedendo, al loro interno, anche l'inserimento di funzioni propriamente urbane. Ove necessario, gli interventi sulle stazioni e sui nodi di interscambio possono prevedere anche la riqualificazione urbanistica ed ambientale delle aree servite.

L'Asse "Accessibilità e trasporti" contribuirà al potenziamento delle flotte, anche attraverso incentivi per veicoli a basso impatto ambientale, fermo restando che i mezzi circolanti eco-compatibili possono essere ammessi a finanziamento solo in termini complementari ad un intervento più ampio che li giustifichi, soprattutto in termini di maggiori servizi resi (quali incremento dell'offerta chilometrica, incremento della capacità di trasporto, ovvero significativo incremento della velocità commerciale).

Per il materiale rotabile cofinanziato dal FESR sarà assicurato il pieno rispetto della normativa sugli aiuti di Stato e del vincolo di destinazione nell'area oggetto di intervento del POR.

Gli interventi saranno coerenti con il Piano Integrato di Mobilità Sostenibile Regionale. Le principali finalità connesse all'attuazione del Sistema di Metropolitana Regionale possono così riassumersi:

- garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, al fine di conseguire obiettivi di riqualificazione urbanistica, territoriale e produttiva e di sviluppo territoriale equilibrato e policentrico;
- ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e riqualificare le aree urbane periferiche e le aree dismesse;
- mitigare l'effetto "barriera" costituito dalle linee ferroviarie costiere, mediante azioni di

compatibilizzazione urbana e di ricucitura del territorio;

- migliorare l'interconnessione dei Sistemi Territoriali Locali con quelli nazionali ed internazionali;
- assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente, favorendo altresì la produzione e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile;
- assicurare elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità al sistema, in maniera particolare nelle aree a rischio, quale quella vesuviana;
- assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare della rete stradale;
- realizzare sistemi alternativi di trasporto per le aree sensibili.

Oltre al Sistema di Metropolitana Regionale, si ritiene prioritaria l'attuazione di un programma di integrazione - potenziamento - messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili. In particolare, nell'area metropolitana allargata di Napoli, si fa riferimento agli assi viari trasversali est-ovest e longitudinali nord-sud tra loro interconnessi e di chiusura di una rete tangenziale esterna in collegamento con la rete autostradale, con l'obiettivo di offrire una soluzione alle sollecitazioni indotte sulla mobilità locale dalla continua espansione degli insediamenti, e di ricevere il traffico di attraversamento – distribuzione – penetrazione dell'area. Infine, nelle aree soggette a particolari rischi sismici, vulcanici ed idrogeologici si punterà alla realizzazione- completamento-messa in sicurezza delle vie di fuga, in sinergia con quanto previsto dall'obiettivo operativo 1.6.

Obiettivo specifico 4.e

PORTUALITÀ

Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale

Tale obiettivo specifico risponde alla strategia di accrescere la competitività del territorio costiero regionale nel contesto dell'offerta diportistica e delle vie del mare nel Mediterraneo, garantendo allo stesso tempo la sicurezza e la tutela ambientale del mare e della costa e la riqualificazione dei *waterfront*.

Le azioni previste riguardano innanzitutto il potenziamento del sistema portuale attraverso l'ampliamento delle infrastrutture presenti, la realizzazione di nuovi porti, l'offerta di impianti e servizi a basso impatto ambientale per la nautica da diporto, quali porti a secco, campi boe, ecc.

Si prevedono interventi per la messa in sicurezza, completamento, adeguamento funzionale delle infrastrutture portuali presenti nella regione. Sarà preservata la salvaguardia ambientale delle aree portuali e degli specchi acquei limitrofi e la sicurezza della navigazione, attraverso azioni volte a garantire la compatibilità ambientale delle infrastrutture portuali con il territorio costiero, gli arenili e l'ambiente marino circostante.

Saranno svolte azioni finalizzate all'ottimizzazione dell'assetto organizzativo e funzionale del sistema integrato della portualità regionale attraverso interventi infrastrutturali e/o servizi intermodali per il collegamento tra le aree portuali e le reti stradali e ferroviarie ed interventi volti al miglioramento ed al potenziamento delle strutture, dei terminal e dei servizi legati all'attività marittima, al fine di migliorare la capacità di accoglienza. Gli interventi saranno realizzati favorendo, quando opportuno, il ricorso a forme di partenariato pubblico privato.

In particolare, per quanto riguarda i porti di Napoli e Salerno, il PON "Reti e mobilità" prevede, in accordo con quanto previsto nell'obiettivo specifico 6.1.1. del Quadro Strategico Nazionale *"Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea"*, la realizzazione degli adeguamenti e potenziamenti dei collegamenti viari e ferroviari con le reti di livello nazionale; nel pieno rispetto del principio di complementarietà tra politiche di livello nazionale e di livello regionale, l'Asse 4

cofinanziaria, per i due porti in questione, interventi mirati all'aumento dei livelli di servizio del trasporto passeggeri su scala regionale.

Nelle realtà portuali dove è presente una significativa attività di pesca professionale, di concerto con gli organi regionali preposti alla gestione ed attuazione del FEP, gli interventi di cui al presente obiettivo specifico saranno rivolti all'ammodernamento infrastrutturale ed alla logistica a favore della filiera del pescato. Tale sinergia consentirà anche di evitare sovrapposizioni tra gli interventi e/o tra i Beneficiari.

Non è previsto alcun finanziamento per la realizzazione di porti turistici a valere sulle risorse assegnate al presente Asse prioritario.

4.4.3 Attività

Obiettivo specifico 4.a

CORRIDOI EUROPEI

Potenziare i collegamenti trasversali e longitudinali lungo le direttrici individuate dai Corridoi europei

Obiettivo operativo	4.1 COLLEGAMENTI TRASVERSALI E LONGITUDINALI <i>Realizzazione di interventi di livello globale-locale per rafforzare i collegamenti trasversali lungo la direttrice Tirreno-Adriatica e quelli longitudinali</i>
Attività	a. Realizzazione di interventi regionali complementari alla linea ferroviaria ad Alta Capacità Napoli – Bari (Categoria di spesa cod. 17) b. Interventi complementari alla realizzazione di potenziamenti/adeguamenti/integrazioni degli itinerari stradali Lazio – Campania – Puglia e Molise – Campania – Basilicata (Categoria di spesa cod. 20) c. Interventi complementari alla realizzazione di potenziamenti/adeguamenti/integrazioni dell'itinerario ferroviario Salerno - Reggio Calabria (Categoria di spesa cod. 17) d. Interventi complementari alla realizzazione di potenziamenti/adeguamenti/integrazioni degli itinerari stradali lungo il Corridoio Tirrenico Meridionale (Categoria di spesa cod. 23)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consorziati per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.
Obiettivo operativo	4.2 COLLEGAMENTI AEREI <i>Realizzazione di interventi a livello locale per rafforzare i collegamenti aerei</i>
Attività	Interventi a supporto dell'accessibilità al sistema aeroportuale di Capodichino, Grazzanise e Pontecagnano, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario (Categoria di spesa cod. 29)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consorziati per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

Obiettivo specifico 4.b**PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA**

Valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della Logistica e dell'Intermodalità

Obiettivo operativo	4.3 INTERPORTI <i>Potenziamento del sistema degli Interporti</i>
Attività	Interventi infrastrutturali nei siti interportuali di Maritanise/Maddaloni, Nola e Salerno/Battipaglia, compreso il sistema di accesso viario e ferroviario (Categoria di spesa cod. 16)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico
Obiettivo operativo	4.4 SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA <i>Interventi volti a favorire l'ottimizzazione delle attività logistiche del sistema integrato dei trasporti della Campania</i>
Attività	a. Interventi infrastrutturali per la creazione di una rete di porti commerciali intermedi, tesa ad ottimizzare i flussi di merci su tutto il territorio regionale, compreso il sistema di accesso viario e/o ferroviario (Categoria di spesa cod. 30) b. Interventi infrastrutturali per attrezzaggio di stazioni di corrispondenza e piattaforme logistiche, ampliamento di aree di movimento e potenziamento delle aree operative (Categoria di spesa cod. 30) c. Adozione di tecnologie informatiche/telematiche per l'ottimizzazione delle attività logistiche e di trasporto (Categoria di spesa cod. 12)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico

Obiettivo specifico 4.c**ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE**

Soddisfare le esigenze di accessibilità alle aree interne e periferiche, sia attraverso il potenziamento dei collegamenti esistenti, che mediante la realizzazione di nuovi interventi

Obiettivo operativo	4.5 STRADE E FERROVIE NELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE <i>Adeguamento e potenziamento della viabilità e delle ferrovie a servizio delle aree interne e periferiche</i>
Attività	a. Completamento della tangenziale delle aree interne e dei relativi ammagliamenti (Categoria di spesa cod. 23) b. Adeguamento ed integrazione della viabilità nelle aree interne e periferiche (Categoria di spesa cod. 23). c. Adeguamento, potenziamento e/o ripristino delle linee ferroviarie secondarie (Categoria di spesa cod. 16) d. Adeguamento e potenziamento delle infrastrutture materiali di collegamento delle zone periferiche e delle aree rurali alle piattaforme logistiche integrate (Categoria di spesa cod. 16)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

Obiettivo specifico 4.d**MOBILITÀ SOSTENIBILE**

Soddisfare le esigenze di accessibilità e mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili

Obiettivo operativo	4.6 SISTEMA REGIONALE DEI TRASPORTI SOSTENIBILI <i>Completamento del Sistema della Metropolitana Regionale e miglioramento del sistema integrato di mobilità sostenibile regionale</i>
Attività	a. Interventi infrastrutturali per il completamento del Sistema di Metropolitana Regionale, compresa la viabilità di accesso ed i parcheggi di interscambio (Categoria di spesa cod. 16) b. Acquisto di nuovo materiale rotabile ferroviario e adeguamento del materiale esistente a standard europei di efficienza, comfort, affidabilità e sicurezza (Categoria di spesa cod. 16) c. Azioni per la diffusione di nuove tecnologie per la sicurezza e l'informazione all'utenza (Categoria di spesa cod. 12,) d. Sistemi meccanizzati di adduzione al sistema metropolitano regionale (Categoria di spesa cod. 16)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

Obiettivo operativo	4.7 SICUREZZA STRADALE <i>Integrazione, potenziamento, e messa in sicurezza del sistema stradale portante, a servizio delle aree metropolitane e delle aree sensibili</i>
Attività	a. Interventi per correggere le discontinuità e per assicurare standard di sicurezza compatibili con la normativa vigente e con i flussi di traffico (Categoria di spesa cod. 26) b. Interventi di realizzazione – completamento - messa in sicurezza delle vie di fuga dalle aree soggette a particolari rischi sismici, vulcanici ed idrogeologici, in sinergia con quanto previsto nell'obiettivo operativo 1.6 (Categoria di spesa cod. 23)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

Obiettivo specifico 4.e

PORTUALITÀ

Sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale

Obiettivo operativo	4.8 LA REGIONE IN PORTO <i>Completamento e potenziamento del sistema della portualità regionale</i>
Attività	a. Interventi infrastrutturali per il consolidamento e potenziamento dell'offerta delle infrastrutture, dei servizi e delle attività del sistema integrato dei porti regionali nonché dei sistemi e servizi per l'intermodalità terra-mare (Categoria di spesa cod. 30) b. Interventi infrastrutturali per la salvaguardia dell'ambiente naturale e di quello antropizzato dei bacini portuali e delle aree demaniali, nonché per la sicurezza dei porti e della navigazione (Categoria di spesa cod. 30) c. Azioni per lo sviluppo di reti immateriali per la gestione dell'offerta dei servizi e delle attività del sistema integrato dei porti regionali (Categoria di spesa cod. 26)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti pubblici e territoriali, Enti o Soggetti o Amministrazioni centrali gestori di servizi che hanno sedi nel territorio regionale, Autorità portuali, Soggetti Gestori di Stazioni Aeroportuali e Marittime nell'ambito della Regione Campania, Enti o Soggetti concessionari o affidatari o gestori di specifici servizi pubblici o di pubblica utilità e/o di infrastrutture pubbliche o di pubblica utilità, individuati nel rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di concessioni o di appalti pubblici, Enti strumentali regionali, Società partecipate dalla Regione Campania, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.

4.4.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

Tali azioni rispondono all'obiettivo di sopperire agli urgenti fabbisogni formativi del settore dei trasporti e all'aggiornamento e qualificazione delle competenze secondo una duplice ottica. Da un lato, lo sviluppo di competenze specialistiche legate all'innovazione tecnologica in atto e alla progressiva messa in esercizio delle infrastrutture di trasporto cofinanziate dal FESR, dall'altro il miglioramento delle condizioni e della sicurezza sui luoghi di lavoro, elementi chiave per la razionalizzazione dei processi di erogazione dei servizi stessi.

La realizzazione di tali interventi costituisce, pertanto, un presupposto essenziale per elevare gli attuali livelli occupazionali del settore, secondo una logica di sviluppo sostenibile che riconosce la centralità del capitale umano quale fattore di competitività nella crescita dell'economia regionale.

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo per la pesca, che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari.

Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico

Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 4			
Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
4.a - CORRIDOI EUROPEI			
4.b - PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA	Supporta, in termini infrastrutturali, la razionalizzazione del trasporto, la realizzazione di piattaforme e poli logistici per la filiera agro-industriale, il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese e la creazione di società di servizi integrati a supporto della logistica per il trasferimento di volumi significativi di prodotto, nonché gli investimenti infrastrutturali nel campo delle TIC.	Supporta investimenti di ristrutturazione organizzativa nelle aziende agricole e nelle imprese agro-industriali relativamente ai prodotti dell'Allegato I del Trattato che mirano alla razionalizzazione della catena del freddo (co l'individuazione di soluzioni innovative per lo stoccaggio, la lavorazione ed il trasporto delle merci) ed all'implementazione di nuovi sistemi di comunicazione (EDI) e di gestione delle informazioni al fine di migliorare l'efficienza dei processi aziendali (con la verifica del ciclo dei prodotti lungo tutta la <i>supply chain</i>).	
4.c - ACCESSIBILITÀ AREE INTERNE E PERIFERICHE	- Interventi infrastrutturali volti al potenziamento dei collegamenti esistenti, ed alla realizzazione di nuovi interventi.	Interventi di infrastrutturazione territoriale che interessino le reti secondarie a supporto delle aziende agricole e forestali e volte a migliorare il collegamento con la rete principale.	
4.d - MOBILITÀ SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI	- Interventi volti a migliorare l'accessibilità e la mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e nelle aree sensibili.	Realizzazione di strade rurali a servizio delle superfici agricole e forestali, finalizzate a creare o migliorare i collegamenti con la viabilità maggiore.	
4.e - PORTUALITÀ	-Interventi infrastrutturali volti al miglioramento e alla qualificazione del sistema integrato della portualità regionale, ad esclusione dei porti soggetti all'intervento del FEP.		Finanzia l'equipaggiamento/ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano.

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi. Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 4 presenta sinergie con il seguente strumento finanziario:

– Marco Polo II.

4.4.6 Grandi Progetti

- Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli.
- Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno.
- Tangenziale aree interne
- Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 1 tratta Dante(e)-Municipio(i)-Garibaldi(i)-Centro Direzionale.
- Sistema della Metropolitana Regionale. Tratta Piscinola, Secondigliano ,Capodichino.
- Sistema della Metropolitana Regionale. Linea 6 "Mostra Municipio" lotto S. Pasquale(e)-Municipio(i).
- S.S. 268 "del Vesuvio"-Lavori del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri

4.4.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

4.4.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi Operativi	Indicatori di Realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Unità di Misura	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
4.1 COLLEGAMENTI TRASVERSALI E LONGITUDINALI	Rete stradale nuova/ristrutturata	km	0	Sist. Inf. Reg.	4.a CORRIDOI EUROPEI	Miglioramento Accessibilità extra regionale (Riduzione dei tempi di percorrenza O/D)	%	100	0	Sist. Inf. Reg.
	Linea ferroviaria nuova/ristrutturata	km	0	Sist. Inf. Reg.						
4.2 COLLEGAMENTI AEREI	Sistema di accesso viario e/o ferroviario ai siti aeroportuali realizzato/potenziato	km	12	Sist. Inf. Reg.						
4.3 INTERPORTI	Sistema di accesso viario e/o ferroviario ai siti interportuali realizzato/completato	km	0	Sist. Inf. Reg.	4.b PIATTAFORMA LOGISTICA INTEGRATA	Variazione del traffico merci in entrata ed uscita per il cabotaggio	%	3,7	0	Sist. Inf. Reg.
4.4 SVILUPPO DEL SISTEMA DELLA LOGISTICA	Interventi infrastrutturali per attrezzaggio di stazioni di corrispondenza e piattaforme logistiche, ampliamento di aree di movimento e potenziamento di aree operative	N	0	Sist. Inf. Reg.		Veicoli commerciali trasportati	Numero	33.800	0	Sist. Inf. Reg.
	Lunghezza banchine	M	0	Sist. Inf. Reg.						
4.5 - STRADE E FERROVIE NELLE AREE INTERNE E PERIFERICHE	Tratte per la viabilità adeguate e integrate	Km	6	Sist. Inf. Reg.	4.c ACCESSIBILITA' AREE INTERNE E PERIFERICHE	Miglioramento accessibilità intraregionale (riduzione tempi di spostamento O/D) (Valore attuale=100)	%	100	125	Sist. Inf. Reg.

	Realizzazione di opere civili	mq	3500	Sist. Inf. Reg.		Miglioramento accessibilità (Km risparmiati per trasporto su strada) (valore attuale=100)	%	100	107,5	Sist. Inf. Reg.
4.6 - SISTEMA DELLA METROPOLITANA REGIONALE	Numero di stazioni realizzate/riqualificate	N.	6	Sist. Inf. Reg.	4.d MOBILITA' SOSTENIBILE AREE METROPOLITANE E SENSIBILI	Variazione del grado di utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	%	23,9	33,9	DPS
	Raddoppi e ammodernamenti della linea ferroviaria	Km virtuali	2	Sist. Inf. Reg.		Variazione dei posti offerti per km di linea (SMR) (valore attuale=100)	%	100	105	Sist. Inf. Reg.
4.7 SICUREZZA STRADALE	Strade oggetto di intervento per la sicurezza	km	17	Sist. Inf. Reg.		Variazione del numero di passeggeri	Numero	256.000	371.000	Istat
4.8 - LA REGIONE IN PORTO	Moli nuovi/consolidati	MI	2600	Sist. Inf. Reg.	4.e PORTUALITA'	Scali portuali adeguati	Numero	23	31	Sist. Inf. Reg.
	Stazioni marittime realizzate/riqualificate	N	2	Sist. Inf. Reg.						
	Impianti per la sicurezza nei porti	N	6	Sist. Inf. Reg.						

Tabella 58 - Core Indicators

Core Indicator	Unità di Misura	Linea di partenza	Obiettivo 2013
Numero di progetti (Trasporti) (Core Indicator 13)	Num.	0	40
km di strade ristrutturate (Core Indicator 16)	km	0	29
Km di nuove strade (core Indicator 14)	km	0	9
km di ferrovie ristrutturate (Core Indicator 19)	Km	0	10

4.5 Asse 5 – Società dell’Informazione

Opzioni strategiche di riferimento:

La ricerca abita in Campania

4.5.1 Contenuto strategico dell’Asse

Nell’ottica di promuovere una visione di integrazione del tessuto produttivo e di concentrazione delle risorse si prevede la realizzazione di un “Programma straordinario di diffusione della *Information & Communication Technology*”, articolato per settori, con il coinvolgimento della PA Generale e Speciale, delle Università e delle Associazioni imprenditoriali.

La finalità è di varare un sistema integrato di interazione regionale, che coinvolga tutti gli attori del sistema territoriale, favorendo la cooperazione degli stessi e l’interoperabilità dei sistemi, in un’ottica di intervento diretta alla massimizzazione del processo di integrazione dei vari *stakeholder*.

In primo luogo, si intende intervenire sugli attori economici, favorendo l’utilizzo delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione per il miglioramento dei processi organizzativi interni e conseguentemente della capacità competitiva delle singole PMI; si favorirà inoltre l’interscambio informativo e lo sviluppo di servizi congiunti, in grado di potenziare la capacità delle imprese di controllare e di interagire con il proprio mercato di riferimento.

L’asse punta a dare un ulteriore slancio competitivo al sistema produttivo attraverso la sua trasformazione nella direzione dell’economia della conoscenza e il rafforzamento degli elementi legati all’innovazione e alla Società dell’Informazione, aumentando il grado di utilizzo delle nuove tecnologie per la gestione delle funzioni aziendali avanzate anche attraverso il ricorso a strumentazioni finanziarie moderne ed accessibili alle PMI.

Tale concetto di innovazione verrà esteso poi dall’ambito aziendale a quello politico-istituzionale attraverso azioni e percorsi di trasformazione e valorizzazione delle competenze e di potenziamento infrastrutturale capaci di velocizzare, qualificare e promuovere l’operato della P.A.L. (Pubblica Amministrazione Locale).

Le pubbliche amministrazioni operano in contesti dinamici in cui i bisogni degli utenti e dei servizi cambiano continuamente, obbligandole a modificare costantemente la loro attività e la loro offerta.

L’obiettivo è di recuperare i divari tecnologici e infrastrutturali ad avviare singole azioni di miglioramento, oltre che di sviluppare e potenziare le capacità di adattamento e di governo dei cambiamenti utilizzando e condividendo le migliori esperienze attraverso la diffusione della pratica del riuso.

In questo senso vanno rafforzate le azioni interne all’Ente Regionale funzionali alla implementazione del sistema informativo investendo nelle infrastrutture di rete, nel decentramento e messa in sicurezza degli archivi, delle banche dati dei gestori dei servizi locali per favorire una avanzata interoperabilità multilivello.

Al contempo, si persegue la realizzazione, in stretta sinergia con il FSE, di un evoluto modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale attraverso il rafforzamento e la qualificazione del sistema dell’offerta dei servizi alla persona. La possibilità di personalizzare il servizio sociale in relazione ai bisogni degli utenti è, infatti, strettamente connessa alla necessità di ridurre la congestione nelle strutture sociali del territorio, soprattutto nelle aree a maggiore emergenza sociale.

Le nuove tecnologie, soprattutto quelle legate alle TIC, favoriscono un decentramento di potere che ha aumentato il coinvolgimento partecipativo della persona.

La centralità del cittadino è la chiave per ripensare l’organizzazione in termini di efficienza ed efficacia; la missione, in funzione della trasparenza e dell’equità; le risorse, non solo come voce di spesa, ma come valore qualificante l’impegno regionale.

Solo investendo in progetti inclusivi, replicabili e scalari è possibile rendere condivisi i cambiamenti digitali ed eleggere tutti i cittadini a protagonisti attivi dell’equità, della trasparenza, dell’efficienza.

Ciò presuppone e impone una progressiva e continua apertura dell'Amministrazione Pubblica attraverso una semplificazione del linguaggio, dei processi e degli strumenti di accesso e di informazione.

Contemporaneamente si concretizza in una gestione coordinata, sinergica e ottimizzata degli archivi e delle basi di dati utilizzate per offrire servizi al cittadino, gestire e monitorare il territorio, dall'anagrafe ai tributi, dall'assistenza alle imprese al controllo della spesa pubblica, al turismo.

La sfida è quella di coniugare il massimo di semplicità per i cittadini e le imprese con un'efficace tutela degli interessi pubblici e dei diritti fondamentali.

Ambiti di applicazione di particolare rilevanza relativamente a questi processi sono quelli sanitari, per i quali l'applicazione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione rappresenta una condizione necessaria per lo sviluppo dei servizi di ultima generazione e che necessitano di un ulteriore sforzo verso l'interoperabilità globale.

Condizione necessaria alla realizzazione dei percorsi indicati è una drastica riduzione dei livelli del *digital divide* infrastrutturale. La condizione attuale della Campania, come si evince dai dati di contesto, vede infatti una elevata percentuale di copertura in termini di popolazione, pari a circa il 90%, ma una copertura territoriale deficitaria di circa il 40% dell'intero territorio regionale, dato disallineato dai parametri nazionali: rispetto a questa situazione si prevede di raggiungere una copertura quasi totale della popolazione (oltre il 99%) e del 90% del territorio regionale nell'arco dei primi trentasei mesi di realizzazione del Programma.

Al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie di interventi previsti dall'Asse, si terrà conto, in fase di attuazione, delle seguenti indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale che della consultazione pubblica) a cui è stato sottoposto il Programma:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Priorità

Promozione, valorizzazione e diffusione della Società dell'Informazione

L'Asse 5 punta allo sviluppo del sistema regionale, attraverso lo sviluppo della Società dell'Informazione verso le imprese, la PA Generale e Speciale ed i cittadini. Infatti, si vuole valorizzare e rafforzare la relazione diretta tra la diffusione delle TIC e l'aumento della competitività, nonché, in generale, del benessere sociale. La strategia che la Regione Campania intende perseguire è quella di lavorare in parallelo sull'aumento di consapevolezza dei soggetti campani rispetto a tale relazione (sensibilizzazione della domanda) e sulla disponibilità di infrastrutture e servizi (offerta).

Ciò in concreto, e specificatamente per ciò che rientra nel campo di applicazione del POR FESR, significa contribuire a ridurre il *digital divide*, mediante la diffusione, nelle aree più marginali (geograficamente, economicamente ecc.) e di dimostrato fallimento di mercato, della banda larga e la promozione dell'uso

generalizzato delle TIC nelle Piccole e Medie Imprese. A partire dal rafforzamento delle esperienze e dei progetti già attivati in questo settore¹⁹⁴, gli interventi proposti saranno declinati nella cornice della Strategia Regionale in materia, opportunamente aggiornata rispetto all'evoluzione delle politiche nazionali e comunitarie in quest'ambito.

Si tenderà inoltre a rafforzare l'azione di potenziamento degli interventi volti alla massimizzazione dei processi integrativi, sviluppando una piena interoperabilità e la massima cooperazione applicativa dei sistemi, soprattutto nei confronti della PA. Tale percorso oltre a favorire una maggiore sicurezza nell'erogazione dei servizi migliorerà la qualità delle prestazioni nei confronti del cittadino-fruttore, consentendo un maggiore controllo sulla gestione delle informazioni sia della PA che del cittadino stesso. Nell'ottica di *mainstreaming* delle politiche sociali in tutti gli ambiti di azione sottesi al programma, e in sinergia con la priorità di Inclusione sociale del QSN, la diffusione della Società dell'Informazione sarà volta a promuovere l'innovazione e la qualità dei servizi ai cittadini, nella convinzione che la diffusione dell'economia basata sulla conoscenza e l'incremento del benessere sociale sono elementi determinanti nel rafforzamento della competitività regionale. In modo complementare all'Asse 6, che favorirà il miglioramento delle infrastrutture sociali, delle infrastrutture dedicate all'istruzione e di quelle per la conciliazione, l'Asse 5 contribuirà al miglioramento delle infrastrutture funzionali all'erogazione dei servizi sanitari, attraverso la modernizzazione dei presidi sanitari, la telemedicina e la teleassistenza ecc.

4.5.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
5.a SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE <i>Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale</i>	5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION <i>Potenziare le infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, abbattendo il divario digitale di tipo infrastrutturale, sociale, fisico e geografico, anche mediante azioni di sistema volte a favorire il miglioramento della partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, mediante l'utilizzo di tecnologie che favoriscano anche i fenomeni di inclusione e riducano i gap sociali</i> 5.2- SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO <i>Favorire la diffusione della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo e la promozione di (nuove) imprese innovative, incentivando investimenti per l'innovazione digitale</i> 5.3 - SANITA' <i>Migliorare la dotazione di infrastrutture per la salute, al fine di elevare la qualità dei servizi erogati e il grado di accessibilità alle prestazioni sanitarie</i>

Obiettivo specifico 5.a

SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale.

L'innovazione dei prodotti e dei processi di produzione è sempre più connessa allo sviluppo delle TIC a cui

¹⁹⁴ Nel corso della Programmazione 2000-06 sono stati realizzati il Piano Strategico della Società dell'Informazione e l'Accordo di Programma Quadro in materia di e-government e Società dell'Informazione.

devono necessariamente associarsi la reingegnerizzazione dei processi organizzativi interni ed inter-aziendali. L'innovazione TIC non riguarda solo specifiche o isolate funzioni, ma si estende in modo pervasivo sia nei prodotti sia nei processi di ogni settore produttivo di beni e servizi, invadendo il settore primario (agricoltura e filiere agro- alimentari), quello industriale, ed infine il terziario classico ed avanzato. Un'adeguata copertura in termini di infrastrutture telematiche, però, è condizione necessaria, anche se non sufficiente, per un'ampia diffusione della Società dell'Informazione, poiché la diffusione delle TIC comporta per le imprese nuove cruciali sfide da affrontare: da una parte, infatti, le tecnologie digitali rendono possibile l'attivazione di nuovi modelli di business, dall'altra consentono la fruizione di nuovi servizi ad altissimo valore aggiunto, più efficienti e meno costosi. Saranno dunque finanziati interventi per la realizzazione di reti immateriali e per la diffusione della banda larga, al fine di supportare la crescita e l'innovazione del sistema produttivo, nelle aree poco appetibili per gli operatori di mercato e caratterizzate da forti divari tecnologici.

Operativamente, l'obiettivo specifico mira a sostenere le PMI nell'orientarsi all'economia dell'innovazione e della conoscenza e stimolare l'introduzione di tecnologie avanzate dell'informazione, anche per dare contenuti alla rete telematica a banda larga, che sarà disponibile sull'intero territorio regionale a breve termine, per il cambiamento organizzativo e il rafforzamento della competitività. Si tratta inoltre di sostenere quei processi di cambiamento caratterizzati dall'affermarsi in maniera sempre più rilevante di modelli a reti di impresa, che richiedono sia l'introduzione di adeguati strumenti tecnologici sia l'adozione di soluzioni organizzative avanzate.

La diffusione della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo dovrà, quindi, favorire l'introduzione e l'uso efficace nelle PMI di strumenti TIC nelle forme più avanzate, promuovendo il passaggio da strumenti standard a quelli più evoluti, attraverso il passaggio ai modelli di *adaptive manufacturing*, sistemi che consentano il continuo e automatico adattamento dei processi produttivi ed organizzativi ai cambiamenti imposti dal contesto e dalla domanda. L'obiettivo prefissato è di superare gli attuali limiti attraverso la combinazione intelligente di processi innovativi che si avvalgono delle TIC e di trasferire le nuove conoscenze in nuovi modelli organizzativi e di business, consentendo alle imprese coinvolte un approccio più agile, proattivo e anticipatore in ordine alle richieste della domanda.

Altresì sarà necessario supportare i processi di cambiamento tecnologico e organizzativo, attraverso il sostegno a progetti e all'acquisizione di servizi ad alto contenuto di conoscenza, al fine di introdurre strumenti e metodologie innovative per il management e la riorganizzazione di imprese e di reti di impresa. Per quanto riguarda la diffusione della Società dell'Informazione nell'ambito della Pubblica Amministrazione, la Regione Campania intende costruire un sistema regionale che faciliti il collegamento tra servizi pubblici ed utenti, anche al fine di proseguire i processi di semplificazione amministrativa già in atto. La promozione della Società dell'Informazione nell'Ente Regione e negli Enti Locali avverrà mediante il consolidamento di processi e prodotti atti a consentire una crescita omogenea dei livelli di informatizzazione ed automazione delle Amministrazioni locali, in stretta sinergia con il POR FSE.

Al fine di perseguire l'innovazione dei processi amministrativi della PA è opportuno mettere in evidenza che l'utilizzo della rete e delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione deve essere accompagnato anche da una riorganizzazione dei processi. La reingegnerizzazione comporta, in un certo qual modo, la rottura di regole prefissate, favorendo un cambiamento dei comportamenti lavorativi, quali:

- la centralità del cittadino utente e del servizio;
- una nuova distribuzione delle responsabilità (decentramento, maggiore autonomia operativa degli uffici);
- una nuova distribuzione fisica del lavoro (sviluppo di localizzazioni periferiche e locali);
- la responsabilizzazione dei dirigenti;
- un modello organizzativo cooperativo e non gerarchico – burocratico;

- la centralità dei risultati e non della mera osservanza della norma.

La possibilità di accesso ai servizi pubblici nel modello organizzativo federato dove le amministrazioni locali costituiscono il front-office porta alla necessità di formare e/o scambiare dati all'interno della stessa amministrazione o fra amministrazioni diverse, richiede la definizione di alcune regole di base che costituiscono un vincolo forte per tutto il sistema di informatizzazione delle PA. La maggiore innovazione da perseguire è quella della completa e reciproca integrazione in rete in maniera da garantire, in forma vicendevole, l'accesso alla consultazione, alla circolazione ed allo scambio di dati ed informazioni, nonché l'interoperabilità dei sistemi e l'integrazione dei processi di servizio fra le diverse amministrazioni. Ciò per assicurare l'uniformità e la graduale integrazione delle modalità di fruizione dei rispettivi servizi *on line*, adottando standard tecnici di gestione e trasmissione dei dati condivisi con tutto il sistema delle Pubbliche Amministrazioni - centrale e locale - ma anche per garantire che tutte le procedure amministrative siano conformate a modelli anch'essi comuni.

Per favorire il raggiungimento di tali obiettivi, nell'arco dei primi sei mesi del programma la Regione, tramite il proprio Comitato per la diffusione della Società dell'Informazione, stabilirà dei target relativi al grado di interoperabilità delle PA, determinando gli obiettivi del programma su questa linea di azione.

Le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e comunicazione, in connessione con le attività inserite nell'Asse 6, saranno utilizzate per migliorare i servizi di *welfare*, ridurre gli svantaggi che penalizzano individui e comunità, aumentare le possibilità di accesso alla conoscenza, al lavoro e a tutte le opportunità. In particolare, si promuoveranno interventi per la messa in rete dei servizi sanitari, al fine di migliorarne l'accesso da parte di tutti i cittadini, nonché la *telemedicina* e la *teleassistenza* per migliorare l'accessibilità a prestazioni socio-sanitarie da tutti i luoghi e ridurre i tempi di attesa.

4.5.3 Attività

Obiettivo specifico 5.a

SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Sviluppare e diffondere la Società dell'Informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nelle organizzazioni pubbliche sia della PA Generale (Enti Locali) sia della PA Speciale (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale

Obiettivo operativo	5.1 E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION <i>Potenziare le infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, abbattendo il divario digitale di tipo infrastrutturale, sociale, fisico e geografico, anche mediante azioni di sistema volte a favorire il miglioramento della partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, mediante l'utilizzo di tecnologie che favoriscano anche i fenomeni di inclusione e riducano i gap sociali</i>
Attività	a. Azioni di <i>e-government</i> che migliorino i sistemi organizzativi della PA, anche favorendo la partecipazione di cittadini, istituzioni e imprese – anche mediante il ricorso all'<i>e-procurement</i> - alle fasi di erogazione del servizio, rendendo le varie articolazioni della PA capaci di cooperare in una "rete" a livello nazionale, regionale, locale, applicando la logica dell'interoperabilità, modello che prevede la cooperazione tra sistemi informatici di diversi Enti con modalità condivise e basata su standard tecnologici aperti; tali azioni dovranno favorire le soluzioni già orientate al principio del riuso (Categoria di Spesa cod. 13) b. Attivazione dei centri di servizio territoriali per favorire supporto allo sviluppo e gestione dei servizi informatici nei piccoli comuni, favorendo l'aggregazione soprattutto degli Enti con meno di 10.000 abitanti (Categoria di Spesa cod. 13) c. Sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie come strumenti per facilitare l'accesso all'era digitale e alla rete delle informazioni e della conoscenza da parte di tutti i cittadini, con servizi a distanza, fruibili anche mediante postazioni di accesso, che riducano lo spostamento fisico dell'utente e con priorità ai soggetti svantaggiati e più esposti al rischio di marginalità sociale e/o che abitano in aree periferiche e/o dove si riscontrano fenomeni di spopolamento (Categoria di Spesa cod. 13) d. Sostegno alla diffusione delle nuove tecnologie domotiche, al fine di favorire la permanenza nel proprio alloggio di categorie svantaggiate (anziani, diversamente abili) (Categoria di Spesa cod. 11) e. Completamento delle infrastrutture per la diffusione della Banda larga, nelle aree remote e marginali, in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi e della densità di popolazione, al fine di assicurare l'accessibilità ai servizi pubblici da parte di tutti i cittadini (Categoria di Spesa cod. 10)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Pubbliche Amministrazioni centrali con sede sul territorio regionale, Consorzi, Confederazioni e Associazioni di categoria, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico.
Obiettivo operativo	5.2 SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NEL TESSUTO PRODUTTIVO <i>Favorire la diffusione della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo e la promozione di nuove imprese innovative, incentivando investimenti per l'innovazione digitale</i>
Attività	a. Attivazione dei centri di servizio digitali per favorire supporto allo sviluppo e gestione dei servizi informatici nelle filiere produttive (Categoria di Spesa cod. 11) b. Sostegno agli investimenti diretti all'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto, mediante le nuove tecnologie dell'informazione, con un incremento di efficienza della macchina gestionale, sia all'interno degli aggregati di competenze (metadistretti) sia nei confronti delle PMI singole o in forma associata (Categoria di Spesa cod. 14)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Pubbliche Amministrazioni centrali con sede sul territorio regionale, Consorzi, Confederazioni e Associazioni di categoria, Enti delegati alla gestione del processo di valutazione, concessione ed erogazione degli aiuti, Enti di RSTI (Istituzioni della Ricerca, Consorzi e Società miste, Parchi Scientifici, ecc.), Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
Obiettivo operativo	5.3 SANITÀ <i>Migliorare la dotazione di infrastrutture per la salute, al fine di facilitare l'accessibilità alle prestazioni sanitarie, migliorare la qualità dei servizi erogati e ridurre i tempi di attesa</i>
Attività	a. Sviluppo dei processi di ottimizzazione dei servizi sanitari, attraverso l'implementazione della piattaforma integrata di telemedicina basata sul Fascicolo Sanitario Elettronico (teleconsulto, teleassistenza, reti fra operatori sanitari) (Categoria di Spesa cod. 13) b. Implementazione di infrastrutture per il miglioramento dei presidi sanitari, finalizzata alla riduzione delle liste di attesa (Categoria di Spesa cod. 13) c. Rafforzamento del patrimonio di attrezzature tecnologiche di alta qualità medico scientifica e del patrimonio informatico nell'ottica della sostenibilità dei servizi sanitari e del miglioramento della qualità degli stessi a vantaggio dei cittadini. (Categoria di Spesa cod. 13)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Aziende Ospedaliere, Fondazioni, Consorzi dei Comuni degli Ambiti territoriali (di cui alla L. 328/00), Società a prevalente capitale regionale, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ARSAN

4.5.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto all'altro fondo sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo rurale e di quella della pesca solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tali ambiti nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 5			
Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
5.a - SVILUPPO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	- Supporta interventi infrastrutturali nel campo delle TIC, con esclusione degli interventi diretti alle aziende agricole, silvicole, forestali e agroindustriali.	- Interventi infrastrutturali nel campo delle TIC solo in riferimento ad interventi che interessano le reti di livello minore a servizio delle aziende agricole e forestali e a favore degli interventi finalizzati a creare/migliorare il collegamento con una rete principale. - Investimenti delle aziende agricole, silvicole e agroindustriali nel campo delle TIC, nel cui ambito è opportuno sostenere gli investimenti per l'implementazione di nuovi sistemi di comunicazione e di gestione delle informazioni al fine di migliorare l'efficienza dei processi aziendali e commerciali, volti in particolare al controllo del prodotto lungo tutta la <i>supply chain</i> .	

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013 sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse 5 presenta sinergie con il seguente strumento finanziario:

– Media 2007

4.5.6 Grandi Progetti

Allarga la rete: Banda Larga e sviluppo digitale in Campania.

4.5.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

4.5.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

4.5.9

Obiettivi Operativi	Indicatori di Realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivi specifici	Indicatori di Risultato	Unità di Misura	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
5.1 - E-GOVERNMENT ED E-INCLUSION	Progetti per il sostegno alla diffusione di nuove tecnologie	Numero	64	Sist. Inf. Reg	5.a SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	Percentuale di popolazione raggiunta dalla Larga Banda	%	89,2 (2006)	99	Oss. Banda Larga
5.2- SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZ. NEL TESSUTO PRODUTTIVO	Progetti per la diffusione della Società dell'informazione realizzati (Core Indicator 11)	Numero	220	Sist. Inf. Reg		Grado di utilizzo di internet nelle imprese con più di 10 addetti (Percentuale di addetti che utilizzano PC connessi a Internet)	%	19	25	Istat
5.3 - SANITA'	Numero di progetti per la Sanità (Core Indicator 38)	Numero	4	Sist. Inf. Reg		Incremento di carte nazionali dei servizi per l'accesso a servizi sanitari regionale attivate	numero	137 (2012)	200.000	Sogei

Tabella 59 - Core Indicators

Core Indicator	Unità di Misura	Linea di partenza	Obiettivo 2013
Numero di progetti per la Società dell'Informazione (Core Indicator 11)	Num.	0	250
Popolazione aggiuntiva raggiunta da broadband access (Core Indicator 12)	Num.	0	831.463
Numero di progetti per la Sanità (Core Indicator 38)	Num.	0	4

4.6 Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita

Opzioni strategiche di riferimento:

La Campania della dignità e della socialità

La Campania si fa bella restaurando le città e il paesaggio

4.6.1 Contenuto strategico dell'Asse

Nell'agenda delle priorità individuate a livello comunitario per la programmazione per il periodo 2007-2013, assume una centralità indiscussa il concetto di cittadinanza e, conseguentemente, il ruolo delle città nello sviluppo delle regioni, da conseguirsi in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale.

In attuazione di tali paradigmi, il POR FESR, all'interno delle operazioni che rientrano nel proprio campo di applicazione e in conformità con le indicazioni del QSN e del DSR, concentra tali priorità all'interno di questo Asse, la cui finalità è contribuire a promuovere uno sviluppo urbano sostenibile, attraverso la valorizzazione delle comunità locali, il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la promozione dell'imprenditorialità, nonché la qualificazione dei servizi alla cittadinanza, tenendo conto dei cambiamenti territoriali dovuti ai flussi demografici.

L'intento è partire dalla condizione ineludibile di ridurre il disagio sociale nelle aree urbane e di rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi alla cittadinanza.

Ciò significa promuovere una radicale opera di rigenerazione del tessuto urbano e sociale della regione, adottando un modello di sviluppo policentrico che interviene in maniera concentrata su un numero ben definito di nodi urbani, individuati nell'armatura urbana regionale ai sensi del Piano Territoriale Regionale (PTR)¹⁹⁵.

Il contenuto strategico dell'Asse risponde alla priorità *Città e sistemi urbani del QSN*. In complementarità col FSE, si intende utilizzare un approccio di *mainstreaming* delle politiche sociali – e quindi di integrazione trasversale dei relativi interventi nelle politiche per le città – finalizzando gli sforzi verso l'implementazione di un evoluto modello di *welfare* inclusivo in ambito urbano. La possibilità di personalizzare il servizio sociale in relazione ai bisogni degli utenti è, infatti, strettamente connessa alla necessità di ridurre la congestione nelle strutture sociali del territorio, soprattutto nelle aree urbane a maggiore emergenza sociale o che presentano potenzialità di sviluppo non valorizzate a causa di un'offerta di *facilities* incompleta e/o non integrata.

Conformemente alle priorità definite, andranno promosse iniziative per la mobilitazione di risorse finanziarie e gestionali di operatori privati - anche del terzo settore e valorizzando in particolare l'esperienza della cooperazione - concentrando l'attenzione non solo su schemi di finanza di progetto per opere con sufficienti margini di redditività finanziaria, ma anche sulla possibilità di concessioni (di costruzione e gestione, di bene pubblico, di servizio pubblico locale), strumenti societari (società miste e STU), o schemi innovativi di urbanistica consensuale/perequativa, eventualmente rendendo disponibili risorse pubbliche non finanziarie di proprietà comunale o di altri enti.

Al fine di rendere evidente la forte integrazione, a livello territoriale, dei temi dell'inclusione sociale nella strategia per lo sviluppo urbano, l'architettura dell'Asse 6 prevede un unico obiettivo specifico. Grazie a tale architettura, l'Asse assume una connotazione territoriale¹⁹⁶, in quanto tutti gli obiettivi operativi sono realizzati attraverso forme di piani integrati, in cui convergono le risorse necessarie alla territorializzazione dei relativi interventi.

La scelta dei nodi e delle aree urbane oggetto di intervento, come già descritto nella strategia, è basata sui

¹⁹⁵ La pianificazione territoriale regionale (PTR) va intesa quale progetto territoriale unitario di riferimento, poiché il PTR adottato con DGR 1956/06 è già vincolante per tutti gli interventi sia attuativi che di pianificazione ai sensi dell'art. 10 della L.R. 16/04.

¹⁹⁶ Cfr Regolamento 1080/06, art. 8 e Regolamento 1083/06, articolo 37, paragrafo 4, lettera a).

dati scaturiti dall'analisi socio-economica redatta per il POR Campania FESR, nonché sui dati risultanti da altre indagini conoscitive ufficiali, come quella assunta a base dell'elaborazione del PTR¹⁹⁷.

Con la stessa ottica, si agirà in continuità con l'esperienza di URBAN II, anche al fine di valorizzare le buone prassi e gli apprendimenti gestionali avuti in termini di *capacity building*.

Un altro elemento che qualifica la strategia regionale per lo sviluppo urbano è il fatto che essa tiene conto delle indicazioni derivanti dagli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica (sia del Rapporto Ambientale¹⁹⁸ che della consultazione pubblica¹⁹⁹) a cui è stato sottoposto il Programma, al fine di impedire, ridurre e/o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dalle tipologie degli interventi previsti dall'Asse, che sono di seguito sintetizzate:

- la progettazione e la realizzazione degli interventi, anche in termini di localizzazione, dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento particolare alla presenza di eventuali habitat o specie tutelati in aree SIC e/o ZPS nonché delle esigenze connesse alla tutela paesaggistica;
- ove possibile e pertinente, dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale;
- al fine di contrastare i processi di consumo di suolo, si prevedranno criteri di priorità per il recupero e/o il riutilizzo e/o completamento/adeguamento delle infrastrutture esistenti, anche prevedendo verifiche della disponibilità di strutture dismesse sul territorio. Infine, per la progettazione e la realizzazione di grandi infrastrutture, si dovrà garantire la minimizzazione dei potenziali impatti ambientali.

Da un punto di vista operativo, l'Asse 6 individua obiettivi operativi che sono attuati, a livello territoriale, attraverso modelli di programmi e piani integrati territoriali (piani integrati di sviluppo urbano²⁰⁰ e Piani di Zona sociali di cui alla legge 328/00).

Priorità

Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani

Dall'analisi di contesto, emerge che nelle aree urbane della Campania si concentra la gran parte delle funzioni produttive, direzionali e di servizio e si raccoglie una quota elevatissima della popolazione residente, ma risulta altrettanto evidente il forte squilibrio esistente tra l'area metropolitana di Napoli e le zone interne. La strategia di rafforzamento della competitività del territorio campano passa, quindi, obbligatoriamente attraverso il sistema delle opportunità e potenzialità peculiari della rete delle sue città e dei rispettivi territori e, quindi, dell'armatura urbana regionale.

In coerenza con quanto già evidenziato nel paragrafo sullo sviluppo urbano e con la strategia generale, la Regione intende puntare a disegnare un sistema reticolare di città che, in forte relazione con il territorio circostante, sia in grado di favorire il rafforzamento della coesione sociale dell'intera regione. Le dimensioni territoriali di intervento di tale modello policentrico sono rappresentate dalle città medie, che, nel contesto dell'armatura urbana, sono caratterizzate da emergenze sociali e degrado urbano e dal cui risanamento non si può prescindere in un'ottica di rilancio dell'economia e della struttura sociale della

¹⁹⁷ Cfr. Allegato 2 della DGR 1956/06.

¹⁹⁸ Cfr. Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.

¹⁹⁹ Cfr. Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE.

²⁰⁰ I Piani integrati di sviluppo urbano faranno riferimento al modello dei Programmi integrati di Riqualificazione Urbana definiti ai sensi della L.R. 3/96, di cui i Programmi Integrati Urbani (P.I.U. EUROPA) rappresentano un'evoluzione. Essi perseguono la rivitalizzazione socioeconomica sostenibile e la qualità urbana, energetica ed ambientale degli ambiti di intervento, rendendo massimo l'impatto, la riconoscibilità e la visibilità della iniziativa.

regione, in stretta sinergia con il Piano Territoriale Regionale (PTR); da Napoli e dalla sua area metropolitana, che deve consolidare il proprio ruolo di traino nei confronti delle altre realtà urbane, partendo dal presupposto che non si può prescindere da tale intervento strategico propedeutico per innescare un circuito virtuoso di rilancio sociale ed economico della Campania; dalla dimensione del Piano sociale di Zona che descrive la programmazione del sistema dei servizi sociali territoriali e ne prevede il modello attuativo.

Il processo di definizione di un sistema di *Welfare* - municipale ed inclusivo - ha avuto un impulso significativo grazie all'attuazione della riforma dei servizi sociali e territoriali e alla conseguente istituzione degli Ambiti territoriali, di cui alla legge 328/00. L'attuazione dei Piani di Zona Sociali ha avuto un'ulteriore spinta grazie all'integrazione delle risorse comunitarie nei Fondi di Ambito, finalizzata ad avviare programmi di intervento con un impatto più strutturale a livello di territorio. I risultati conseguiti rappresentano una situazione di generale miglioramento dell'offerta di infrastrutture e servizi sociali, il cui livello resta però del tutto inadeguato a fornire una risposta concreta e tempestiva ai fabbisogni pressanti della collettività.

E' necessario pertanto continuare ad investire, in maniera consistente, sull'innalzamento della qualità della vita per tutti i cittadini, considerando che, per la Campania, tale indicatore assume livelli drammatici nelle aree urbanizzate. La programmazione si orienta quindi all'applicazione di un'ottica di *mainstreaming* delle politiche sociali nella strategia di sviluppo urbano, accogliendo le indicazioni del QSN sulle priorità in materia, con particolare riguardo alla necessità di agire sulle *aree di degrado nelle città di maggiori dimensioni*²⁰¹.

Inoltre, il POR Campania FESR interverrà a sostegno delle iniziative per il ripristino della legalità e l'affermazione della sicurezza sociale, con operazioni di grande visibilità nell'ambito del programma di opere delle città medie interessate da piani integrati urbani.

4.6.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
6.a - RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA <i>Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani</i>	6.1 – CITTA' MEDIE <i>Realizzare interventi integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie</i> 6.2 – NAPOLI E AREA METROPOLITANA <i>Realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città territoriali</i> 6.3 - CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE <i>Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione, principalmente attraverso i Piani di Zona Sociale, al fine di contribuire ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini</i>

²⁰¹ Cfr. QSN 2007-2013, Decisione C(2007) n. 3329 del 13 luglio 2007.

Obiettivo specifico 6.a

RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA

Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali

Il contenuto di questo obiettivo riprende le direttrici di intervento già previste nella strategia di sviluppo urbano, con la finalità di costruire una rete regionale tra città e insiemi di aggregazioni urbane competitive, connessa alle grandi reti infrastrutturali.

L'obiettivo individua quindi diverse dimensioni territoriali, a cui sono correlati specifici strumenti di attuazione: il livello delle città medie che sarà associato al piano integrato di sviluppo urbano, che conterrà interventi coerenti con gli strumenti urbanistici vigenti ed inseriti nel Piano Pluriennale delle Opere Pubbliche²⁰²; il simbolico intervento per la rigenerazione del centro storico di Napoli; il livello degli Ambiti territoriali dei Piani di Zona Sociale²⁰³, per l'attuazione degli interventi di inclusione sociale e qualità della vita.

Il contenuto dei piani integrati sarà modulato in relazione alle tipologie di criticità riscontrate.

A livello di città, si interverrà con piani integrati di sviluppo urbano, sui centri in cui convivono emergenze ambientali e sociali (elevato consumo di suolo, forte concentrazione di siti contaminati), con peculiarità di sviluppo (specifiche vocazioni produttive e culturali, presenza di funzioni quaternarie). Tra questi, l'analisi socio-economica, con l'esplosione dei dati sul contesto, permette di individuare un gruppo di città, che, in ragione della loro rilevanza nel contesto del territorio regionale, si identificano come potenziali assegnatarie di una sub-delega²⁰⁴, per la realizzazione di ben identificati piani integrati di sviluppo urbano²⁰⁵. Con questo approccio, si intende altresì intervenire, nell'ambito di una strategia coordinata ed in coerenza con il quadro normativo di cui l'Amministrazione regionale già dispone, sulle problematiche emergenti a livello di armatura urbana regionale, come identificata dal PTR²⁰⁶. All'interno di questo insieme, si potrà decidere di selezionare alcuni progetti di rilievo, in numero ridotto, da candidare all'iniziativa JESSICA, per quelle aree che hanno un potenziale ancora latente in termini di attrattività e competitività rispetto ad un contesto europeo allargato ed esclusivamente per progetti che, inseriti in piani integrati urbani, siano rimborsabili.

Un'attenzione specifica sarà poi assegnata al risanamento della città partenopea e della sua area metropolitana come nodo rilevante della rete, che dovrà essere perseguito in maniera fortemente integrata con la strategia globale del Programma. La rilevanza dei problemi economici, sociali, di ordine pubblico dell'area metropolitana di Napoli rende, infatti, difficile e improduttivo affrontarli con un approccio di tipo settoriale. Tale priorità è strategica al fine di rafforzare la rete regionale delle città medie e competitive con cui Napoli dovrà fare sistema. Inoltre, in tal senso Napoli e la sua area metropolitana assumono la funzione di *gateway* al territorio policentrico della Campania.

Le strategie relative ai primi due obiettivi operativi, atte a fare fronte ad elevate concentrazioni di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono aree urbane, saranno integrati su base territoriale,

²⁰² Cfr artt. 14 e 15 della legge quadro sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109.

²⁰³ Legge – quadro 328/00 e Linee guida regionali.

²⁰⁴ Il ricorso alla delega sarà disciplinato dalle condizioni richieste dal Reg. (CE) 1083/06 e di quelle ulteriori indicate nel capitolo relativo alle norme di attuazione (Cfr. il successivo Paragrafo 5.2.6) e nei conseguenti pubblici avvisi per l'avvio delle procedure di selezione, e per la verifica dell'accertamento dei requisiti richiesti, e riguarderà le 20 città (Fonte Istat 2006), con popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

²⁰⁵ Cfr Capitolo 5 Procedure di attuazione.

²⁰⁶ Cfr. 3.2 Descrizione della strategia, Prima dimensione di sviluppo.

promuoveranno progetti di riqualificazione urbana e di rigenerazione sociale dei centri storici, le periferie, le aree dismesse o in abbandono, o marginali. Tali strategie promuoveranno lo sviluppo urbano sostenibile mediante attività quali il rafforzamento della crescita economica, il recupero dell'ambiente fisico, la riconversione di siti industriali in abbandono, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, la promozione dell'imprenditorialità, l'occupazione e lo sviluppo delle comunità locali, nonché la prestazione di servizi alla popolazione.

Tenuto conto della specificità territoriale dell'Asse, assume particolare importanza il processo di selezione delle aree oggetto di intervento, l'elaborazione dei piani e delle proposte progettuali, la valutazione e l'attuazione degli interventi.

A tal fine, entro il 2007, la Regione Campania formulerà gli orientamenti strategici²⁰⁷ per la predisposizione dei piani e la definizione dei criteri, sulla base dei quali procederà all'individuazione delle aree soggette ad interventi integrati di sviluppo urbano. Entro un termine prestabilito, i soggetti proponenti presentano le proposte all'Amministrazione regionale. La valutazione dei piani é effettuata dalla Regione, che potrà avvalersi del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici o di altri soggetti esperti. A conclusione della fase di valutazione, la Giunta Regionale procederà all'approvazione della versione finale del Piano.

Le proposte dovranno mettere a sistema operazioni presentate da operatori pubblici e privati, singoli e/o associati, previste all'interno dell'Asse prioritario, nell'ambito di Piani Integrati di Sviluppo Urbano e di Piani di Zona Sociali, nonché gli interventi pertinenti degli altri Assi del POR FESR Campania secondo modalità che saranno precisate dagli orientamenti. Per le proposte di interventi infrastrutturali e immateriali, finalizzati alla creazione o ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico, sarà necessario predisporre preliminarmente i relativi Piani di gestione.

Sarà data priorità alle operazioni che:

- completano e/o attivano interventi già realizzati e non ancora valorizzati;
- attiveranno interventi a valere sul progetto SI.RE.CA²⁰⁸;
- favoriscono la cooperazione stabile tra i Comuni per la realizzazione di servizi in forma associata e i partenariati fra città e aree rurali;
- prevedono il cofinanziamento dei Comuni e la partecipazione finanziaria di operatori privati, sostengano la maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate ai progetti di integrazione sociale.

Il terzo obiettivo operativo, atto a garantire adeguati livelli di erogazione dei servizi essenziali alla popolazione, elevare la qualità della vita dei centri abitati e affermare i principi guida della coesione sociale all'interno delle comunità locali (identità, legalità, responsabilità, solidarietà, ecc.), sarà attuato attraverso un approccio territoriale principalmente tramite i Piani di Zona sociali, massimizzandone gli impatti e la visibilità dal punto di vista dello sviluppo urbano. In questo ambito, secondo un'agenda di priorità, si investirà sulla promozione delle infrastrutture urbane e dei servizi per la prima infanzia, sul consolidamento del sistema di Assistenza Domiciliare Integrata, sul ripristino della legalità e l'aumento della sicurezza sociale, attraverso iniziative fortemente simboliche e di grande visibilità.

A ciò, in ordine di priorità, dovranno aggiungersi interventi quali:

- la sperimentazione di centri polifunzionali innovativi di quartiere e il consolidamento delle strutture esistenti, a favore delle fasce giovanili che abitano nei quartieri e nelle periferie a rischio delle grandi città, con particolare riguardo ai bisogni espressi dalla fascia adolescenziale;

²⁰⁷ Ci si ispirerà al decreto del Ministero dei LL.PP. per la selezione di Urban II (decreto ministeriale del 19 luglio 2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 214 del 13/09/2000 supplemento ordinario 150).

²⁰⁸ Il progetto SI.RE.CA sarà finalizzato a promuovere il recupero delle parti comuni dei edifici storici su tutto il territorio regionale, e sarà sostenuto con fonti nazionali e/o ordinarie.

- il potenziamento e la qualificazione dei servizi in favore dei soggetti più esposti a rischio di marginalità sociale ed economica (disabili fisici e mentali, anziani, ex tossicodipendenti ed ex detenuti, immigrati);
- la promozione di iniziative di “trasporto sociale”, per facilitare la mobilità dei soggetti più deboli, anche per favorire il loro accesso ai servizi sociali e socio-sanitari;
- il sostegno alla realizzazione di strutture per la diffusione della cultura, dello sport e per un diverso utilizzo del tempo libero;
- il miglioramento delle infrastrutture dedicate all'istruzione, al fine di trasformare le scuole in luoghi di offerta arricchita;
- la riqualificazione urbana, al fine di elevare la qualità della vita dei centri abitati.

Relativamente alle infrastrutture per l'istruzione - coerentemente alla demarcazione prevista dal QSN tra la programmazione regionale e le attività del PON “Ambienti per l'Apprendimento” - l'intento è adeguare il patrimonio scolastico regionale in modo tale da trasformare le scuole in luoghi di offerta arricchita, in grado di erogare servizi sociali, sportivi e culturali oltre il normale orario di svolgimento delle lezioni, e di promuovere occasioni di aggregazione, soprattutto a favore dei giovani e delle persone a rischio di esclusione sociale.

I Piani di Zona Sociale interessati da un Piano di sviluppo urbano dovranno tenere conto degli interventi del piano in modo da rafforzare le sinergie e le complementarietà.

Un'altra parte essenziale della strategia per il *welfare* è rappresentata dal sostegno allo sviluppo dell'economia sociale, nel cui contesto saranno considerate con particolare attenzione le difficoltà che incontrano donne, giovani ed immigrati ad inserirsi stabilmente nel mercato del lavoro. Pertanto, attraverso criteri e meccanismi di selezione, saranno privilegiati soggetti, quali le imprese e le cooperative sociali, che si dedicano ai bisogni specifici della prima infanzia, degli anziani e dei disabili, in modo tale da coniugare la creazione di posti di lavoro per queste categorie, con l'erogazione di servizi per la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita e la stabilizzazione di esperienze di lavoro irregolari, in cui, tra l'altro, è anche fortemente coinvolta la componente degli immigrati.

Infine, la strategia per lo sviluppo urbano sostenibile e duraturo è completata da un investimento, concentrato e significativo, sul tema della sicurezza del territorio, considerata condizione di contesto essenziale per lo sviluppo socio-economico regionale e per il miglioramento complessivo della qualità di vita dei cittadini, anche in un'ottica di accrescimento e di garanzia degli investimenti pubblici e privati destinati alla crescita del tessuto produttivo locale ed alla valorizzazione delle vocazioni specifiche, nonché ad una maggiore tenuta della coesione sociale.

Per questo motivo, il POR Campania FESR interverrà con interventi di grande visibilità nell'ambito del programma di opere delle città medie interessate da piani integrati urbani, finalizzando le risorse, in via prioritaria, al riutilizzo di beni confiscati, individuati in ragione del loro particolare carattere simbolico nella lotta alla criminalità.

Nelle modalità attuative, saranno individuati meccanismi, rientranti nel campo di applicazione del FESR, volti a stimolare il coinvolgimento degli attori privati (imprese, ma anche cittadini) e la sinergia tra soggetti pubblici e privati all'interno del programma di risanamento complessivo, mediante la definizione di progetti e strumenti innovativi. Infine, a sostegno di specifici piani integrati di sviluppo urbano, si prevede l'istituzione di un Fondo di rotazione²⁰⁹, dedicato al supporto della relativa progettazione esecutiva.

²⁰⁹ Il fondo è costituito da risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

4.6.3 Attività

Obiettivo specifico 6.a

RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA

Sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso piani integrati di sviluppo finalizzati ad aumentare la coesione sociale ed innalzare il livello di qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi urbani territoriali

Obiettivo operativo	6.1 CITTA' MEDIE <i>Realizzare piani integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie</i>
Attività	a. Piani integrati di sviluppo urbano nelle città medie atti a rimuovere particolari criticità, quali il degrado ambientale, elevati tassi di disoccupazione, livello di criminalità, ecc.), in cui, come attività qualificanti, si potranno prevedere azioni di: - riqualificazione ambientale, rigenerazione economica e sociale; - riqualificazione e valorizzazione dei "waterfront"; - riorganizzazione e valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati per la realizzazione di Parchi urbani, Centri commerciali naturali, Laboratori artigianali, Aree espositive e per attività di aggregazione; - potenziamento di sistemi di mobilità locale; - diffusione della legalità e la sicurezza. (Categoria di Spesa cod. 61, cod.43)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, altri Enti Pubblici e territoriali, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Università, Società di trasformazione urbana, Società miste a partecipazione pubblica, Autorità portuali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese
Obiettivo operativo	6.2 NAPOLI E AREA METROPOLITANA <i>Realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città</i>
Attività	a. Piano integrato di sviluppo urbano del centro storico di Napoli, collegato al Sito UNESCO, in cui, come attività qualificanti, si potranno prevedere azioni di: accoglienza di gruppi sociali ad elevato contenuto culturale, quali studenti, ricercatori universitari, ecc.; progettazione, sperimentazione e realizzazione di cronomappe, banche del tempo, altri servizi ed applicazioni per favorire l'armonizzazione dei tempi delle città alle esigenze dei cittadini e delle cittadine; riqualificazione dei beni ecclesiastici vincolati ad una loro rifunzionalizzazione ad uso pubblico, sociale e culturale, corredata di piano di gestione; diffusione della legalità e la sicurezza, quali il riutilizzo ai fini sociali o produttivi dei beni confiscati alla camorra e il sostegno all'infrastrutturazione immateriale dei servizi e dei sistemi di videosorveglianza. (Categoria di Spesa cod. 61) b. Piani integrati di sviluppo urbano delle periferie di Napoli, e per azioni di contesto, in cui, come attività qualificanti, si potranno prevedere azioni di: - riqualificazione ambientale, rigenerazione economica e sociale; - riorganizzazione e valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati per la realizzazione di Parchi urbani, Centri commerciali naturali, Laboratori artigianali, Aree espositive e per attività di aggregazione; - potenziamento di sistemi di mobilità locale; - diffusione della legalità e la sicurezza. (Categoria di Spesa cod. 61)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, altri Enti Pubblici e territoriali, Università, Società miste a partecipazione pubblica, Società di trasformazione urbana, Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Autorità portuali, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Imprese

Obiettivo operativo	6.3 CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE <i>Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture sociali, per l'istruzione e di conciliazione, principalmente attraverso i Piani di Zona Sociale, al fine di contribuire ad elevare l'accessibilità e l'integrazione dei servizi territoriali per i cittadini</i>
Attività	a. Implementazione dell'offerta di servizi territoriali sociali e socio-sanitari attraverso l'integrazione minima dei seguenti interventi (Categorie di Spesa cod. 08, 13, 43, 75, 77, 78, 79): - realizzazione di centri polifunzionali di quartiere, dotati di laboratori creativi ed informatici, di strutture per la diffusione della cultura e dello sport, nonché riqualificazione delle strutture già esistenti, anche confiscate, da destinarsi ai giovani e agli adolescenti, in particolare per quelli che abitano nei quartieri e nelle periferie a rischio delle grandi città, aperti alla collaborazione con la scuola, l'Università, l'associazionismo giovanile; - realizzazione di centri di accoglienza e potenziamento dei servizi per l'accoglienza dei soggetti più esposti a rischio di marginalità sociale ed economica, anche al fine di migliorarne l'accesso all'occupazione; - potenziamento di asili nido e infrastrutture per la presa in carico e l'accoglienza della prima infanzia e dei minori, ludoteche, al fine di favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro e la riorganizzazione temporale delle città; - servizi di "trasporto sociale", per facilitare la mobilità dei soggetti più deboli, anche per favorire il loro accesso ai servizi sociali²¹⁰; - realizzazione di infrastrutture immateriali e materiali per il potenziamento e per la messa in rete dei servizi territoriali di segretariato sociale, al fine di migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi essenziali; - realizzazione di infrastrutture e servizi sociali, sportivi, culturali e per il tempo libero nelle scuole, al fine di favorire l'apertura delle sedi in orario non obbligatorio e la qualità e l'accessibilità dei servizi educativi ed incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio; - costruzione e promozione di un sistema specifico di aiuti alle imprese sociali, con priorità a quelle che offrono servizi di custodia e presa in carico dell'infanzia e di Assistenza Domiciliare Integrata per anziani e disabili; - realizzazione di interventi di riqualificazione urbana al fine di elevare la qualità della vita nei centri abitati.
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Consorzi dei Comuni degli Ambiti territoriali (di cui alla L. 328/2000), Enti ed Istituzioni ecclesiastiche, Società miste, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, Istituti Scolastici, Imprese

4.6.4 Applicazione principio flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR FSE, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.6.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli obiettivi specifici dell'Asse in esame presentano aspetti di sinergia/demarcazione rispetto agli obiettivi propri del Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale che si riportano sotto rappresentati in forma tabellare.

La principale discriminante dell'intervento del FESR rispetto agli altri due fondi sarà ricercata nel diverso impatto degli interventi che verranno realizzati a seguito di selezioni che terranno necessariamente conto delle diverse finalità perseguite dai citati strumenti comunitari. Pertanto, il FESR interverrà a supporto della politica di sviluppo solo per quelle tipologie di intervento che si renderanno necessarie a veicolare tale ambito nello sviluppo economico regionale.

Ulteriori percorsi di integrazione saranno individuati secondo quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) e dal Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale (PSN), in accordo con i

²¹⁰ Nel rispetto delle condizioni di ammissibilità espresse dal Commissario Hübner al Parlamento Europeo.

partenariati istituzionali ed economico sociali nell'ambito degli obiettivi dello sviluppo rurale (competitività del settore agricolo e forestale, miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali), in sede di Comitato di Sorveglianza all'atto dell'individuazione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate e comunque nel rispetto delle caratteristiche delle aree territoriali individuate nel PSR.

ASSE 6			
Obiettivo specifico	FESR	FEASR	FEP
3.a - RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA	- Interventi volti a rafforzare la competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive e a migliorarne la commercializzazione. - Realizzazione di infrastrutture materiali ed immateriali volte a migliorare l'offerta e l'accesso dei servizi essenziali nelle aree rurali, che facilitino l'accesso ai servizi e consentano di rallentare lo spopolamento e di favorire lo sviluppo di nuove attività.	- Sostegno allo sviluppo e/o miglioramento dei servizi essenziali (Mis. 3.21) nel PSR è circoscritto dalla contemporanea presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo nelle Macroaree C, D1 e D2. Per la tipologia d'intervento relativa alle fattorie sociali è ammissibile l'intero territorio regionale), tipologia d'intervento (nelle aree ammissibili, sono ad esclusivo carico del FEASR le sole tipologie di intervento indicate nella scheda di Misura) e tipologia di investimento. Nella scheda di misura, per ogni tipologia d'investimento, sono indicati sia le aree nelle quali è possibile realizzare l'iniziativa, sia le tipologie di Beneficiari. - Sostiene la riqualificazione e lo sviluppo dei villaggi (Mis. 3.22 del PSR) solo nel caso in cui si manifesti contemporaneamente la presenza dei seguenti elementi: area ammissibile (solo C e D); tipologia di investimento; tipologia di Beneficiario. Tali elementi sono indicati, in dettaglio, nella scheda di misura.	Assicurerà il sostegno alla diversificazione in attività non agricole (cfr. artt. 52 e 53 del regolamento FEASR), alla creazione e allo sviluppo di microimprese (cfr. Raccomandazione 2003/361/CE) e, in particolare, alle attività turistiche.

Si specifica che il Comitato di Sorveglianza garantirà che le operazioni sopra rappresentate non saranno finanziate nello stesso territorio da diverse tipologie di Fondi.

Infine, coerentemente agli indirizzi del Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale dello sviluppo 2007-2013, sarà assicurata la sinergia non solo tra i Fondi ma anche tra questi e gli altri strumenti finanziari. In particolare l'Asse VI presenta sinergie con il seguente strumento finanziario:

- Progress.

4.6.6 Grandi Progetti

- Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'ex-Italsider di Bagnoli
- Riqualificazione urbana area portuale - Napoli Est
- Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO

4.6.7 Strumenti di ingegneria finanziaria

Si prevede la possibilità di attivazione dell'iniziativa JESSICA (Finanziamento europeo di partecipazione per investimenti sostenibili nelle aree urbane), esclusivamente per gli interventi che, inseriti in piani integrati urbani, sono rimborsabili. In tal senso, si selezioneranno le iniziative, preferibilmente, fra quelle espresse dagli Organismi Intermedi.

4.6.8 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi Operativi	Indicatori di Realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivo Specifico	Indicatori di Risultato	Unità di Misura	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
6.1 – CITTA' MEDIE	Programmi urbani di rinnovamento urbano realizzati (comuni > 50 mila abitanti)	Numero	18	Sist. Inf. Reg.	6.a RIGENERAZIONE URBANA E QUALITA' DELLA VITA	Percentuale di residenti in zone interessate da interventi di rigenerazione urbana sul totale della popolazione residente	%	46	90	Sist. Inf. Reg.
	Programmi integrati di rinnovamento urbani realizzati (Comuni fra 30 mila e 50 mila abitanti)	Numero	5	Sist. Inf. Reg.		Adeguamenti organizzativi degli enti comunali al modello di governance europeo	%	0	90	Sist. Inf. Reg.
	Numero di interventi di riqualificazione avviati dagli OI	Numero	150	Sist. Inf. Reg.		Percentuale di territorio reso sicuro sul totale del territorio oggetto di intervento	%	0	60	Sist. Inf. Reg.
6.2 – NAPOLI E AREA METROPOLITANA	Area interessata da interventi di riqualificazione	ha	50	Sist. Inf. Reg.						
	Beni culturali oggetto di recupero e riuso corredati di piani di gestione da realizzarsi in maniera integrata con i programmi di rigenerazione urbana	mq	150.000	Sist. Inf. Reg.						
	Area resa sicura con sistemi di controllo complesso del territorio	ha	30	Sist. Inf. Reg.						
6.3 - CITTA' SOLIDALI E SCUOLE APERTE	Posti in Asilo Nido creati	Numero	6.000	Sist. Inf. Reg.		Percentuale dei Comuni sul totale del Comuni della Regione che hanno attivato servizi per l'infanzia (Indicatore per Obiettivi di Servizio)	%	30,50	36,00	Istat

Obiettivi Operativi	Indicatori di Realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivo Specifico	Indicatori di Risultato	Unità di Misura	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
						QSN 2007_2013)				
	Imprese sociali destinatarie di incentivi	Numero	50			Bambini da zero a tre anni che usufruiscono di servizi all'infanzia (Indicatore per Obiettivi di Servizio QSN 2007_2013)	%	8,30	10,00	Istat
	Numero di progetti per offrire servizi per la promozione delle pari opportunità e dell'inclusione sociale per minoranze e giovani nelle città (Core Indicator n. 41)	Numero	40	Sist. Inf Reg		Numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata rispetto al totale della popolazione anziana (>65 anni) *	%	1,4 (2005)	1,90	Sist. Inf. Reg
	Numero di progetti (Istruzione)- (Core Indicator n. 36)	Numero	4000	Sist. Inf Reg						
	Numero di allievi beneficiari (Istruzione) (Core Indicator n. 37)	Numero	788.342	Sist. Inf Reg						
	Numero di strutture sportive realizzate e/o attivate	Numero	30	Sist. Inf Reg		Numero di giovani fruitori dei centri polifunzionali	numero	0	3000	Sist. Inf Reg
	Centri polifunzionali di quartiere realizzati	Numero	80	Sist. Inf. Reg						

* Indicatori per Obiettivi di Servizio

Tabella 60 Core Indicators

Core Indicator	Unità di Misura	Linea di partenza	Obiettivo 2013
Numero di progetti (Istruzione) (Core Indicator 36)	Num.	0	4000
Numero di allievi beneficiari (Istruzione) (Core Indicator 37)	Num.	0	788.342
Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (sviluppo urbano) (Core Indicator 39)	Num.	0	170
Numero di progetti per offrire servizi per la promozione delle pari opportunità e dell'inclusione sociale per minoranze e giovani nelle città (Core Indicator 41)	Num.	0	40

4.7 Asse 7 – Assistenza tecnica e cooperazione

L'accelerazione del processo di convergenza delle regioni in ritardo di sviluppo non può prescindere da una azione diretta a modernizzare e ad "aprire" l'economia, la società e le amministrazioni. La strategia di sviluppo finora delineata richiede, infatti, come condizione imprescindibile, l'"apertura della Regione" ai contatti, al confronto, agli scambi internazionali, al fine di consentire alla Campania di conquistare, insieme a tutto il Mezzogiorno, un ruolo centrale di influenza nel bacino del Mediterraneo, ma "apertura" significa, anche, adeguamento delle competenze delle strutture istituzionali della Regione ai livelli di conoscenze, di innovazione e di qualità dei servizi pubblici, richiesti dai più avanzati e moderni sistemi di *governance*.

4.7.1 Contenuto strategico dell'Asse

Priorità

Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

La modernizzazione della Pubblica Amministrazione e lo sviluppo di capacità e di competenze adeguate costituisce un obiettivo prioritario della politica regionale di coesione, il cui perseguimento è un'esigenza comune a tutti gli Assi del P.O.R. Campania FESR. Lo sviluppo economico della Regione e il raggiungimento degli obiettivi descritti nei paragrafi precedenti dipende in misura sempre più rilevante dall'organizzazione e dal funzionamento del sistema delle istituzioni pubbliche e dalla capacità del partenariato socio-economico di contribuire in maniera attiva alla definizione, attuazione e valutazione delle politiche di sviluppo.

La programmazione 2000-2006 ha contribuito in maniera considerevole a migliorare la capacità di governare i complessi processi di sviluppo regionali. L'introduzione delle regole e la definizione di più rigorose ed efficienti modalità di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi comunitari hanno indotto positive trasformazioni istituzionali nell'Amministrazione regionale.

Tuttavia, permangono alcune condizioni di debolezza della struttura amministrativa: resta da soddisfare il fabbisogno di miglioramento del livello e della qualità delle sue competenze tecniche; occorre portare a termine i processi di adeguamento organizzativo resi necessari dal nuovo quadro di funzioni e ruoli definiti dalla riforma costituzionale; bisogna investire ulteriormente nei processi di cooperazione istituzionale verticale e orizzontale e nel rendere più effettivo e incisivo il contributo del partenariato economico e sociale; infine, è necessario migliorare le competenze amministrative e gli strumenti tecnici a servizio dell'attuazione dei Fondi Strutturali, anche in considerazione delle nuove esigenze generate dall'introduzione dei Programmi Monofondo.

Questo Asse ha l'obiettivo di contribuire a massimizzare l'attuazione efficace della politica di Coesione, in riferimento agli interventi finanziati dal FESR conformi ai campi di intervento elencati all'art. 3 Reg. 1080/2006. Le attività di assistenza tecnica dovranno essere inquadrati nell'ambito del sistema politico-amministrativo regionale, realizzando una sinergia con le altre azioni del POR FSE e del PSR.

La finalità generale è, pertanto, quella di consolidare la funzione di coordinamento in capo alla Regione nella programmazione, attuazione e controllo degli interventi sottesi all'attuazione del Programma, tenendo conto degli adeguamenti richiesti dalle innovazioni introdotte dalla programmazione unitaria, al fine di garantire l'adeguata massa critica all'attivazione dei processi di sviluppo disegnati e la coerenza delle azioni messe in campo dai diversi attori.

Cooperazione territoriale

Recependo l'indicazione comunitaria di valorizzare l'apporto significativo che la cooperazione tra i territori conferisce alle politiche di sviluppo, la Regione Campania intende promuovere le iniziative regionali di cooperazione territoriale interregionale ex art. 37.6.b del Reg. (CE) 1083/06, portando a sistema l'esperienza già maturata negli ultimi anni (con l'attuazione dei programmi INTERREG III, PON ATAS, APQ Mediterraneo e Balcani, programmi di cooperazione finanziati dal MAE ecc.) e garantendo la massima sinergia tra il POR e i Programmi di cooperazione territoriale cui la Campania prende parte (Programma Operativo dell'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea relativo allo spazio transnazionale del Mediterraneo, Programma di Cooperazione Esterna Europea nel bacino Mediterraneo – ENPI), oltre che con le altre attività di cooperazione decentrata e allo sviluppo in corso o che saranno avviate.

L'obiettivo mira a promuovere scambi e rapporti internazionali in campi e settori specifici, in conformità alle strategie di Lisbona e Göteborg, in modo da agevolare l'inserimento della Campania nei circuiti internazionali, la diffusione di una appropriata cultura sui processi di globalizzazione in corso e la formazione di competenze chiave in materia internazionale, al fine di ridurre le distanze geopolitiche tra istituzioni, tra territori e persone.

Principale area prioritaria di cooperazione interregionale è costituita dalle regioni europee del Mediterraneo. Il traguardo della formazione di una zona di libero scambio nel Mediterraneo entro il 2010 fra i paesi extracomunitari del Mediterraneo e l'Unione Europea richiede l'intensificazione dei rapporti a cura delle istituzioni e degli operatori privati della Campania con l'area euro-mediterranea tramite progetti di cooperazione, oltre che di interscambio, a conferma della centralità commerciale, economica e culturale del Mezzogiorno nel Bacino Mediterraneo.

4.7.2 Obiettivi specifici ed operativi

OBBIETTIVO SPECIFICO	Obiettivo operativo
7.a - AMMINISTRAZIONE MODERNA <i>Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma</i>	7.1 - ASSISTENZA TECNICA <i>Sviluppare azioni di assistenza tecnica a supporto dell'attuazione del Programma</i>
7.b - COOPERAZIONE INTERREGIONALE <i>Promuovere la cooperazione territoriale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione</i>	7.2 - CAMPANIA REGIONE APERTA <i>Attivare progetti di cooperazione interregionale e transnazionale allo scopo di rafforzare le capacità innovative, migliorare i risultati e promuovere gli obiettivi conseguiti in ambiti di attività strategiche del programma regionale di sviluppo, per fare del sistema regionale un territorio concorrenziale a livello internazionale</i>

Obiettivo specifico 7.a

AMMINISTRAZIONE MODERNA

Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma

Questo obiettivo intende rafforzare le competenze tecniche e il sistema di governo della Pubblica Amministrazione, coinvolta nei processi di sviluppo, sia a livello regionale che degli enti e dei soggetti preposti all'attuazione, al fine di migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi, anche attraverso l'identificazione di precisi centri unitari di responsabilità politica e amministrativa. Gli interventi per l'ammodernamento dell'amministrazione riguarderanno direttamente la programmazione, attuazione e l'accompagnamento della politica regionale.

In questo obiettivo rientrano le attività di assistenza tecnica per l'attuazione del POR Campania FESR, strettamente correlate al livello di competenze di cui la Pubblica Amministrazione dispone, e alla capacità

di fornire un'adeguata risposta, in termini di tempestività, efficacia ed economicità, agli adempimenti previsti, oltre che alla necessità di attuare in maniera coordinata la programmazione unitaria.

Inoltre, rientra in questo obiettivo il finanziamento del riutilizzo delle buone pratiche amministrative espressamente collegate all'attuazione o all'accompagnamento della politica regionale. Il Comitato di Sorveglianza verrà informato preventivamente e periodicamente di un programma di studi e ricerche effettuate nel quadro dell'assistenza tecnica.

Date le difficoltà ancora persistenti nella gestione degli interventi, devono essere certamente sviluppate le competenze dell'amministrazione regionale in materia di programmazione, monitoraggio, controllo e valutazione dei programmi di sviluppo, favorendo l'integrazione fra i livelli decisionali ed attuando, conseguentemente, operazioni di razionalizzazione organizzativa, anche nella logica di una gestione intersettoriale degli interventi. Nell'ambito di tali attività si prevede il finanziamento di stipendi di funzionari pubblici, esclusivamente dedicati all'attuazione del programma, la cui spesa avrà una quota massima di incidenza sulle risorse dell'asse pari al 5%.

Gli obiettivi da raggiungere sono stati altresì individuati considerando i bisogni dei Beneficiari e degli Organismi Intermedi coinvolti nell'attuazione di parti del Programma, e prevedendo quindi una specifica attività di supporto a loro dedicata. La destinazione di risorse a questa attività è finalizzata in particolare a contribuire a migliorare le capacità gestionali dei Parchi che dovranno rimuovere le criticità emerse nel passato ciclo di programmazione ed assumere con adeguata responsabilità la funzione di potenziali assegnatari di sovvenzioni globali.

Al fine di garantire, in maniera trasversale, l'attivazione di procedure che consentano l'attuazione delle politiche attinenti la sicurezza e la tutela della legalità in tutti gli interventi programmati e favorire il loro costante monitoraggio, saranno avviate azioni di sistema a sostegno di percorsi efficaci per il ripristino di livelli adeguati di trasparenza amministrativa e della decisione pubblica, di rispetto delle norme e delle procedure, per la corretta esecuzione delle opere pubbliche, di sicurezza per la vita sociale ed economica. Tali attività assicureranno la piena complementarietà rispetto agli interventi del PON *Governance* e Assistenza Tecnica e del PON Sicurezza. Il PON GAT fornirà supporto alle Regioni e agli EELL per sostenere la *governance* multilivello e la trasparenza amministrativa, ma in un'accezione più ampia di rafforzamento strutturale della PA a garanzia dell'efficacia complessiva dell'azione della politica regionale. Il PON Sicurezza promuove azioni a carattere "pilota" o "prototipale" concentrate su contesti territoriali e/o su fenomenologie criminali emblematici per impatto negativo sullo sviluppo, sulla attrattività delle aree e sull'esercizio dei diritti fondamentali, il cui contenuto di innovazione/sperimentazione richiede conoscenze specifiche e una scala dimensionale adeguata. Il P.O.R. Campania FESR Campania, prevede, nell'ambito del presente obiettivo specifico, un'attività di assistenza tecnica, che, come azione di sistema, funge da supporto, oltre che degli interventi a favore della legalità e sicurezza presenti nell'Asse 6, anche per l'applicazione del principio di legalità nella realizzazione degli interventi degli altri Assi.

Coerentemente con quanto stabilito dal regolamento di attuazione n. 1828/2006, il POR Campania FESR garantirà un'adeguata comunicazione, diffondendo le informazioni relative sia al Programma, sia all'attuazione e valutazione degli interventi di sviluppo, con lo scopo di garantire i principi di trasparenza e accessibilità delle informazioni e promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza alla vita pubblica.

Obiettivo specifico 7.b

COOPERAZIONE INTERREGIONALE

Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione

La cooperazione territoriale è destinata a creare specifiche condizioni di vantaggio per lo sviluppo di rapporti partenariali, produttivi, infrastrutturali e sociali della Campania con i territori europei verso i quali si proiettano le strategie dello sviluppo regionale. Tali attività avranno una valenza complementare rispetto alle operazioni realizzate nell'ambito degli altri Assi nei settori che più facilmente traggono apporti sinergici da collaborazioni/integrazioni interregionali.

La Regione intende, pertanto, evidenziare i campi in cui può offrire punte di competenza e di conoscenza per concorrere allo sviluppo di macroregioni europee ed indicare i settori in cui l'azione comporta più evidenti ricadute per il territorio regionale, segnalando percorsi di integrazione e completamento con le politiche di sviluppo regionali proprie. Tenendo conto, dunque, delle priorità indicate per l'obiettivo cooperazione territoriale europea a livello comunitario e nazionale e delle priorità strategiche della regione, i campi preferenziali della cooperazione interregionale saranno:

- L'ambiente e le risorse culturali
- La ricerca e l'innovazione
- Lo sviluppo produttivo e degli scambi
- L'accessibilità

Nel settore ambientale, la cooperazione interregionale favorirà la predisposizione di strumenti per il miglioramento di metodologie e processi necessari ad una maggiore tutela delle risorse naturali attraverso la promozione di partenariati europei su temi comuni o su iniziative complementari in cui lo scambio di informazioni e di *best practices* fornisce alto valore aggiunto alle strategie regionali e favorirà inoltre la costruzione di *partnership* per la prevenzione dei rischi naturali congiunti, complementari a quelli attivati attraverso strategie transnazionali nel bacino Mediterraneo. Per quanto riguarda le risorse culturali, le attività complementari di cooperazione territoriale dovranno essere orientate a valorizzare le iniziative in questo settore nella definizione di progetti partenariali interregionali che, anche attraverso la realizzazione di sub-reti mediterranee, tendano da un lato a rafforzare la conoscenza in Europa del patrimonio regionale, dall'altro a migliorare con lo scambio di buone pratiche i sistemi di gestione integrata delle risorse. Gli interventi di cooperazione interregionale del settore ambientale e a favore delle risorse culturali dovranno agire in modo complementare a quanto sarà realizzato dall'Asse 1.

Nel campo della ricerca e dell'innovazione, quindi in aggiunta alle azioni previste nell'Asse 2, la cooperazione interregionale mirerà alla creazione di reti scientifiche e tecnologiche interregionali, al fine di individuare le opportunità derivanti dal trasferimento nel territorio campano delle buone prassi sperimentate in altri contesti europei e di valorizzazione all'estero del *know how* e delle capacità di ricerca e sviluppo regionali.

A favore del sistema produttivo, saranno favoriti strumenti di cooperazione, ad integrazione degli interventi dell'Asse 2, con lo scopo di creare le basi normative e negoziali volte ad intensificare e ad incentivare le relazioni produttive e gli scambi commerciali con altre realtà europee, in particolare dell'area mediterranea. Saranno favorite in particolare le azioni finalizzate a rafforzare i collegamenti tra ricerca e produzione, tra produzione e logistica. Nell'ambito dell'accessibilità, coerentemente a quanto perseguito dall'Asse 4, la cooperazione interregionale è orientata a migliorare l'accesso alle reti e ai servizi di trasporto, propedeutici al completamento delle grandi reti europee, a implementare una strategia comune per i trasporti nell'area mediterranea e tra questa e il continente europeo, a sostenere la progressiva affermazione delle autostrade del mare, a stabilire un quadro di criteri comuni, in ambito euro-

mediterraneo, per la valutazione dei trasporti marittimi, a ridurre le barriere per il commercio tra paesi europei, mediterranei e esterni, a facilitare gli accordi e rafforzare i legami del settore con la ricerca e lo sviluppo, promuovendo piattaforme territoriali strategiche congiunte, insieme ad altre regioni europee.

Tali azioni di cooperazione interregionale, dovranno essere realizzate favorendo la massima complementarità con gli interventi del P.O.R. Campania FESR previsti negli altri Assi, ai quali esse sono strettamente interrelate, e garantendo un'efficace sinergia e coerenza con le attività di cooperazione territoriale ed internazionale promosse a livello regionale, con le modalità indicate nel paragrafo 5.4.6.

4.7.3 Attività

Obiettivo specifico 7.a

AMMINISTRAZIONE MODERNA

Supportare l'amministrazione regionale nelle fasi di definizione, monitoraggio, controllo e valutazione del Programma

Obiettivo operativo	7.1 ASSISTENZA TECNICA <i>Sviluppare azioni di assistenza tecnica a supporto dell'attuazione del Programma</i>
Attività	a. Supporto tecnico ed operativo all'attuazione del programma, compreso il miglioramento dei sistemi informativi e gestionali a supporto dell'attuazione, della sorveglianza, del controllo e della valutazione, supporto alle attività di chiusura del POR Campania 2000-2006²¹¹ e alle attività preparatorie per il ciclo di programmazione²¹² 2014-2020 (Categoria di Spesa cod. 85) b. Supporto alle strutture regionali coinvolte nell'attuazione del Programma e nello svolgimento delle attività di controllo e sorveglianza previste dai regolamenti (Categoria di Spesa cod. 85) c. Attività di supporto ai Beneficiari e agli Organismi Intermedi per la progettazione ed attuazione degli interventi complessi previsti nel Programma (Categoria di Spesa cod. 86) d. Azioni di sistema a sostegno delle condizioni di legalità sul territorio volte a costruire, coinvolgendo le necessarie competenze e capacità a tutti i livelli istituzionali, percorsi efficaci di contrasto e per il ripristino di livelli adeguati di trasparenza amministrativa e della decisione pubblica, di rispetto delle norme e delle procedure, di sicurezza per la vita sociale ed economica (Categorie di Spesa cod. 81) e. Elaborazione ed attuazione del piano di comunicazione, alla luce delle lezioni apprese e dei dettami dei nuovi regolamenti, e delle attività di informazione e pubblicità da esso previste (Categoria di Spesa cod. 86) f. Sostegno alle attività di valutazione ex ante ed in itinere, anche in riferimento all'identificazione di buone pratiche relative all'attuazione del Programma (Categoria di Spesa cod. 86)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, Agenzie di sviluppo locale, Enti Parco, Confederazioni e Associazioni di categoria, Soggetti componenti il partenariato socio-economico regionale, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico

²¹¹ Le spese relative alla chiusura del POR Campania 2000-2006 dovranno rispettare le condizioni poste dalla nota della Commissione presentata agli SM in occasione della riunione del COCOF del 28.2.2007 (information note to COCOF N° 5).

²¹² Le spese relative alla preparazione della programmazione 2014-2020 possono essere finanziate in coerenza con il disposto della decisione C(2013) 1573 del 20 marzo 2013 (Cap. 6).

Obiettivo specifico 7.b

COOPERAZIONE INTERREGIONALE

Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione

Obiettivo operativo	7.2 CAMPANIA REGIONE APERTA <i>Attivare progetti di cooperazione interregionale allo scopo rafforzare le capacità innovative, migliorare i risultati e promuovere gli obiettivi conseguiti in ambiti di attività strategiche del programma regionale di sviluppo, per fare del sistema regionale un territorio concorrenziale a livello internazionale</i>
Attività	a. Attività di diffusione, promozione, animazione, realizzazione di iniziative di cooperazione territoriale nei settori strategici individuati, con almeno una autorità regionale o locale di un altro Stato Membro dell'UE, con priorità a quelli dell'area del Mediterraneo (Categoria di Spesa cod. 81) b. Iniziative di cooperazione istituzionale mirate alla creazione di reti partenariali e antenne operative di contatto, in grado di costruire relazioni stabili e di promuovere la diffusione di buone pratiche con organismi ed istituzioni di altre regioni europee (Categoria di Spesa cod. 81)
Beneficiari	Regione Campania, Province, Comuni, Enti Pubblici e territoriali, ONG, Società di scopo e/o Società consortili per azioni e/o Società a totale o prevalente capitale pubblico, ONLUS e/o Associazioni senza scopo di lucro, Camere di Commercio, Imprese ed Unioncamere Campania.

4.7.4 Applicazione principio flessibilità

Per questo Asse non si farà ricorso al principio di flessibilità.

4.7.5 Grandi progetti

Non si prevedono Grandi Progetti.

4.7.6 Strumenti di ingegneria finanziaria

Non pertinente.

4.7.7 Indicatori di realizzazione e di risultato

Obiettivi Operativi	Indicatori di Realizzazione	Unità di misura	Target (2013)	Fonte	Obiettivo Specifico	Indicatori di Risultato	Unità di Misura	Valore attuale	Target (2013)	Fonte
7.1 - ASSISTENZA TECNICA	Azioni di AT	Numero	35	Sist. Inf. Reg.	7.a AMMINISTRAZIONE MODERNA	Percentuale di scadenze rispettate nell'attuazione del programma	%	80	100	Sist. Inf. Reg.
	Azioni di supporti ai Beneficiari realizzate	Numero	21	Sist. Inf. Reg.		Riduzione tempo medio di istruttoria di progetti cofinanziati con il PO per tipologia di progetto (valore attuale = 100)	%	100	120	Sist. Inf. Reg.
7.2 - CAMPANIA REGIONE APERTA	Partenariati attivati stabili, anche oltre la durata dei progetti	Numero	60	Sist. Inf. Reg.	7.b COOPERAZIONE TERRITORIALE	Protocolli d'Intesa stipulati e operazioni a valenza interregionale aventi risultati operativi e misurabili	%	0	100	Sist. Inf. Reg.

4.8 Sinergie con altri Fondi

Come già anticipato nella descrizione della strategia, l'applicazione del principio di integrazione sarà garantita valorizzando l'apporto che ciascuna fonte di finanziamento fornirà allo sviluppo della regione.

Nell'ambito della programmazione regionale unitaria, il P.O.R. Campania FESR Campania intende ricercare opportune integrazioni e sinergie sia fra interventi propri della politica di coesione, sia con quelli di pertinenza di altri Fondi e strumenti finanziari (FSE, FEASR e FEP).

4.8.1 Coerenza con il Fondo Sociale Europeo

Il Fondo Sociale Europeo, in linea con quanto previsto dallo specifico Regolamento, mira a rafforzare lo sviluppo e la coesione economica e sociale sostenendo gli obiettivi volti a conseguire la piena occupazione e la qualità e la produttività sul lavoro, a promuovere l'inclusione sociale, compreso l'accesso all'occupazione delle persone svantaggiate, e a ridurre le disparità occupazionali a livello nazionale, regionale e locale.

Il FSE opera sia attraverso azioni dirette alle persone, sia mediante interventi sui sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, al fine di migliorarne le ricadute in termini di occupabilità, di qualità dell'offerta di lavoro e di inclusività. Rispetto alla strategia del QSN, il Fondo Sociale Europeo sosterrà, quindi, principalmente la Priorità 1 (Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane), 7 (Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione), 4 (Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), 2 (Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività) e 10 (*Governance*, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci), nonché quelli previsti dalle altre Priorità, come ad esempio interventi di formazione sui temi della sostenibilità ambientale e della salute pubblica (Priorità 3), la valorizzazione delle risorse naturali e culturali (Priorità 5) e dell'apertura internazionale (Priorità 9).

Priorità QSN	FESR	FSE
<i>Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</i>	Punta al miglioramento delle infrastrutture per l'istruzione, nell'intento di adeguare il patrimonio scolastico regionale agli standard minimi di sicurezza e, allo stesso tempo, di trasformare le scuole in luoghi di offerta arricchita, in grado di erogare servizi sociali, sportivi e culturali oltre il normale orario di svolgimento delle lezioni.	Promuove la diffusione di elevate livelli di competenze, equità di accesso e capacità di apprendimento continuo nella popolazione, attraverso interventi mirati ad accrescere la competenza assicurata dal sistema dell'istruzione di base e lo sviluppo dell'istruzione e formazione superiore di eccellenza.
<i>Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e innovazione per la competitività</i>	Intende incoraggiare la partecipazione dei privati nel settore della ricerca, incentivare il collegamento tra impresa e ricerca, l'adeguamento strutturale dei Centri di ricerca, la diffusione dell'innovazione di processo e di prodotto in tutte le imprese, la promozione di nuova imprenditorialità nei settori innovativi. Relativamente alla Società dell'Informazione, contribuisce a ridurre il <i>digital divide</i> , mediante la diffusione nelle aree più marginali della banda larga e l'adozione delle TIC nelle PMI.	Intende valorizzare la filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese per innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche del sistema regionale, investendo nell'istruzione superiore e nella formazione professionale universitaria e post universitaria di qualità, nella formazione per gli adulti nel settore della ricerca e dell'innovazione, favorendo la diffusione dei risultati della ricerca. Supporta, inoltre, l'utilizzo delle TIC da parte di studenti e dei lavoratori, anche migliorando l'accessibilità a tali strumenti per disabili ed anziani.
<i>Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo</i>	Investe su infrastrutture per l'ampliamento, il miglioramento, la riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, intervenendo sia sulle caratteristiche fisiche, sia sui modelli gestionali delle strutture ricettive, rafforzando o ricostituendo condizioni di una moderna residenzialità e ricettività, in un approccio di innalzamento degli standard qualitativi offerti, di promozione di un turismo eco-sostenibile.	Nell'ottica di garantire una offerta di formazione continua adeguata all'evoluzione del sistema economico ed in grado di colmare i gap in particolari aree tematiche, una attenzione particolare viene rivolta in termini settoriali al turismo sostenibile.

<i>Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</i>	Prevede interventi di infrastrutturazione sociale quali la sperimentazione di centri polifunzionali innovativi di quartiere, il potenziamento e la qualificazione dei servizi semiresidenziali e residenziali in favore dei soggetti più esposti a rischio di marginalità sociale ed economica, la promozione di iniziative di "trasporto sociale" per facilitare la mobilità dei soggetti più deboli, il sostegno alla realizzazione o al recupero di strutture per la diffusione della cultura, dello sport e per un diverso utilizzo del tempo libero e infine, la realizzazione di servizi innovativi in ambito sanitario e della telemedicina e teleassistenza. Relativamente al tema della legalità e sicurezza, sostiene operazioni di riuso dei beni oggetto di confisca, a fini produttivi, sociali e istituzionali; incentiva la diffusione di sistemi di videosorveglianza nelle zone più esposte a rischio, e promuove l'adeguamento infrastrutturale, tecnologico e dei sistemi utilizzati dai soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità e agli interventi di sicurezza.	Promuove l'implementazione di un modello di <i>welfare</i> inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi, il supporto all'integrazione sociosanitaria e all'azione dei sistemi di protezione sanitaria, l'innalzamento delle conoscenze e competenze del personale chiamato a dare attuazione ai diversi interventi sui temi dedicati alla sicurezza, la diffusione della cultura della legalità e la lotta alla dispersione scolastica.
<i>Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</i>	Al fine di elevare la competitività del sistema produttivo regionale, sostiene lo sviluppo di sistemi e filiere produttive nei comparti ad alta specializzazione e con priorità ai settori e ai territori strategici per l'economia regionale, favorendo l'aggregazione e l'intersectorialità e migliorando la capacità di accesso al credito e alla finanza d'impresa.	Favorisce interventi per aumentare l'inclusività, l'efficienza e la regolarità dei mercati locali del lavoro e per migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta locale di lavoro, nel contesto di una declinazione territoriale delle politiche attive.
<i>Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</i>	Prevede interventi di rigenerazione urbana, volti ad eliminare le situazioni di degrado diffuso, soprattutto nelle aree periferiche, e a qualificare le città medie, in modo da consentire alle città campane di relazionarsi con il livello nazionale e le dinamiche internazionali.	Sostiene le azioni nelle aree urban degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli, quelle rivolte alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e le azioni di diffusione culturale a favore dei giovani, anche facilitando e ampliando l'accesso ai servizi regionali e territoriali.

<i>Apertura internazionale e attrazione degli investimenti</i>	Sostiene i processi di internazionalizzazione di imprese, processi e prodotti, privilegiando i settori più competitivi e le aree strategiche di penetrazione, e favorisce l'attrazione di capitali e flussi di consumo provenienti dall'estero.	Sviluppa ambiti di intervento rivolti alle risorse umane coinvolte nei processi di internazionalizzazione attraverso attività formative, dedicate allo sviluppo di professionalità adeguate ad una società che mira ad una maggiore apertura internazionale e a favorire scambi internazionali in entrata ed in uscita.
<i>Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci</i>	Mira all'attivazione di progetti di cooperazione in settori strategici per la regione e in cui l'apporto di altre regioni costituisce un valore aggiunto.	Rafforza la capacità di azione dell'Amministrazione regionale e delle amministrazioni periferiche, migliorandone la capacità organizzativa nella gestione dei procedimenti, nella erogazione dei servizi, nella capacità di progettazione e di monitoraggio e controllo, anche attraverso la capacità partnerariale e l'abitudine al raccordo interistituzionale. Nell'ambito della Cooperazione, promuove la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche, attraverso il rafforzamento di reti partenariati con altri Stati Membri ed iniziative per il ritorno in Campania dei talenti italiani all'estero.

4.8.2 Coerenza con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

Allo scopo di evitare il rischio di sovrapposizioni e di avviare operazioni sinergiche proficue per i territori rurali e per le filiere agroalimentari, il POR Campania FESR realizzerà interventi complementari e coerenti con quelli che saranno finanziati dal FEASR nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania.

Nell'ambito del miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, tenendo conto delle iniziative promosse dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale²¹³ in materia di agevolazione all'innovazione e di accesso alla ricerca scientifica, l'integrazione dei due fondi (FEASR E FESR) riguarderà i settori della Ricerca, delle Infrastrutture territoriali e della Logistica.

- In materia di ricerca, l'azione del FESR sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale²¹⁴ (quest'ultimo ove non finanziato dalla politica di sviluppo rurale) nel settore agro-industriale e forestale, mentre le operazioni preliminari, quali l'innovazione, la sperimentazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali saranno finanziate dal FEASR (art. 20 del Reg. FEASR).
- In materia di infrastrutture il FEASR interverrà esclusivamente nel caso di infrastrutture territoriali che interessino le reti minori a supporto delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a supporto degli interventi volti a creare o migliorare il collegamento con la rete principale, mentre il FESR interverrà per la realizzazione di infrastrutture e per gli interventi di contesto idonei a migliorare l'attrattività del contesto rurale (sia per il turismo rurale, sia per le altre attività economiche, sia per i grandi collegamenti ecc.).

²¹³ Decisione del Consiglio CE 144/2006.

²¹⁴ Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).

- In materia di logistica, il FESR concorrerà alla realizzazione e all'integrazione dei poli agro-alimentari con i nodi intermodali e con gli "interventi minori o complementari" (il cosiddetto ultimo miglio) e allo sviluppo di direttrici (con priorità alla rimozione di colli di bottiglia) al fine di incanalare, in flussi di traffico locali, nazionali ed internazionali, le produzioni agro-alimentari. Verrà preso in considerazione anche lo sviluppo della logistica a livello locale per la costruzione di filiere corte. A tal proposito il FESR promuoverà, oltre alla realizzazione delle piattaforme logistiche in grado di incidere sull'assetto organizzativo delle filiere produttive, anche i servizi integrati ed innovativi per la logistica in grado di trattare volumi significativi di prodotto; mentre il FEASR supporterà investimenti aziendali nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. La razionalizzazione del trasporto ed il ricorso all'intermodalità per veicolare le merci rientrerà tra le competenze del FESR mentre il FEASR ne finanzia il ricorso per gli investimenti nell'azienda agricola ed agro-industriale solo per i prodotti dell'Allegato I del Trattato. La razionalizzazione della catena del freddo (interventi innovativi per lo stoccaggio, la lavorazione ed il trasporto delle merci) rientrerà tra gli interventi di competenze del FEASR limitatamente ai prodotti dell'Allegato I del Trattato ed a quelli della silvicoltura. Nel campo degli investimenti infrastrutturali, segnatamente in quello delle TIC, il ruolo del FEASR è circoscritto agli interventi che riguardano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali ed a quelli volti a creare o migliorare il collegamento con una rete principale. Per quanto riguarda infine gli investimenti aziendali nel campo delle TIC, volti al controllo del prodotto lungo la supply chain il FEASR finanzia investimenti nell'azienda agricola e nell'impresa agro-industriale sempre relativamente ai prodotti di cui all'Allegato I del trattato ed a quelli della silvicoltura.
- Nell'ambito del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, al fine di promuovere una gestione innovativa delle risorse naturali ed ambientali, in coerenza con gli obiettivi di Lisbona e Göteborg e con gli impegni previsti dal Protocollo di Kyoto, l'integrazione dei due fondi (FEASR e FESR) riguarderà azioni per la tutela della biodiversità, per la conservazione del suolo e della risorsa idrica²¹⁵, per l'attivazione della filiera bio-energetica, per la salvaguardia, gestione e pianificazione dei paesaggi, degli habitat, per la tutela, valorizzazione e gestione delle risorse naturali e per la prevenzione dei rischi. In tali ambiti il FEASR interverrà con misure agro-ambientali e forestali e attraverso la condizionalità, promuovendo azioni che potranno contribuire ad una gestione innovativa delle risorse naturali ed ambientali ed interventi a tutela del paesaggio e della biodiversità. Il FESR, di contro, nelle aree Natura 2000 dotate di strumenti di gestione e di altre aree ad alto valore naturale, sosterrà investimenti ed infrastrutture anche collegate alla fruibilità della biodiversità (che presentano ricadute dirette sullo sviluppo socio-economico delle aree interessate).

Il FESR interverrà, ad integrazione dell'intervento delle politiche ordinarie, nel finanziamento di infrastrutture ed impianti idrici collettivi finalizzati al risparmio idrico e alla realizzazione di impianti per il riutilizzo delle acque di depurazione a fini irrigui fino ad assicurarne l'approvvigionamento ai Consorzi di Bonifica.

Il FEASR, invece, provvederà al riutilizzo delle suddette acque garantendo gli interventi complementari quali, ad esempio, la loro distribuzione dal Consorzio di bonifica alle aziende agricole. Quanto alla bioenergia, la competenza spetterà al FEASR quando l'energia prodotta dal settore agricolo soddisfa oltre ai fabbisogni aziendali anche quelli esterni alle aziende medesime nell'ambito di filiere corte. Il FEASR sosterrà, altresì, gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW garantendo un bilancio energetico e delle

²¹⁵ In coerenza con l'applicazione della Direttiva 2000/60 sull'acqua.

emissioni positivo. Nelle filiere miste agricolo-industriali di scala più ampia²¹⁶ la competenza del FEASR sarà limitata agli interventi tipici dell'Asse I dello sviluppo rurale (ad esempio la meccanizzazione delle operazioni colturali, silos di raccolta della biomassa, ed altri ancora). La produzione di biomassa vegetale è sostenuta, peraltro, sia dal premio (1° pilastro della PAC) che il Regolamento del Consiglio 1782/2003 riserva alle colture energetiche, sia dagli eventuali contributi nazionali aggiuntivi previsti dal regolamento adottato dal Consiglio Agricoltura di dicembre 2006.

- In materia di prevenzione dei rischi e di conservazione del suolo il FESR promuoverà le opere a difesa del suolo nelle aree a maggior degrado territoriale, anche attraverso interventi di bonifica, ricercando sinergie multisettoriali con le attività connesse all'uso del suolo e del territorio (settore agricolo, industria, infrastrutture e turismo); mentre il FEASR promuoverà interventi volti a ridurre l'apporto dei fattori inquinanti connesso all'esercizio delle attività agricole e rurali; interverrà nell'ambito dei rischi relativi al dissesto idrogeologico che interessano le sole superfici agricole nonché nella gestione e manutenzione del territorio per la prevenzione degli incendi.

Nell'ambito del miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale, l'integrazione dei due fondi (FEASR e FESR) sarà finalizzata ad arginare lo spopolamento in atto e ad incentivare l'insediamento di nuove attività economiche negli ambiti rurali, promuovendo l'occupazione. Pertanto il FESR supporterà:

- *le politiche sociali*, condotte dalla Regione per il sostegno agli interventi volti a conferire valore aggiunto alle azioni cofinanziabili dal FEASR sui territori rurali, migliorando l'offerta e l'accesso dei servizi essenziali nelle aree rurali (con particolare attenzione a quelle marginali), anche attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali che facilitino l'accesso ai servizi stessi. In questo ambito il FEASR assicurerà l'attivazione di servizi a scala ridotta, volti allo sviluppo e al miglioramento dei villaggi nonché alla tutela e riqualificazione del patrimonio rurale;
- *la diversificazione dell'economia rurale*, attraverso interventi di contesto, segnatamente volti alla valorizzazione dei borghi rurali dotati di potenziale attrattività turistica e di nuova residenzialità; parallelamente il FEASR assicurerà il sostegno alla diversificazione in attività non agricole (cfr. artt. 52 e 53 del regolamento FEASR), alla creazione e allo sviluppo di microimprese (cfr. raccomandazione 2003/361/CE) e, in particolare, alle attività turistiche (cfr. artt. 52 e 55 del regolamento FEASR). Saranno a carico del FESR sia gli interventi di contesto volti a migliorare l'attrattività dei territori delle aree interne con l'obiettivo di valorizzare l'offerta turistico-ricreativa legata alle risorse peculiari del territorio (beni culturali, riqualificazione centri storici minori, realizzazione di percorsi museali, promozione e messa a sistema di una rete di eventi culturali di ampio respiro ecc.) sia la promozione di attività economiche di dimensioni superiori a quelle finanziabili con il FEASR.

In tale ambito, dal punto di vista della governance, al fine di agevolare l'integrazione tra le strutture di gestione dello sviluppo rurale con quelle della politica di coesione, a livello locale, sarà data rilevanza al sistema dei Parchi, valorizzando il loro ruolo di sostegno allo sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo e l'agricoltura, per rafforzare i piccoli Comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali.

4.8.3 Coerenza con il Fondo Europeo per la Pesca

Il FEP²¹⁷ ha innanzitutto lo scopo di migliorare la qualità della vita nelle zone dipendenti dalla pesca. Il FESR favorirà in modo sinergico i fattori di attrazione, soprattutto turistica, di tali aree, incentivando la diversificazione e riconversione delle attività di pesca, promuovendo la rigenerazione urbana dei Comuni costieri e delle aree *waterfront* di città portuali e migliorandone l'accessibilità attraverso il miglioramento e

²¹⁶ Ovvero quando non di competenza Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR).

²¹⁷ Reg. CE 1198/2006.

la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale.

Gli interventi del POR Campania FESR che coinvolgeranno le aree marino – costiere, saranno volti a favorire la loro sostenibilità ambientale e la salvaguardia delle risorse ittiche. Ferma restando l'azione del FEASR a tutela della biodiversità, sono di esclusiva pertinenza del FEP gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate (art. 43 del regolamento FEP). Il POR Campania FESR interverrà nella realizzazione di interventi di miglioramento dell'accessibilità e fruibilità delle aree marine protette.

Obiettivo del FEP è altresì quello di favorire la competitività delle strutture operative e delle imprese del settore della pesca. Il FESR, contribuirà sinergicamente allo sviluppo del settore ittico, attraverso l'ammodernamento infrastrutturale e della logistica a favore della filiera del pescato, nonché mediante iniziative tese al miglioramento della qualità e della tracciabilità dei prodotti ai fini di una valorizzazione commerciale delle produzioni, analogamente a quanto già definito per il settore agro-alimentare. Si ribadisce che gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP, secondo l'articolo 29 del Regolamento FEP, mentre quelli del settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la competenza del FEP è circoscritta alle micro, piccole e medio imprese, come dall'articolo 35 del Regolamento FEP.

Relativamente al settore della ricerca, il FEP si farà carico di finanziare i progetti pilota previsti all'articolo 41 del Regolamento FEP, che risultano essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa. In questo ambito, d'altronde, il rispetto della politica comune della pesca rappresenta un requisito indispensabile per evitare effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato, anche in forza delle specifiche misure FEP volte a promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore, le nuove tecnologie o metodi di produzione innovativi. Il FESR potrà intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato. Inoltre, dovrà essere assicurata una sinergia con gli interventi del 7° Programma quadro per la ricerca.

Per quanto concerne gli investimenti portuali, il FESR interverrà nelle realtà portuali dove è presente una significativa attività di pesca professionale, favorendone l'ammodernamento infrastrutturale a favore del sistema integrato dei porti regionali e migliorando i sistemi per l'intermodalità terra-mare. Il FEP potrà finanziare l'equipaggiamento/ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano (art. 39 del Regolamento FEP).

4.9 Grandi Progetti

Si fornisce di seguito un elenco indicativo dei Grandi Progetti. L'allegato I al presente Programma contiene le schede sintetiche relative a ciascun Grande Progetto.

Relativamente alla VAS, nel paragrafo 2.2, viene riportata una verifica di coerenza con riferimento all'idea progetto che sottende i Grandi Progetti e alle analisi effettuate nell'ambito del Rapporto Ambientale, relativamente alle singole attività già previste dal POR sottoposto a VAS.

5 PROCEDURE DI ATTUAZIONE

5.1 Autorità

Le modalità e le procedure di attuazione del POR Campania FESR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN. La Regione si adopera affinché le strutture previste a presidio del POR e le procedure di seguito descritte siano operative entro il 2007.

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006²¹⁸, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo Regionale FESR conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

L'Autorità di Gestione del POR è il dirigente dell'amministrazione regionale designato dal Presidente della Giunta Regionale. All'Autorità di Gestione viene attribuita, con atto del Presidente della Giunta, la responsabilità dell'attuazione del programma.

L'Autorità di Gestione svolge, in nome e per conto del Presidente, tutte le attività necessarie all'attuazione del POR, avvalendosi della struttura organizzativa nella quale è istituzionalmente incardinato.

Struttura competente: DG 03 "per l'Internazionalizzazione e i rapporti con l'Unione Europea del Sistema Regionale" Indirizzo: Via S. Lucia n. 81, 80132 Napoli.

Posta elettronica: adg.fesr@regione.campania.it

I rapporti tra l'AdG e le altre strutture dell'Amministrazione della Regione Campania coinvolte nella gestione del Programma Operativo, gli aspetti organizzativi, finanziari, procedurali ed amministrativi saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate in conformità ai criteri applicabili al Programma operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;

²¹⁸ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai Beneficiari della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i Beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti Annuali e Finale di Esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i Grandi Progetti;
- m) nel quadro dell'iniziativa *Regions for economic change*:
 - i) prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - ii) consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - iii) prevedere almeno una volta l'anno un punto all'OdG del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - iv) fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa *Regions for economic change*.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione si adopererà per l'istituzione di un team dedicato per ogni centro di responsabilità, l'elaborazione di idonee procedure per sostanziare i tre principi della *dimensione territoriale*, della *concentrazione* e dell'*intersettorialità* di cui nel Programma è enfatizzato il ruolo strategico per il successo della politica di coesione, e la costituzione (in vista della programmazione unitaria) di un sistema centralizzato unico di monitoraggio per le operazioni finanziate dal Programma e da altri strumenti.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo,

compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)

L'Autorità di Certificazione è responsabile della corretta certificazione delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del Programma Operativo.

L'Autorità di Certificazione è un dirigente dell'amministrazione regionale designato dal Presidente della Giunta Regionale. Questa funzione è attribuita ad un dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Direzione Generale per le risorse finanziarie (DG 13) Indirizzo: Centro Direzionale Isola C5, 80143, Napoli.
--

Posta elettronica: adc.fesr@regione.campania.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;

b) certificare che:

i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;

ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;

c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;

d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;

e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;

f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure. Inoltre, l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione Europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, il 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo. Questa funzione è attribuita al dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente: Settore Ufficio di Piano
Indirizzo: Centro Direzionale Isola C3, 80143, Napoli.
Posta elettronica: ada.fesr@regione.campania.it

L'Autorità di Audit è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione ed è collocata presso l'Ufficio di Piano che è alle dirette dipendenze del Presidente.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
 - b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
 - c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
 - d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
 - e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.
- L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'Organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti²¹⁹

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE).

Struttura competente: Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (IGRUE)

Indirizzo: Via XX Settembre 97, 00187, Roma

Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'IGRUE mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del Tesoro -Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'IGRUE provvede ad erogare in favore della Regione Campania le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22914 presso la Tesoreria centrale, intestato "Regione Campania – Risorse CEE – Cofinanziamento Nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al POR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti²²⁰

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è la Direzione Generale per le risorse finanziarie (DG 13)

Struttura competente: Direzione Generale per le risorse finanziarie (DG 13)

Indirizzo: Centro Direzionale Isola C5, 80143, Napoli

Posta elettronica: orep@regione.campania.it; staff.por@regione.campania.it;

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria, nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4 Organismo Nazionale di Coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità Capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico – DPS – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari) individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità Capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo Nazionale di Coordinamento in materia di controllo²²¹

²¹⁹ Artt. 37.1 e 76.2 Reg. (CE) 1083/2006

²²⁰ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

²²¹ Art. 73 del Reg. (CE) n. 1083/06.

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo Nazionale di Coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi ²²²

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta autorità o per svolgere mansioni per conto di dette autorità nei confronti dei Beneficiari che attuano le operazioni.

L'AdG potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, per un numero limitato di organismi intermedi, in seguito alla verifica dei requisiti di cui all'art. 42 del Reg 1083/2006.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'Affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento delle attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi e le sanzioni per ritardi, negligenze, inadempienze. In particolare, L'Autorità di Gestione/Certificazione si accerta che gli Organismi Intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli Organismi Intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza, informativa finanziaria separati e informatizzati.

1) L'Amministrazione regionale potrà individuare quali Organismi Intermedi Enti pubblici territoriali e Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.

2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e le Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono valersi, dei seguenti organismi intermedi:

- a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture in *house*²²³;
- b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture in *house* della Amministrazione;
- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

La Regione Campania individuerà gli Organismi Intermedi per il periodo di programmazione 2007-2013, attraverso un successivo atto amministrativo e procederà alla loro descrizione e comunicazione ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni regolamentari.

L'AdG del P.O.R. effettuerà le visite di audit necessarie per l'accertamento dell'integrale rispetto delle disposizioni sopra enunciate e, in caso contrario, promuoverà le iniziative del caso compresa la revoca a cura della Regione dei finanziamenti trasferiti. Tali controlli non sono comunque alternativi rispetto a quelli che saranno svolti dall'Autorità di Audit.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui sopra vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza

²²² Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2, del Reg. (CE) n. 1083/2006.

²²³ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

Delega alle Autorità Cittadine

La gestione e l'attuazione degli interventi previsti dal P.O.R. relativamente ai temi delle politiche urbane potrà essere delegata, ai sensi del punto 1 del paragrafo precedente, alle Autorità Cittadine, alle seguenti condizioni:

- dimensione demografica superiore ai 50.000 abitanti;
- dimostrazione del possesso dei requisiti, di cui alle prescrizioni dell'art. 59 del Reg. CE 1083 e successivi, occorrenti per lo svolgimento di dette funzioni gestionali;
- corrispondenza degli interventi, per i quali viene richiesta la delega, ai pertinenti obiettivi specifici del P.O.R. e alle missioni ivi indicate per i rispettivi territori;
- conformità agli ulteriori requisiti e condizioni di cui agli articoli 42 e 43 del reg. CE 1083/06;
- partecipazione al finanziamento degli interventi de quo con risorse proprie nella misura minima del 10% del programma degli interventi.

Al verificarsi delle predette condizioni, la concessione della delega è subordinata alla presentazione e successiva valutazione da parte della Regione, di un programma di interventi specifico coerente con gli obiettivi di sviluppo urbano declinati nel P.O.R. A tal fine, e per meglio contribuire ad "attrezzare" la capacità progettuale delle città e dei sistemi urbani, allineandola con il sistema di criteri individuati dal P.O.R., la Regione Campania intende sostenere forme di coinvolgimento dando corso alla formale istituzione del "Tavolo Città".

5.2.7 Comitato di Sorveglianza (CdS)²²⁴

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. Nell'ottica di una efficace integrazione delle politiche di coesione viene istituito un unico Comitato di Sorveglianza delle politiche cofinanziate dal FESR e dal FSE. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del Programma, e sarà convocato con ordini del giorno separati per ciascun Fondo.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione Europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione Europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione,

²²⁴ Artt. 63-65 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

compresa quella finanziaria;

- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi;
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.
- Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Presidente della Regione o suo delegato. Si compone di rappresentanti della Regione, dello Stato Centrale.

In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione del P.O.R. FESR, l'Autorità di Gestione del POR FSE;
- i Responsabili di Obiettivi Operativi dei POR FESR ed FSE;
- l'Autorità di Gestione del P.S.R. e altri rappresentanti della Regione;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni nazionali capofila dei Fondi FESR e FSE;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal paragrafo 5.4.4).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione Europea partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Nel caso in cui verrà fornito un contributo dalla Banca Europea per gli Investimenti e/o dal Fondo Europeo per gli Investimenti al Programma Operativo, un rappresentante della BEI e del FEI potranno partecipare a titolo consultivo al Comitato di Sorveglianza.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, le Autorità di Certificazione e di Audit, esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Regolamento 1083/2006, le operazioni finanziate dal POR FESR 2007 – 2013 sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c. 1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'ammissibilità e del successivo inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

In ogni caso, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza,
- rispettare le regole di ammissibilità,
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Tutti i progetti dovranno essere selezionati in modo tale da garantire:

- a) l'osservanza del campo di intervento del FESR, stabilito dal Regolamento (CE) n. 1083/2006,
- b) la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica gestionale ed economico-finanziaria,
- c) la coerenza con gli obiettivi specifici e operativi dell'asse di riferimento,
- d) l'ammissibilità al cofinanziamento,
- e) il rispetto delle politiche comunitarie, specie in materia di concorrenza, di appalti pubblici, di tutela ambientale.

La selezione degli interventi da finanziare dovrà tener conto del principio di sostenibilità ambientale. A tal fine, sarà integrata la componente ambientale del Programma negli interventi che saranno promossi. Pertanto, il Comitato di Sorveglianza nell'approvare i criteri dovrà tenere conto dei suggerimenti espressi dal valutatore ambientale in termini di criteri di selezione delle operazioni a vantaggio dello sviluppo sostenibile, dei riferimenti in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza sulle aree Natura 2000.

Le operazioni cofinanziate sono classificate in funzione di due criteri:

- la tipologia di operazioni;
- la titolarità della responsabilità gestionale.

In relazione al primo criterio, si distinguono tre tipologie di operazioni:

- opere pubbliche;
- acquisizione di beni e servizi;
- erogazione di finanziamenti e/o servizi a singoli beneficiari;

In relazione al secondo criterio, si distinguono due forme di responsabilità:

- operazioni a titolarità regionale: la Regione Campania è Beneficiario ovvero è responsabile della procedura amministrativa connessa alla realizzazione dell'intervento (può in tal senso assumere la funzione di stazione appaltante, ovvero di committente dell'opera); in caso di erogazione di Aiuti di Stato, la Regione è il soggetto che concede l'aiuto e procede, quindi, all'emanazione dell'avviso;
- operazioni a regia regionale: il Beneficiario, con le funzioni sopra indicate, è diverso dalla Regione Campania, e viene da quest'ultima selezionato tramite le procedure di seguito descritte tra le

categorie indicate dall'obiettivo operativo (ad esempio, Comune, Soprintendenza; Provincia che possono, in tal senso, assumere il ruolo di stazione appaltante, ovvero di committente dell'opera); in caso di Aiuti di Stato, l'aiuto è concesso tramite un organismo terzo rispetto alla Regione, il quale procede quindi anche all'emanazione dell'avviso.

La tipologia di procedimento per l'individuazione del Beneficiario e delle operazioni prevede i seguenti casi:

- l'individuazione diretta del soggetto Beneficiario dai documenti di programmazione, ove previsto;
- procedura valutativa (tramite avviso pubblico/bando), concernente le azioni riguardanti soggetti privati e pubblici e misti, con assegnazione dei finanziamenti tramite la presentazione di domande di finanziamento e successiva selezione sulla base di criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni;
- procedura concertativa/negoziata che consente di realizzare progetti di rilevanza strategica, per i quali non vengono attivate procedure di selezione a bando, stabiliti attraverso Protocolli d'intesa e Accordi di Programma, nel rispetto della normativa Comunitaria e Nazionale;
- procedura ex DGR 1276/2009 relativamente alle operazioni avviate con il POR Campania 2000-2006 che rispettano tutte le condizioni di ammissibilità previste per il POR FESR 2007-2013;
- procedura ex DGR 539/2011 relativamente alle operazioni avviate prima dell'approvazione dei criteri di selezione del POR FESR 2007-2013 da parte del Comitato di Sorveglianza (*cd. progetti di I fase*), purchè compatibili con gli strumenti della programmazione unitaria e nel rispetto delle previsioni dell'art. 56 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, nel rispetto dei vincoli imposti dal QSN;
- procedura ex DGR 756/2012 e s.m.i. relativamente all'adesione della Regione Campania al Piano Azione e Coesione (PAC) terza ed ultima riprogrammazione – *Misure anticicliche e salvaguardia di progetti avviati* che prevede l'individuazione degli interventi per la riprogrammazione del POR, nel rispetto della normativa Comunitaria e Nazionale

I responsabili regionali, allo scopo di realizzare la completa attuazione finanziaria del Programma, possono procedere all'ammissione a finanziamento di operazioni in overbooking, rispetto alla dotazione finanziaria dei singoli Obiettivi Operativi.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio²²⁵

Struttura competente: –Direzione generale per l'Internazionalizzazione e i Rapporti con l'Unione Europea del Sistema Regionale Indirizzo: Via S.Lucia, 81, 80132 Napoli
Posta elettronica: staff.por@regione.campania.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli Organismi Intermedi e/o dai Beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i

²²⁵ Artt. 37.1.g.ii e 66 – 68 del reg (CE) n. 1083/2006.

cittadini, la Commissione Europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

Per il monitoraggio ambientale è necessario integrare il set di indicatori fisici con gli indicatori ambientali suggeriti dal valutatore ambientale e monitorati nell'ambito della valutazione in itinere.

5.3.3 Valutazione

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché la strategia e l'attuazione dei programmi operativi rispetto ai problemi strutturali specifici che caratterizzano gli Stati membri e le regioni interessate, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze dello sviluppo sostenibile e della normativa comunitaria pertinente in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

La Regione Campania, conformemente a quanto stabilito dagli artt. 47 e 48 del Regolamento (CE) 1083/2006, ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché una Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

La Regione inoltre, intende accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (*on-going*) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni saranno avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo. Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione *on-going* diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni *on-going*, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'Asse 7 e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit. L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitoli. I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (Asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione da definirsi in tempo utile all'avvio tempestivo delle attività – quindi da predisporre, in una prima versione, entro il 2007 - che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "*steering group*", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di *steering group* e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati²²⁶

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale della Campania e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei *web services* resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei *web services* del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale della Campania hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di Gestione del Programma Operativo e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting²²⁷

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi Intermedi;

²²⁶ Artt. 66.3 e 76.4 del Reg (CE) n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg (CE) 1828/2006.

²²⁷ Art. 37.1 e 58 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Autorità di Audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n.1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

La correttezza e la regolarità della spesa è verificata attraverso l'implementazione di un adeguato sistema di gestione e controllo, di cui è responsabile l'Autorità di Gestione attraverso il supporto dell'Unità Operativa per il Coordinamento del Sistema di gestione e controllo.

Conformemente a quanto stabilito dall'art. 58 del Regolamento (CE) 1083/2006, il Sistema di Gestione e Controllo deve essere in grado di assicurare:

la correttezza e la regolarità della spesa;

- lo scambio informatizzato dei dati;
- una pista di controllo adeguata;
- informazione e sorveglianza delle irregolarità e dei recuperi.

L'Autorità di Gestione, quale responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo in maniera efficiente, efficace e corretta, esercita le sue funzioni di sistema avvalendosi di una struttura deputata al presidio del POR e coordinando le attività delle strutture implicate nell'attuazione, fatte salve le competenze del Comitato di Sorveglianza.

I *Responsabili di Obiettivo Operativo*, con il coordinamento dell'AdG, sono responsabili dell'attuazione delle operazioni afferenti all'obiettivo operativo e svolgono le funzioni proprie del Responsabile del Procedimento.

Alla gestione del POR partecipano inoltre, col compito di collaborare con l'AdG per gli aspetti di propria competenza:

- il Nucleo per la Valutazione e la Verifica degli Investimenti pubblici regionali (NVVIP) di cui alla L. 144/99;
- l'Autorità per le Politiche di Genere;
- l'Autorità Ambientale;
- l'Esperto in Sicurezza e Legalità.

La gestione del POR è precisata, in maniera dettagliata, nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo, così come previsto dall'articolo 71 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

In particolare il sistema di controllo è articolato in:

1. controlli di 1° livello di competenza dell'Autorità di Gestione;
2. controlli di 2° livello di competenza dell'Autorità di Audit.

Con riferimento ai controlli di 1° livello di cui al punto 1) precedente, l'Autorità di Gestione, attraverso l'Unità centrale per i Controlli di primo livello (di seguito anche Unità controlli) incardinata presso la Direzione Generale - [per l'Internazionalizzazione e i Rapporti con l'Unione Europea del Sistema Regionale \(DG 03\)](#), garantisce il corretto svolgimento dei controlli di competenza di cui all'art. 13 comma 2 del Reg. (CE) n. 1828/2006, che comprendono le seguenti procedure:

- a) verifiche di tutta la documentazione amministrativo/contabile presentata dai beneficiari;
- b) verifiche in loco di singole operazioni.

Le verifiche di cui al punto a) precedente sono svolte sul 100% delle spese rendicontate dai beneficiari e riguardano la correttezza delle procedure amministrative e contabili seguite per la selezione delle operazioni e le rendicontazioni di spesa che accompagnano la domanda di rimborso presentata dagli stessi. Le verifiche in loco, di cui al punto b) precedente, successive alle verifiche documentali, sono svolte nei casi

previsti, dall'Unità controlli, su un campione di operazioni, la cui dimensione è stata definita sulla base di una metodologia che prevede una preventiva analisi dei rischi condotta in funzione della tipologia di beneficiari e di operazioni interessate.

Con riferimento ai controlli di 2° livello di cui al punto 2) precedente, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'Autorità di Audit, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione del POR. L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Comunicazione delle irregolarità²²⁸

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento (CE) 1083/2006 e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Certificazione del POR.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del POR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di Settore, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

Attività di reporting per il Comitato di Sorveglianza

L'Autorità di Gestione del POR deve guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo, tenuto conto dei suoi obiettivi specifici.

Al Comitato di Sorveglianza andranno presentati per l'esame e l'approvazione:

- criteri di selezione delle operazioni finanziate. Entro sei mesi dall'approvazione del programma

²²⁸ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

operativo e ad ogni revisione di tali criteri secondo le necessità della programmazione;

- rapporti annuali e finali di esecuzione da presentare alla Commissione. L'Autorità di Gestione invierà al Comitato di Sorveglianza anche le eventuali proposte di modifica inerenti il contenuto della decisione relativa alla partecipazione dei Fondi.

Andranno, inoltre, presentati le relazione e i report relativi:

- ai risultati delle valutazioni connesse alla sorveglianza dei programmi operativi ed i risultati dell'esecuzione in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ciascun asse prioritario;
- al rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse al riguardo dalla Commissione in seguito all'esame del rapporto;
- al piano di comunicazione e ai progressi nella sua attuazione.

5.3.6 Flussi finanziari²²⁹

Flussi finanziari verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC 2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approvi il contributo dei Fondi al Programma Operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

La Regione Campania rimborserà alla Commissione Europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze- IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale. L'Autorità di Certificazione invierà una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89

²²⁹ Art. 37.1.g.iv e 69 del Reg. (CE) del Consiglio n.1083/2006.

del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006. L'Amministrazione Regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Flussi finanziari verso i Beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i Beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del POR siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato Membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del POR (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Campania, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di Gestione si impegna ad assicurare il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del Piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del Piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali Beneficiari e ai Beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei Beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei Beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico;
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi;
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore 02 dell'AGC 01. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli Organismi Intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di

pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del Piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Complementarietà degli interventi²³⁰

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR FSE ed integrando le missioni dei due fondi.

Le Autorità di Gestione dei POR FESR e FSE definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare, l'Autorità di Gestione del presente POR informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR FSE.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'art. 34 del Reg. (CE) 1083/2006.

5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo, l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti Annuali di Esecuzione e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione

L'art. 16 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, definisce il principio della parità tra uomini e donne e di non discriminazione. La Regione Campania, avendo particolare considerazione per tale principio e, rafforzando quanto già avviato nella precedente programmazione, adotterà tutte le misure necessarie a prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, le disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Recependo le indicazioni della Commissione, la Regione intende attribuire centralità al criterio dell'accessibilità per i disabili nel definire le operazioni cofinanziate dal FESR. L'integrazione della prospettiva di genere e del principio della non discriminazione nel POR sarà assicurata dalla presenza dell'Autorità per le Politiche di Genere.

Autorità per le Politiche di Genere

L'Autorità per le Politiche di Genere opera ai fini di una diffusa integrazione delle pari opportunità e delle politiche paritarie in tutti gli interventi messi in atto, in una prospettiva di miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di donne e uomini nell'ambito di uno sviluppo equo e sostenibile del territorio.

L'Autorità assicura, altresì, la conformità degli interventi del POR con la politica e la legislazione comunitaria in materia di pari opportunità e *mainstreaming* di genere.

Essa è rappresentata dal Dirigente del Servizio Pari Opportunità e si avvale della figura dell'Animatrice di Pari Opportunità. L'Autorità partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza.

Essa ha il compito di:

²³⁰ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- collaborare con l'Autorità di Gestione del POR in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione degli interventi del Programma al fine di garantire la corretta applicazione degli orientamenti comunitari, nazionali e regionali in materia di pari opportunità e *mainstreaming* di genere;
- predisporre indirizzi operativi, strumenti e metodologie per garantire il pieno rispetto del principio trasversale delle pari opportunità nelle fasi della gestione, della valutazione e del monitoraggio del POR della Regione Campania;
- fornire assistenza tecnica, su richiesta dei Responsabili di Obiettivo Operativo nell'implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori funzionali all'applicazione del principio di pari opportunità ed all'attuazione del *mainstreaming* di genere;
- interloquire e coordinarsi con gli organismi di livello europeo, nazionale e regionale, competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi, per assicurare l'effettivo perseguimento degli obiettivi delle politiche di genere e di pari opportunità;
- concorrere alla redazione del Rapporto Annuale di Esecuzione, curando, in particolare, gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi di pari opportunità nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di genere;
- garantire il monitoraggio delle criticità e dei punti di forza della strategia del *mainstreaming* di genere;
- promuovere la collaborazione con tutti gli organi istituzionali per la verifica dell'implementazione del principio delle pari opportunità nelle scelte regionali operate nell'ambito del programma di sviluppo e, coerentemente con gli orientamenti strategici della Regione, assicurare la concertazione con le Parti sociali e il più ampio partenariato economico-sociale per la definizione di linee di indirizzo.

5.4.2 Sviluppo sostenibile

L'Autorità di Gestione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI 2.4 del QSN. Al fine di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile della programmazione 2007-2013, di assicurare l'integrazione della componente ambientale nelle politiche e migliorare il loro grado di coerenza, la Regione Campania assicurerà le risorse e definirà gli assetti organizzativi, garantendo le condizioni per lo svolgimento di specifiche funzioni finalizzate a:

- creare, nell'ottica della Strategia di sviluppo sostenibile, le condizioni per una piena integrazione della dimensione ambientale nei processi di definizione, attuazione, monitoraggio e valutazione di politiche, piani e programmi di sviluppo;
- assicurare la conformità delle strategie e delle azioni programmate con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente;
- assicurare la valutazione degli aspetti legati allo sviluppo sostenibile, alla tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- garantire un corretto processo di valutazione e controllo degli effetti ambientali significativi, trasparente e partecipato.

Le esigenze dell'integrazione ambientale rendono indispensabile anche nel ciclo di programmazione 2007-2013 riconfermare e valorizzare l'esperienza dell'Autorità Ambientale nelle funzioni specifiche per lo sviluppo sostenibile.

Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del

programma operativo regionale, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è assegnata all'ufficio dell'Autorità Ambientale già istituita per il POR Campania 2000-2006.

Struttura competente: Ufficio Autorità Ambientale

Indirizzo: Via Bracco 15/a, 80133, Napoli

Posta elettronica: autorita.ambientale@regione.campania.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'Autorità di Gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di sorveglianza e a quelli della rete nazionale delle Autorità ambientali.

5.4.3 Sicurezza e legalità

Il territorio interessato della Campania è caratterizzato dalla notevole diffusione della criminalità organizzata. E' quindi essenziale un grande impegno per evitare, nella gestione dei fondi, infiltrazioni malavitose. Tale impegno deve essere perseguito attraverso azioni tendenti ad assicurare la piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari, un costante monitoraggio delle procedure di appalto e delle opere da realizzare, un controllo di legalità sugli investimenti e, infine, la sicurezza degli investimenti sia industriali che infrastrutturali.

Il POR FESR 2007- 2013 si avvarrà, a tale scopo, della collaborazione dell'Esperto in Sicurezza e Legalità. La Regione Campania, attraverso la figura dell'Esperto, vorrà garantire la trasversalità degli interventi per la sicurezza e la legalità in ogni linea di attuazione del programma attraverso opportune intese con gli Assessorati competenti.

Esperto in Sicurezza e legalità

L'esperienza condotta nel periodo di programmazione precedente e i risultati raggiunti hanno motivato la valorizzazione delle funzioni dell'Esperto in legalità e sicurezza nel periodo di programmazione 2007-2013.

La funzione e i compiti dell'Esperto in Sicurezza e legalità sono volti a:

- a) garantire un controllo di legalità sugli investimenti attraverso l'elaborazione di un piano d'azione specifico;
- b) stimolare la rappresentazione e l'assunzione di responsabilità da parte degli interessi collettivi delle comunità locali;
- c) promuovere adeguate iniziative di natura amministrativa finalizzate al controllo ex ante ed alla verifica in itinere dell'attuazione del POR;

d) promuovere l'adozione di protocolli di legalità con le Prefetture e gli Enti locali.

L'Esperto avrà, oltre a quanto già in carico nella precedente programmazione, nuovi compiti maggiormente corrispondenti alla sempre più pressante e diversificata domanda di sicurezza; tra questi, particolare attenzione andrà dedicata agli interventi che mirano ad aumentare le condizioni di sicurezza attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione utilizzati dai soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità; strumenti di sostegno alle imprese sociali per il riutilizzo dei beni confiscati alle organizzazioni criminali; interventi di sicurezza urbana, del territorio, dei cittadini delle PMI ed azioni per la corretta esecuzione delle opere pubbliche.

La struttura a supporto dell'Esperto, essenziale all'espletamento delle sue funzioni, che in prospettiva deve trasformarsi in una struttura permanente della Regione Campania, sarà opportunamente collegata a quelle già presenti nella Regione per le politiche per la sicurezza.

5.4.4 Partenariato

La Regione Campania considera la concertazione con le parti sociali e con i soggetti della filiera istituzionale un principio fondamentale ed un metodo imprescindibile per l'adozione delle decisioni relative alle politiche di sviluppo regionale, nonché per la verifica dell'attuazione e degli effetti di tali politiche, condividendo a pieno l'impostazione del QSN.

Nel precedente periodo di programmazione, ed in misura maggiore nel processo di definizione dei programmi operativi 2007-2013, la concertazione si è sviluppata nelle sedi del Tavolo Regionale del Partenariato Economico e Sociale e della Conferenza Permanente Regione-Autonomie Locali; tale percorso non è stato interpretato come un mero adempimento formale, ma ha consentito di sviluppare un confronto serio e costruttivo con i diversi attori dello sviluppo regionale valorizzando il ruolo sia del partenariato economico sociale che di quello istituzionale.

Tra l'altro, il confronto con le parti sociali non si è limitato alla condivisione dei documenti di programmazione dei Fondi Strutturali, ma ha riguardato anche gli indirizzi del FAS e alcune procedure attuative (Parco Progetti, studi di fattibilità, ecc.).

L'esperienza maturata ha fatto emergere anche l'esigenza di definire modelli di interazione tra partenariato economico sociale e partenariato istituzionale tali da migliorare la partecipazione dei diversi soggetti nelle fasi di programmazione, attuazione, valutazione e sorveglianza del POR.

La Regione intende proseguire nel percorso di rafforzamento e valorizzazione del partenariato, allargando la partecipazione nei luoghi di confronto ai soggetti della società civile che rappresentano interessi specifici trasversali (ambiente, pari opportunità, ecc.), in coerenza con le indicazioni del QSN, strutturando in maniera ancora più efficace l'azione di coordinamento dei diversi *partner* ed agevolando la diffusione delle pratiche concertative a livello territoriale, in modo da ottenere un più ampio e consapevole coinvolgimento degli attori locali.

In particolare, appare opportuno il potenziamento delle attività di supporto tecnico alla concertazione, in modo da ridurre le asimmetrie informative tra la struttura regionale ed i *partner* socio-istituzionali, che spesso limitano e condizionano l'apporto costruttivo dei soggetti coinvolti.

Alla migliore definizione dei ruoli e delle funzioni del partenariato economico-sociale ed istituzionale sarà dunque associata la condivisione di un metodo efficace di coinvolgimento, capace di intercettare e utilizzare il vasto patrimonio di conoscenze che il partenariato può mettere a disposizione.

In primo luogo, si ritiene opportuno sistematizzare e razionalizzare le procedure di consultazione, in modo da garantire l'efficienza del coinvolgimento dei *partner* in tutte le fasi del processo (programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione). Rispetto alle esperienze pregresse, il rafforzamento del ruolo del partenariato anche nella fase di attuazione potrà contribuire a migliorare l'efficacia degli interventi programmati, garantendo che le procedure ed i tempi di attivazione degli interventi presentino una

maggiore sintonia con le esigenze degli attori socio-economici e dei territori.

Sia il modello organizzativo che gli strumenti da adottare dovranno essere coerenti con una duplice esigenza: da un lato allargare la platea dei soggetti coinvolti nel processo concertativo, dall'altro garantire che quest'ultimo non si trasformi in un freno all'attuazione delle politiche di sviluppo, e che quindi si svolga in maniera efficace ed in tempi ragionevolmente brevi.

Si punterà, quindi, ad introdurre strumenti operativi che consentano di avere una consultazione veloce e puntuale dei partner e che, pur senza sostituire i momenti di partecipazione assembleare, permettano di raccogliere in tempi rapidi osservazioni e contributi tecnici. In particolare, si ricorrerà a questionari strutturati, *focus group* preventivi, audizioni, consultazioni, tavoli tematici, ecc.

Un'importanza particolare sarà dedicata alla realizzazione di un portale web che non sia solo uno strumento per reperire documenti o altri contenuti informativi, ma che si proponga piuttosto di diventare un luogo virtuale di confronto continuo tra i soggetti del partenariato ed un mezzo per favorire l'inclusione nel processo concertativo anche di altri soggetti rilevanti (imprese, università, agenzie locali di sviluppo, ecc.). L'attività di informazione e di sensibilizzazione, che dovrà essere svolta dal Tavolo Regionale del Partenariato, non andrà quindi né a sostituirsi, né a sovrapporsi all'attività di comunicazione svolta dalle competenti strutture regionali, ma avrà la funzione di ridurre le asimmetrie informative sopra citate, anche attraverso l'elaborazione di documenti di sintesi e report, e, al tempo stesso, di raccogliere le sollecitazioni ed i contributi dei partner.

Un migliore coinvolgimento del partenariato richiederà anche di rafforzare l'efficienza e l'efficacia delle sedi di confronto. Il Comitato di Sorveglianza costituisce una delle sedi privilegiate di tale confronto, e per questo motivo, il Tavolo Regionale del Partenariato dovrà, di regola, essere convocato prima delle riunioni del Comitato. Il coordinatore del Tavolo partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza.

Il regolamento che disciplinerà le attività del Tavolo potrà, inoltre, prevedere la costituzione di un comitato di coordinamento che garantisca un'interfaccia più agile con la struttura regionale deputata alla programmazione e all'attuazione degli interventi concertati.

Le risorse per lo svolgimento delle attività sopra esposte dovranno essere reperite, oltre che nel bilancio ordinario della Regione, anche nelle disponibilità dei diversi programmi operativi e del FAS, e potranno essere attivate attraverso la progettazione di azioni di sistema.

5.4.5 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti

periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.6 Cooperazione interregionale

La Regione Campania parteciperà a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 e riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.1.1. Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce per la REC) la Regione Campania si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di Gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.

Nell'ambito dell'Asse 7 del P.O.R. Campania FESR, si prevedono azioni di cooperazione interregionale ex art.37.6.b Reg. 1083/2006, che possono agire, in maniera complementare ad una o più delle attività identificate in ciascuno degli Assi prioritari. Tali azioni saranno svolte in partenariato con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro.

Il modello organizzativo per l'attuazione e il coordinamento di tali azioni saranno definite da una struttura ad hoc, incardinata nella DG 03, che avrà il compito principale di coordinare le azioni di cooperazione interregionale e di partenariato territoriale con le iniziative promosse dagli altri settori ed organismi regionali che abbiano dimensioni internazionali. Si tratta, quindi, di una unità di indirizzo strategico per la programmazione e il coordinamento delle politiche e degli strumenti d'intervento, che operi in stretto collegamento con gli Enti preposti al sostegno dell'internazionalizzazione regionale (Rete SPRINT Campania).

Tale struttura coordinerà le diverse aree della amministrazione competenti per le azioni settoriali con dimensioni internazionali, per la definizione di quadri di riferimento, programmi geografici e programmi paese, nei quali siano integrate azioni di cooperazione interregionale ed azioni settoriali.

La struttura avrà, inoltre, un coordinatore nominato dal Presidente della GR con decreto e potrà avvalersi di apporti specialistici, anche esterni.

In particolare, la struttura incaricata svolgerà le seguenti funzioni:

- specificare, in coerenza con le indicazioni del presente documento e del QSN le iniziative settoriali e geografiche, nelle quali verranno integrate le azioni di cooperazione territoriale ed interregionale;
- coordinare le iniziative di cooperazione territoriale dell'Ob.3 (ex art.6 del Reg.(CE) n.1080/2006) con quelle di cooperazione interregionale ex art.37.6.b del Reg. (CE) n.1083/2006, identificando complementarità e integrazioni ed agevolando la diffusione delle buone pratiche nel territorio regionale;
- coordinare le diverse iniziative di cooperazione territoriale attivate dai diversi settori della amministrazione regionale competenti con le iniziative eventualmente promosse dagli altri organismi regionali;
- promuovere la partecipazione alla cooperazione territoriale dei soggetti del territorio regionale eleggibili e responsabili dell'attuazione delle attività del P.O.R., strutturando l'azione di coordinamento dei diversi *partner* regionali e fornendo il supporto tecnico e amministrativo nella

fase di attuazione per migliorare la ricaduta delle azioni di *partnership* nelle strategie regionali. Un'importanza particolare sarà dedicata alla utilizzazione del portale web regionale come luogo virtuale di confronto e di promozione del processo di costruzione dei partenariati.

Il Comitato di Sorveglianza sarà periodicamente informato sulle attività regionali di cooperazione messe in relazione con quelle del *mainstreaming*; il Tavolo Regionale del Partenariato sarà, di regola, coinvolto nelle specifiche attività di programmazione.

La struttura incaricata dovrà anche garantire la partecipazione del partenariato economico e sociale, che costituisce il soggetto di riferimento, alla programmazione ed attuazione dei programmi di cooperazione territoriale. La struttura regionale competente parteciperà, inoltre, agli organismi nazionali di coordinamento strategico, proposti nel QSN come strumenti di governo dell'obiettivo cooperazione territoriale.

5.4.7 Modalità e procedure di coordinamento²³¹

Entro un anno dall'approvazione del Quadro Strategico Nazionale e in ogni caso entro il 31 dicembre 2007, la Regione si doterà, di un documento di programmazione strategica territoriale e di coordinamento tecnico delle diverse componenti della politica regionale unitaria.

Nella fase di avvio della programmazione, nel quadro dell'approccio comune che caratterizza la strategia di sviluppo regionale e per accelerare la programmazione unitaria e integrata delle risorse della politica regionale, adotterà un quadro di riferimento complessivo, in forma di matrice, in cui per ogni priorità sarà indicato il concorso programmatico delle diverse fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali aggiuntive e ordinarie convergenti, se rilevanti) al conseguimento dei relativi obiettivi. Tale documento declinerà, anche tenendo conto della programmazione operativa intanto avviata e in corso, la strategia specifica di politica regionale nel quadro dei propri documenti programmatici generali assicurando la coerenza delle strategie e di queste con la normativa comunitaria e nazionale.

Il Documento unitario di programmazione della politica regionale sarà redatto secondo quanto previsto dal QSN. Esso declinerà la strategia di politica regionale unitaria quale sviluppo del Documento Strategico Regionale che, da documento di esplicitazione preliminare, assumerà caratteristiche e funzioni di coordinamento tecnico unitario della programmazione strategico-operativa della politica regionale 2007-2013.

L'attuale architettura della programmazione dei fondi comunitari rende evidente la necessità di istituire meccanismi efficaci di coordinamento in grado di assicurare l'integrazione tra risorse, soggetti e strumenti.

La Regione Campania, sulla base dell'esperienza maturata nella fase di programmazione dei fondi comunitari per il ciclo 2007-2013²³², intende rafforzare la capacità di coordinamento attraverso il Gruppo di Coordinamento per l'attuazione del Programma di Sviluppo Regionale. Esso è costituito dal Capo di Gabinetto, dai Responsabili Tecnici dei P.O.R. Campania FESR, FSE e del PSR nominati dal Presidente della Giunta Regionale, dal Coordinatore dell'A.G.C. "Bilancio, Ragioneria e Tributi", dal Coordinatore dell'A.G.C. "Piani e Programmi" e dal Direttore del NVVIP. Il Gruppo di Coordinamento è presieduto da un delegato del Presidente della Giunta Regionale e viene convocato almeno semestralmente e ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità e comunque in occasione del Comitato di Sorveglianza

5.4.8 Progettazione integrata

Al fine di non disperdere l'esperienza e la conoscenza che i PIT lasciano quale eredità, pur consapevoli dei limiti verificati nel ciclo 2000-06, la progettazione integrata dovrà trovare realizzazione prestando maggiore

²³¹ Art. Artt. 9,36, 37.1.f, del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

²³² Delibera n° 842 del 08/07/2005 "Disposizioni relative alle modalità di partecipazione della Regione Campania al processo di elaborazione dei documenti di programmazione per il periodo 2007 – 2013 nel quadro delle Comunicazioni della CE del 14 luglio 2004 e dell'Intesa formulata in materia nella Conferenza Stato -Regioni – Autonomie Locali del 3 febbraio 2005".

attenzione alla selezione e competizione sulla qualità dei progetti, concentrando gli interventi in poche aree e identificando in maniera chiara il soggetto responsabile delegato all'attuazione.

La progettazione integrata dovrà essere accompagnata verso una sua ridefinizione, utilizzando gli accordi di reciprocità e valorizzando il sistema dei Parchi. In entrambi i casi, sarà individuato un unico soggetto responsabile, che abbia maturato le competenze necessarie per una efficace attuazione degli interventi strutturali e che sia reale espressione degli interessi endogeni dei territori. In particolare, il Parco sarà valorizzato, come soggetto attore di sviluppo integrato tra l'ambiente, il turismo, l'agricoltura, la cultura, con la finalità di dare rilevanza al ruolo dei piccoli Comuni nel contesto delle realtà e delle economie rurali. In questa dimensione, sarà assicurata la sinergia con le attività del PSR che ricadono in tali aree (Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette PIRAP), individuando il Parco in qualità di soggetto gestore per progetti che attingono risorse da entrambi i Programmi. E' prevista la possibilità di assegnazione di una sovvenzione globale, attribuita per l'attuazione di programmi di valorizzazione delle risorse naturali, turistiche e culturali - coerenti con la strategia di sviluppo regionale - il cui contenuto verrà definito e verificato di concerto con la Regione.

Si dovranno prevedere, inoltre, strumenti che consentano di mettere a sistema risorse nazionali, Fondi Strutturali e FEASR; evitare, a livello regionale, sfasature temporali nella gestione dei rispettivi programmi monofondo e nella gestione della progettazione integrata; favorire, con le dovute flessibilità, forme di coordinamento tra l'impianto del sistema di monitoraggio dei Fondi strutturali e quello del PSR.

5.4.9 Stabilità delle operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato Membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria

Ai sensi dell'art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, l'Autorità di Gestione del POR è responsabile del rispetto delle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione. Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono altresì attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, con particolare riferimento alle disposizioni in merito alla Valutazione di Impatto Ambientale e alla Valutazioni di Incidenza.

Il Rapporto Annuale di Esecuzione, che viene presentato dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza che lo approva, deve contenere informazioni su problemi significativi riguardanti il rispetto del diritto comunitario incontrati nell'attuazione del programma operativo e le misure adottate per risolverli.

In particolare i settori normativi sui quali verrà posta particolare attenzione sono i seguenti.

Regole della concorrenza

Gli Aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal P.O.R. sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e, segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della

Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive “appalti pubblici” C (2006) 3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli Organismi Intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le *Check-list* / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative – fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 – è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

Per l'attività diverse dalla formazione, si applicano le norme in materia di concorrenza e appalti pubblici, richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

6 DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Tabella 61 – Dotazione annuale

	Fondi strutturali (FESR) (1)	Fondo di coesione (2)	Totale (3) = (1)+(2)
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	500.000.000		500.000.000
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2007	500.000.000		500.000.000
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	510.000.000		510.000.000
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2008	510.000.000		510.000.000
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	478.581.083		478.581.083
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2009	478.581.083		478.581.083
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	489.752.705		489.752.705
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2010	489.752.705		489.752.705
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	470.000.000		470.000.000
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2011	470.000.000		470.000.000
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	482.770.713		482.770.713
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2012	482.770.713		482.770.713
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	501.293.098		501.293.098
Regioni con sostegno transitorio	0		0
Totale 2013	501.293.098		501.293.098
Totale Regioni senza sostegno transitorio (2007-2013)	3.432.397.599		3.432.397.599
Totale Regioni con sostegno transitorio (2007-2013)	0		0
TOTALE GENERALE 2007-2013	3.432.397.599		3.432.397.599

Tabella 62 – Piano di finanziamento del programma

Si riporta, di seguito, il Piano di finanziamento del Programma Operativo indicante, per l'intero periodo di programmazione, l'importo totale della dotazione finanziaria di ogni fondo per il programma operativo, la controparte nazionale e il tasso di rimborso per asse prioritario.

	Contributo Comunitario (a)	Controparte nazionale (b) (= (c) +(d))	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento Totale (e)=(a)+(b)	Tasso di Cofinanziamento (f) = (a)/(e)	Per informazione	
			Finanziamento nazionale pubblico(c)	Finanziamento nazionale privato(d)			Contributi BEI	Altri finanziamenti
Asse 1 Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica	873.750.000	291.250.000	291.250.000	0	1.165.000.000	75%	0	0
Asse 2 Competitività del sistema produttivo regionale	570.000.000	190.000.000	190.000.000	0	760.000.000	75%	0	0
Asse 3 Energia	75.000.000	25.000.000	25.000.000	0	100.000.000	75%	0	0
Asse 4 Accessibilità e trasporti	780.000.000	260.000.000	260.000.000	0	1.040.000.000	75%	0	0
Asse 5 Società dell'informazione	217.500.000	72.500.000	72.500.000	0	290.000.000	75%	0	0
Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita	840.000.000	280.000.000	280.000.000	0	1.120.000.000	75%	0	0
Asse 7 Governance e AT	76.147.599	25.382.533	25.382.533	0	101.530.132	75%	0	0
Totale	3.432.397.599	1.144.132.533	1.144.132.533	0	4.576.530.132	75%	0	0

ALLEGATO 1**Progetto 1.1****Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno**

Numero CCI	<u>2011IT161PR001</u>
Nome Progetto	Completamento della riqualificazione e recupero del fiume Sarno
Linea strategica del DSR	Una Regione “pulita” e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse I- Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Regione Campania – ARCADIS
Descrizione progetto	Il progetto è finalizzato alla sistemazione idraulica, alla riduzione del rischio idrogeologico e alla riqualificazione ambientale del fiume Sarno. Gli interventi di riduzione del rischio idrogeologico e riqualificazione consistono in interventi strutturali diretti e interventi non strutturali a corredo ed ottimizzazione dei primi, volti alla tutela e alla riqualificazione degli ambiti interessati. L'obiettivo è di ridurre significativamente i livelli di pericolosità idraulica individuati dal Piano Stralcio di Bacino. Si evidenzia che il progetto limiterà in maniera drastica i frequentissimi fenomeni di esondazione che interessano una popolazione di oltre 700.000 abitanti, condizionando negativamente lo sviluppo socio-economico delle aree interessate.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 1.b “Rischi naturali” finalizzato a garantire un efficiente sistema di prevenzione e mitigazione dei rischi di origine naturale, attraverso la messa in sicurezza dei territori più esposti e la promozione della difesa del suolo.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione. In particolare, si fa riferimento agli interventi di bonifica e risanamento, attualmente in corso, come la realizzazione di impianti di depurazione, collettore fognari e rimozione fanghi, attuati dal Commissariato del Sarno e agli interventi di sistemazione degli argini, già implementati da parte del Commissariato per l'emergenza idrogeologica, al fine di mitigare il rischio di inondazioni ed esondazioni.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il progetto preliminare individua e garantisce l'unitarietà del Grande Progetto, evidenziando l'elemento aggregante di tutti gli interventi che lo compongono (puntuali e distribuiti lungo il corso delle aste fluviali) che nasce come attuazione del vigente Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (cfr. BURC n. 21 del 22/04/2002). Il GP comprende tutti i lavori e le attività, intesi a realizzare un'azione indivisibile di precisa natura tecnico-economica la cui finalità è la messa in sicurezza, la riqualificazione e il recupero del fiume Sarno e della relativa rete di affluenti. L'impostazione pianificatoria del progetto prevede, nella fase successiva alla sua approvazione, l'esecuzione contemporanea di più attività progettuali e realizzative che consentiranno di comprimere notevolmente i tempi di realizzazione dell'intero programma. Si evidenzia, inoltre, che per molti interventi ricompresi nel Grande Progetto sono disponibili e/o in avanzata fase di elaborazione i progetti stralcio definitivi e/o esecutivi, molti dei quali corredati dei pareri e delle autorizzazioni ambientali. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Tenuto conto che la progettazione è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 48 mesi.

Progetto 1.2

Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei

Numero CCI	<u>2011IT161PR010</u>
Nome Progetto	Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei
Linea strategica del DSR	Una Regione “pulita” e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse I - Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Comune di Pozzuoli
Descrizione progetto	Il progetto mira al risanamento idraulico dell'area dei laghi dei Campi Flegrei (Miseno, Averno, Fusaro e Lucrino), razionalizzando e riqualificando i sistemi di drenaggio urbano nelle aree interessate (Comuni di Pozzuoli, Quarto, Bacoli e Monte di Procida nella Provincia di Napoli), migliorando la qualità delle acque dei laghi stessi attraverso sistemi autodepurativi e favorendo la circolazione idraulica nei bacini. Esso presenta sinergia degli effetti con gli altri Grandi Progetti ambientali. Le attività previste, unitamente ad interventi di tutela e risanamento delle coste, contribuiranno al risanamento ambientale dell'area dei laghi dei Campi Flegrei che, pur se caratterizzata da elevatissima attrattività turistica per la sua valenza ambientale, culturale e ricreativa, presenta sensibili elementi di degrado ambientale. La realizzazione del progetto, pertanto, garantirà non solo di ristabilire le condizioni di tutela ambientale nei laghi e nella costa dei Campi Flegrei ma anche a migliorare la fruibilità della zona.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a “<i>Risanamento Ambientale</i>” del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della depurazione delle acque allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie e complementarietà con gli interventi avviati nella programmazione 2000/2006 nell'ambito del Progetto Integrato Territoriale – Grandi attrattori culturali “Campi Flegrei”, il cui fine ultimo è lo sviluppo di un sistema turistico culturale ed ambientale e con gli interventi del neo-istituito Parco Regionale dei Campi Flegrei. Esso, inoltre, presenta sinergie sia con le politiche dei Trasporti mediante la costruzione dei Corridoi I e VIII che con i progetti di riqualificazione delle aree urbane, in particolare con l'area metropolitana di Napoli.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	I progetti preliminari delle opere previste sono conclusi. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. Tenuto conto che le progettazioni definitive ed esecutive sono in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.

Progetto 1.3

Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni

Numero CCI	<u>2011IT161PR007</u>
Nome Progetto	Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni
Linea strategica del DSR	Una Regione “pulita” e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse I - Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Regione Campania – Unità Operativa “Grandi Progetti”
Descrizione progetto	Il Grande Progetto è finalizzato al risanamento ambientale dei Regi Lagni dando priorità agli interventi di depurazione e fognatura. Si realizzeranno, a tal fine, interventi sui depuratori che scaricano nei Regi Lagni e sul depuratore di Cuma, attualmente non pienamente funzionanti, riportandone la prestazione a norma e si completeranno i principali sistemi fognari nel bacino interessato. Gli interventi previsti quindi sono di adeguamento degli impianti di depurazione regionali di Napoli Nord – Acerra – Cuma – Foce Regi Lagni e Marciianise e la realizzazione ed il completamento di alcuni collettori comprensoriali. Con la bonifica delle acque “collettate” dai Regi Lagni e quelle scaricate dall'impianto di Cuma, che serve la parte occidentale dell'area napoletana, si contribuirà al miglioramento della qualità ambientale del litorale e se ne ripristinerà la balneabilità e la fruizione turistica.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a “<i>Risanamento Ambientale</i>” del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della depurazione delle acque allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie con le politiche di bonifica e messa in sicurezza del territorio campano e di valorizzazione del corridoio ecologico. Il progetto costituisce, altresì, un'opportunità per la promozione del patrimonio di aree naturali e protette su cui la Regione Campania ha deciso di investire in modo strategico.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	I progetti preliminari delle opere previste sono conclusi. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. Tenuto conto che le progettazioni definitive ed esecutive sono in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 1.4

La Bandiera blu del Litorale Domitio

Numero CCI	<u>2011IT161PR003</u>
Nome Progetto	La Bandiera blu del Litorale Domitio
Linea strategica del DSR	Il mare bagna la Campania
Asse d'intervento del POR FESR	<i>Asse I - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Regione Campania – ARCADIS
Descrizione progetto	Il progetto persegue il miglioramento della balneabilità del litorale domitio, nell'area compresa tra Mondragone e Sessa Aurunca (Carinola, Castelvoturno, Cellole, Mondragone, Sessa Aurunca, Villa Literno). Verranno pertanto realizzati i completamenti dei sistemi fognari che presentano notevoli inefficienze dovute anche ad una espansione urbanistica non controllata e potenziati e realizzati ex novo i sistemi di depurazione delle acque reflue. Oltre alla tutela dell'ambiente, il progetto mira a ripristinare l'attrattività del litorale domitio, caratterizzata da un elevatissimo potenziale turistico a servizio di un bacino di utenza che interessa non solo flussi regionali (Province di Caserta e Napoli in primis), ma anche flussi turistici nazionali ed internazionali.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a "Risanamento Ambientale" del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della depurazione delle acque allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è sinergico con gli investimenti di valorizzazione ambientale e turistica già realizzati nel corso della programmazione 2000- 2006 nell'ambito del PIT Litorale Domitio ed è sinergico alle attività promosse dalla Regione per il disinquinamento dell'area Nord di Napoli.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	E' stato predisposto lo Studio di fattibilità e le progettazioni relative ai singoli interventi sono tutte in fase di definizione (progettazioni preliminari e definitive) così come è per molti conclusa anche la fase di acquisizione dei pareri necessari compresi quelli di natura ambientale. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente, assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali sull'ambiente. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2014. Tenuto conto che la progettazione è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 42 mesi.

Progetto 1.5

Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno

Numero CCI	<u>2011IT161PR004</u>
Nome Progetto	Interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno
Linea strategica del DSR	Il mare bagna la Campania
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Provincia di Salerno
Descrizione progetto	Il progetto prevede la realizzazione di interventi di difesa e ripascimento del litorale del golfo di Salerno dalla foce del fiume Picentino alla città di Agropoli per mitigarne i relativi effetti erosivi (l'area oggetto dello studio è l'unità fisiografica della Piana del Sele, estesa tra Salerno ed Agropoli per 40 km ca.). Il territorio costiero in esame è caratterizzato da importanti fenomeni di erosione costiera e depauperamento degli arenili. Si prevede la realizzazione di scogliere soffolte parallele e distaccate dalla linea di costa, pennelli ortogonali alla linea di riva nei Comuni di Pontecagnano fino alla foce del fiume Tusciano, Battipaglia, Eboli e Capaccio aventi caratteristiche e vocazione più naturalistiche e balneari, ripascimenti artificiali per costituire sia la mitigazione dei fenomeni erosivi, amplificatasi nell'ultimo decennio, sia la protezione dal moto ondoso estremi del mare. L'intervento, attraverso la mitigazione dei fenomeni erosivi della costa della Piana del Sele, mira anche a favorirne la crescita del turismo e dell'occupazione.
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto contribuisce all'attuazione dell'Asse prioritario 1 "Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica" del POR Campania FESR 2007/2013. Tale asse prioritario è incentrato sugli interventi riguardanti l'uso sostenibile delle risorse ambientali, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo. In particolare il progetto rientrando nell'obiettivo specifico "1.b RISCHI NATURALI" risponde alla necessità di contrastare il fenomeno erosivo delle coste favorendo il naturale apporto terrigeno e l'esaltazione delle valenze ambientali ed economico-sociali del territorio.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Sono stati realizzati gli studi di fattibilità ed è stata avviata la progettazione preliminare. I lavori saranno conclusi entro il 2015 stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro. Tenuto conto che la progettazione preliminare è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 1.6

Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne

Numero CCI	<u>2011IT161PR018</u>
Nome Progetto	Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali delle aree interne
Linea strategica del DSR	Una Regione “pulita” e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse I – Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Regione Campania – ARCADIS
Descrizione progetto	Il Grande Progetto è finalizzato al risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali interessati dai reflui non depurati sversati dagli impianti di depurazione delle Province di Avellino, Benevento e Caserta (in particolare nel bacino del medio Volturno, e dei suoi affluenti Calore Irpino e Isclero) attraverso la rifunionalizzazione degli impianti di depurazione, il completamento della collettazione delle acque nere e dei sistemi fognari. Il risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali contribuisce direttamente al miglioramento della salubrità e qualità dell'ambiente, alla conservazione e tutela degli habitat e delle specie faunistiche delle aree naturali protette coincidenti con i corpi idrici o in fregio agli stessi con riflessi positivi anche sulla balneabilità delle coste.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell'obiettivo specifico 1.a “ <i>Risanamento Ambientale</i> ” del POR. L'intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell'ambito dell'Asse I, quello della tutela e valorizzazione delle risorse naturali allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie e complementarietà con gli altri Grandi Progetti che realizzano interventi sulla depurazione nonché con gli interventi di bonifica che sono stati avviati o programmati dal Commissariato per l'Emergenza Bonifiche anche già realizzati con la precedente programmazione dell'Asse 1.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Le progettazioni relative ai singoli interventi sono per la maggior parte delle opere in fase avanzata di definizione (progettazione definitiva). Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente, assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell'area locale di intervento con ricadute positive generali sull'ambiente. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. Tenuto conto che la progettazione definitiva ed esecutiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 42 mesi.

Progetto 1.7

Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno

Numero CCI	<u>2011IT161PR012</u>
Nome Progetto	Risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno
Linea strategica del DSR	Una Regione “pulita” e senza rischi
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse I - Sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Provincia di Salerno
Descrizione progetto	Il Grande Progetto è finalizzato al risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali interessati dai reflui non depurati sversati dagli impianti di depurazione della Provincia di Salerno. Si realizzerà la rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione, il completamento della “collettazione” delle acque nere e dei sistemi fognari. Il risanamento ambientale dei corpi idrici superficiali contribuisce direttamente al miglioramento della salubrità e qualità dell’ambiente, alla conservazione e tutela degli habitat e delle specie faunistiche delle aree naturali protette coincidenti con i corpi idrici o in fregio agli stessi con riflessi positivi anche sulla balneabilità delle coste.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente alla realizzazione dell’obiettivo specifico 1.a “ <i>Risanamento Ambientale</i> ” del POR. L’intervento proposto attua le priorità individuate dal Programma Operativo Regionale il quale assume, quale obiettivo prioritario, nell’ambito dell’Asse I, quello della tutela e valorizzazione delle risorse naturali allo scopo di creare condizioni adeguate di vivibilità e sviluppo dei territori.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L’intervento proposto presenta sinergie e complementarietà con gli interventi di bonifica che sono stati avviati o programmati dal Commissariato per l’Emergenza Bonifiche nonché con interventi già realizzati con la precedente programmazione dell’Asse 1.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Le progettazioni preliminari relative ai singoli interventi sono in fase di definizione. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Questo consentirà di avere benefici immediati diretti nell’area locale di intervento con ricadute positive generali sull’ambiente. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il termine il 2015. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 44 mesi.

Progetto 2.1

Riqualificazione urbana dell'area dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare

Numero CCI	<u>2014IT161PR001</u>
Nome Progetto	Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare.
Linea strategica del DSR	La Campania amica di chi fa impresa Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse I - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica</i>
Beneficiario	Comune di Napoli
Descrizione progetto	Il Grande Progetto“ Riqualificazione urbana dell'area e dei beni culturali ed architettonici della Mostra d'Oltremare. ” intende perseguire un'azione di messa in sicurezza e di recupero degli immobili di pregio architettonico e degli spazi aperti della Mostra d'Oltremare, nonché un'azione di riqualificazione urbana della aree esterne alla stessa a servizio del quartiere cittadino di Fuorigrotta. La Mostra d'Oltremare è un parco polifunzionale architettonico, storico, ambientale, culturale, situato nella zona occidentale di Napoli, sottoposto a vincolo dal Ministero dei Beni Culturali, ai sensi del D.lgs. 42/2004, perché di interesse storico-artistico. L'area si estende complessivamente su una superficie di 413.000 mq c.ca. La Mostra d'Oltremare ha avviato un processo di risanamento economico e di rinnovamento, parallelamente al recupero e alla valorizzazione del proprio patrimonio (storico, ambientale, architettonico ed artistico). Il progetto contribuisce alla tutela del patrimonio monumentale della Mostra ed alla riqualificazione del quartiere cittadino di Fuorigrotta (via Marconi, via Terracina, viale Kennedy, viale Giochi del Mediterraneo, viale della Liberazione, via Barbagallo, via Labriola, via Beccadelli, via Nuova Agnano), per garantire maggiore sicurezza.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto risponde all'Obiettivo Operativo 1.9 che prevede la valorizzazione dei beni e dei siti culturali, attraverso azioni di restauro, conservazione, riqualificazione e sviluppo di servizi e attività connesse, favorendone l'integrazione con altri servizi turistici.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto presenta sinergie sia con le politiche dei Trasporti mediante la costruzione dei Corridoi I e VIII che con i progetti di riqualificazione delle aree urbane, in particolare con l'area metropolitana di Napoli.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Le progettazioni definitive della maggior parte delle opere sono concluse. Vista la natura degli interventi, nella maggior parte dei casi essi sono realizzabili contemporaneamente assicurando la coesistenza di più cantieri non interferenti tra loro. Inoltre, la coesistenza di più cantieri simultanei consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. Tenuto conto che la progettazione definitiva restante e la progettazione esecutiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 22 mesi.

Progetto 2.2

Ampliamento e potenziamento degli Stabilimenti Alenia Aermacchi in Campania

Numero CCI	
Nome Progetto	Grande Programma <i>Sviluppo innovativo della filiera Aerospaziale</i> : “Ampliamento e potenziamento degli Stabilimenti Alenia Aermacchi in Campania”
Linea strategica del DSR	La ricerca abita in Campania - La Campania amica di chi fa impresa
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale</i>
Beneficiario	ALENIA AERMACCHI S.p.A.
Descrizione progetto	Il Piano Progettuale Aziendale, nell'ambito del Contratto di Programma regionale Aerospace è finalizzato all'ampliamento ed al potenziamento delle capacità produttive, dei processi produttivi e dei flussi logistici degli Stabilimenti Campani, da ricercarsi attraverso soluzioni tecnologiche innovative e organizzative, volte al miglioramento della competitività all'interno del mercato aeronautico globale oltre che all'ottimizzazione di integrazione e comunicazione con le altre aziende dell'indotto sue fornitrici. Tale Piano prevede la realizzazione nell'arco del prossimo triennio di un articolato piano di investimenti che si concretizza nei seguenti programmi: - Programma di Investimento di carattere produttivo - Programma di Ricerca & Sviluppo - Programma di Formazione I programmi su indicati riguarderanno gli stabilimenti produttivi presenti in Campania che rivestono e continueranno a rivestire carattere strategico per il Settore Aeronautico di Finmeccanica.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Progetto contribuisce all'obiettivo globale dell'Asse 2 di sostenere la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso il potenziamento della ricerca e delle TIC, la promozione dell'uso della conoscenza, l'innalzamento dei vantaggi competitivi e quindi, secondo una visione complessiva dello sviluppo dell'economia regionale, attraverso la realizzazione di una radicale opera di ammodernamento della sua struttura, diretta ad eliminare ovvero a mitigare le diseconomie che ne penalizzano la capacità competitiva.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	Il progetto di ricerca di Alenia Aermacchi S.p.a. è caratterizzato da un elevato grado di sinergia e complementarietà, in particolare, con l'intervento presentato da S.C.I.A. S.c.a.r.l. nell'ambito della procedura del Grande Programma "Sviluppo innovativo della filiera Aerospaziale" di cui alla DGR n.88/2012, avendo come obiettivo condiviso quello di sviluppare tematiche di interesse per il futuro produttivo ed occupazionale nella Regione Campania ed in generale con ricaduta sul mercato delle aerostrutture.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il piano progettuale è, allo stato, cantierabile. Il programma d'investimenti industriale comprensivo sarà completato nell'arco del triennio 2012-2015. Il raggiungimento della piena attività è previsto per l'anno di regime ipotizzato al 2016.

Progetto 4.1

Sistema della Metropolitana Regionale. Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli “ Mostra – Municipio”: Lotto S. Pasquale (Esclusa) – Municipio (inclusa)

Numero CCI	<u>CCI 2011 IT 161 PR 006</u>
Nome Progetto	Sistema della Metropolitana Regionale. Completamento Linea 6 della Metropolitana di Napoli “ Mostra – Municipio”: Lotto S. Pasquale (Esclusa) – Municipio (inclusa)
Linea strategica del DSR	La cura del “ferro” continua
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	Comune di Napoli
Descrizione progetto	Il progetto della Linea 6 della Metropolitana di Napoli, tratta Mergellina (stazione esclusa) – San Pasquale – Municipio è un'opera già cantierata (la tratta Mostra – Mergellina, inserita nel POR Campania 2000- 2006 è aperta all'esercizio dal febbraio 2007). La tratta ha una lunghezza complessiva di 3,8 km con tre stazioni.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 4.d “ <i>Mobilità sostenibile aree metropolitane e sensibili</i> ” volto ad incrementare forme di trasporto collettivo di persone e di merci alternative al trasporto su gomma.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è sinergico con gli altri investimenti nel settore dei trasporti finalizzati alla creazione di un sistema di trasporto integrato e interconnesso; esso risulta, in particolare, funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	I lavori della Linea 6 della Metropolitana di Napoli sono già in corso. Sono stati sviluppati tutti i progetti esecutivi di cantierizzazione, spostamento dei sottoservizi interferenti e le opere propedeutiche all'inizio delle strutture. È in corso il progetto esecutivo delle strutture interne delle stazioni dopo il completamento delle strutture di contenimento e dei solai di stazione. È stato approvato il progetto esecutivo della galleria di linea a cui seguiranno quelli relativi alle strutture delle camere di ventilazione. Sono state condotte tutte le analisi di affidabilità, disponibilità e manutenibilità del sistema di ventilazione primaria. Sono stati identificati tutti i requisiti di disponibilità dei sistemi tecnologici previsti. Il processo di gestione delle interfacce è stato implementato attraverso l'utilizzo della matrice di tracciabilità. È stato inoltre completato il progetto di equipaggiamento impiantistico della galleria. Sono stati acquisiti tutti i pareri e le autorizzazioni necessari e la conclusione dei lavori è prevista per il mese di ottobre 2014 con l'apertura all'esercizio fissata nel marzo 2015. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.

Progetto 4.2

Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno

Numero CCI	<u>2011IT161PR005</u>
Nome Progetto	Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno
Linea strategica del DSR	La Campania in porto
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	Autorità Portuale di Salerno
Descrizione progetto	Il Grande Progetto, in un approccio di sistema impostato sull'implementazione delle reti della mobilità nelle sue varie forme (ferro, gomma, acqua e aria) e delle relative connessioni intermodali, prevede il rafforzamento dei collegamenti marittimi della regione con il resto del Mediterraneo e la razionalizzazione delle relazioni con il sistema ferroviario della AV/AC per il trasporto delle merci. L'intervento mira a potenziare la fruibilità portuale e logistica del sistema portuale di Salerno, in particolare sono previsti interventi di miglioramento dell'accessibilità del porto di Salerno. Nel porto di Salerno si prevede l'approfondimento dei fondali del canale di accesso, del bacino di evoluzione e delle darsene portuali al fine di consentire l'ingresso alle navi di grandi dimensioni e pescaggio fino a 14 m che permetterà di ottenere economie di gestione a beneficio di tutte le tipologie merceologiche. Inoltre, sempre a beneficio delle navi di maggiori dimensioni, l'intervento prevede l'allargamento dell'imboccatura portuale perseguibile, tecnicamente, mediante l'accorciamento del molo di sottoflutto ed il prolungamento della diga foranea (molo di sopraflutto).
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto mira a migliorare la competitività del tessuto produttivo attraverso la realizzazione d'interventi infrastrutturali che garantiscono l'ottimizzazione dei flussi di merci su tutto il territorio regionale e nazionale e favoriscono l'internazionalizzazione delle imprese e delle intere filiere produttive. Il Progetto, dunque, contribuisce all'obiettivo specifico 4.b del PO FESR Campania 2007/2013 che mira a "valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della logistica" e all'obiettivo specifico 4.e che si pone lo scopo di "sviluppare la competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale".
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento presenta sinergie/complementarietà con il Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli".
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Gli studi di fattibilità sono terminati sia per la parte riguardante l'area portuale sia per l'area destinata alla piattaforma logistica. Si prevede la conclusione dei lavori entro il 2015, stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro (piattaforma, porto, mare). Tenuto conto che la progettazione preliminare è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 4.3

Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli

Numero CCI	<u>2011IT161PR002</u>
Nome Progetto	Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli
Linea strategica del DSR	La Campania in porto
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	Autorità Portuale di Napoli
Descrizione progetto	Il progetto è finalizzato allo sviluppo produttivo dell'area portuale di Napoli in termini di potenziamento della capacità logistica ed intermodale e delle relative aree di pertinenza. Il Grande Progetto prevede sia il rafforzamento dei collegamenti marittimi della città di Napoli con il resto del Mediterraneo che la razionalizzazione e il miglioramento delle relazioni con il sistema ferroviario per il trasporto delle merci. Pertanto si prevede un insieme integrato di interventi di: • ampliamento della capacità produttiva del porto; • razionalizzazione e potenziamento dei collegamenti intermodali del porto. L'insieme degli interventi previsti mira a rilanciare il porto di Napoli quale piattaforma commerciale nel Mediterraneo ove allocare attività economiche compatibili e finalizzate al potenziamento delle funzioni del porto di Napoli.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce all'attuazione dell'Asse IV del Programma Operativo "Accessibilità e trasporti, in particolare attua l'obiettivo specifico 4.b del POR FESR Campania 2007/2013 che mira a valorizzare il territorio regionale nel contesto nazionale e comunitario mediante lo sviluppo del Sistema regionale della logistica. In particolare l'Obiettivo Specifico 4.e è finalizzato allo sviluppo della competitività regionale attraverso il miglioramento e la qualificazione del sistema integrato della portualità regionale. Il Grande Progetto mira al potenziamento della capacità logistica ed intermodale del porto di Napoli e delle aree retro-portuali di pertinenza. L'insieme degli interventi previsti contribuisce a rilanciare il porto di Napoli quale piattaforma commerciale nel Mediterraneo.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento presenta sinergie/complementarietà con il Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Salerno" e con il Grande Progetto Riqualficazione Urbana Area Portuale Napoli Est.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Gli studi di fattibilità sono terminati sia a riguardo dei lavori da eseguire nell'area portuale sia a riguardo dell'area destinata all'accessibilità portuale. Diverse opere sono già in avanzata fase di definizione (progetti definitivi e/o stralci funzionali). Si prevede che i lavori termineranno entro il 2015 stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro (accessibilità, impianti, porto, mare). Tenuto conto che la progettazione definitiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 4.4
Tangenziale Aree Interne

Numero CCI	<u>2011IT161PR017</u>
Nome Progetto	<u>Tangenziale Aree Interne</u>
Linea strategica del DSR	<u>Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo</u>
Asse d'intervento del PO FESR	<u>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</u>
Beneficiario	<u>Consorzio ASI di Avellino</u>
Descrizione progetto	<u>Il progetto risponde all'esigenza di favorire l'accessibilità delle aree interne e di favorire la fluidità dei flussi di merci necessaria a sostenere le dinamiche di crescita e di incremento della competitività del sistema produttivo della Valle Caudina e dell'area Avellino - Pianodardine.</u> <u>L'Asse Attrezzato Valle Caudina – Pianodardine è una nuova infrastruttura con caratteristiche di strada extraurbana secondaria, Categoria C1 del D.M. 05/11/01.</u> <u>Il 1° lotto, già in esercizio, ha una lunghezza di circa 6,45 km e si diparte dalla S.S. 7 "Appia" fino all'incrocio con la S.P. "S.Martino V.C. – Montesarchio". Il 2° lotto, inserito nel POR Campania 2000-2006, è in corso di costruzione e sarà completato entro la fine di luglio 2007. Esso ha una lunghezza di circa 6,55 km e collega i Comuni di S. Martino V.C. e Roccabascerana. Il 3° lotto, di cui è disponibile il progetto definitivo per appalto integrato, consentirà di collegare il comune di Roccabascerana con la zona industriale dei comuni di Arpaia (BN) ed Altavilla Irpina (AV).</u>
Contributo agli obiettivi del POR	<u>Il Grande Progetto contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 4.c "Accessibilità aree interne e periferiche" di potenziamento dei collegamenti stradali al fine di migliorare l'integrazione modale e le connessioni fra zone urbane e rurali e all'obiettivo specifico 2b "Sviluppo della competitività degli insediamenti produttivi e della logistica industriale" attraverso la razionalizzazione del trasporto e il ricorso all'intermodalità.</u>
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	<u>L'intervento proposto è sinergico con gli altri investimenti nel settore dei trasporti finalizzati alla creazione di un sistema di trasporto integrato e interconnesso. In particolare, esso risulta funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione. Il Grande Progetto è, inoltre, fortemente complementare alle politiche volte a migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi pubblici e a promuovere la competitività dei sistemi produttivi locali.</u>
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	<u>La progettazione definitiva dell'intero progetto è stata trasmessa al Ministero delle Infrastrutture – STM in data 26/10/2005. Detto progetto è stato inoltre già sottoposto alla procedura di Conferenza dei servizi nei termini e con le modalità della Legge n. 241/90 e del D.Lgs. n. 190/2002 e s.m.i. acquisendo in tal modo tutti i pareri necessari. Il termine dei lavori è comunque garantito entro il 2015, stante anche la possibilità di avere la coesistenza di più cantieri simultanei. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 22 mesi.</u>

Progetto 4.5

Completamento delle opere civili e realizzazione delle opere tecnologiche della linea 1 Tratta Dante (esclusa)-Municipio (inclusa)-Garibaldi (inclusa)-Centro Direzionale (esclusa)"

Numero CCI	<u>2009IT161PR020</u>
Nome Progetto	Completamento delle opere civili e realizzazione delle opere tecnologiche della linea 1 Tratta Dante (esclusa)-Municipio (inclusa)-Garibaldi (inclusa)-Centro Direzionale (esclusa)"
Linea strategica del DSR	La cura del “ferro” continua
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 – Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	Comune di Napoli
Descrizione progetto	Il Grande Progetto prevede il completamento della Linea 1 della Metropolitana di Napoli – Tratta Dante (stazione esclusa)/Municipio(stazione inclusa)/Garibaldi (stazione inclusa)/Centro Direzionale di Napoli. La tratta si sviluppa a partire della stazione di piazza Dante che è attualmente in esercizio con la “tratta alta” della Linea 1 fino alla stazione di Piscinola/Scampia per una lunghezza complessiva di 13,5 km lungo i quali sono localizzate quattordici (14) stazioni (Piscinola/Scampia, Chiaiano, Frullone, Colli Aminei, Policlinico, Rione Alto, Montedonzelli, Medaglie D'Oro, Vanvitelli, Cilea, Salvator Rosa, Materdei, Museo e Dante). La tratta Dante – Municipio – Garibaldi – Centro Direzionale di Napoli oggetto dell'intervento qualificato come Grande Progetto rientra nella cosiddetta “tratta bassa” della Linea 1 ed ha una lunghezza totale di 5,1 km e comprende cinque (5) stazioni in corso di realizzazione: Toledo, Municipio, Università, Duomo e Garibaldi che consentono il collegamento su ferro tra i quartieri collinari della città, parti essenziali del centro storico e le aree direzionali e di servizio del capoluogo regionale. Il progetto prevede, altresì, l'acquisto di materiale rotabile a servizio del sistema di metropolitana regionale.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto, contribuisce all'obiettivo specifico 4.d ed all'obiettivo operativo 4.6 del POR FESR.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento proposto è sinergico con gli altri investimenti nel settore dei trasporti finalizzati alla creazione di un sistema di trasporto integrato e interconnesso; esso risulta, in particolare, funzionale al completamento di investimenti avviati nella precedente programmazione.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il Grande Progetto è stato approvato con DGR n. 1363 del 6 agosto 2009 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 21/12/2009. In seguito (2012) è stata notificata alla Commissione europea una integrazione al formulario di Progetto allo scopo di estendere il incrementare il contributo del FESR. L'ultimo aggiornamento del cronoprogramma prevede la conclusione dei lavori per il 2015.

Progetto 4.6

Sistema della Metropolitana regionale. Piscinola, Secondigliano, Capodichino: tratta Secondigliano-Di Vittorio (opere civili); Tratta Piscinola-Secondigliano- Capodichino (tecnologie, finiture, accessibilità e riqualificazione urbana)

Numero CCI	<u>2009IT161PR021</u>
Nome Progetto	Sistema della Metropolitana regionale. Piscinola, Secondigliano, Capodichino: tratta Secondigliano-Di Vittorio (opere civili); Tratta Piscinola-Secondigliano- Capodichino (tecnologie, finiture, accessibilità e riqualificazione urbana)
Linea strategica del DSR	La cura del “ferro” continua
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	Metrocampania Nordest s.r.l.
Descrizione progetto	La realizzazione degli interventi oggetto della presente scheda costituisce un elemento fondamentale per l'integrazione tra il sistema metropolitano di Napoli ed il sistema della ferrovia Metrocampania Nordest nel tratto Piscinola-Capodichino-Garibaldi. L'unificazione tecnologica dei due sistemi in un'unica rete con caratteristiche di metropolitana consentirà di realizzare a livello urbano un'unica linea circolare continua del percorso Piscinola-Dante-Capodichino-Piscinola inserendo l'aeroporto di Capodichino di Napoli in un sistema di linee urbane ed extraurbane su ferro in modo da aumentarne notevolmente l'accessibilità e la fruibilità. L'opera migliorerà quindi sensibilmente la connessione tra l'aeroporto di Capodichino e l'area metropolitana di Napoli. L'intero intervento si sviluppa lungo circa 4,1 Km di linea ed è articolato in quattro stazioni (Miano, Regina Margherita, Secondigliano, Capodichino Di Vittorio).
Contributo agli obiettivi del POR	La realizzazione del progetto, che contribuisce agli obiettivi specifici 4.a e 4.d ad all'obiettivo operativo 4.6 del POR FESR, costituisce un elemento fondamentale per l'integrazione tra il sistema metropolitano di Napoli ed il sistema della ferrovia Metrocampania Nordest nel tratto Piscinola-Capodichino-Garibaldi.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento oggetto della presente scheda, coerentemente con l'obiettivo specifico “Corridoi Europei” e con l'obiettivo operativo “Collegamenti aerei e autostrade del mare”, consente l'inserimento della Regione nel contesto nazionale e comunitario attraverso il miglioramento dell'accessibilità dell'aeroporto Capodichino di Napoli. Esso è parte integrante del Sistema della Metropolitana Regionale costituendo la parte dell'anello mancante della linea 1 della Metropolitana di Napoli in modo da eliminare la rottura di carico a Piscinola tra i sistemi di trasporto extraurbano ed urbano.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il Grande Progetto è stato approvato con DGR n. 1363 del 6 agosto 2009 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 24/02/2010. Attualmente si stanno ultimando le procedure espropriative. Al 31/12/2010 si rileva un avanzamento realizzativo di 0,20 Km relativi alle opere civili della sub-tratta Secondigliano Di Vittorio per l'indicatore “Linea ferroviaria nuova/ristrutturata”. I lavori risultano appaltati e, laddove sono state consegnate le aree, avviati.

Progetto 4.7**S.S 268 del Vesuvio. Lavori di costruzione del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri**

Numero CCI	<u>2010IT161PR001</u>
Nome Progetto	S.S 268 del Vesuvio. Lavori di costruzione del 3° tronco compreso lo svincolo di Angri
Linea strategica del DSR	Campania, piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 4 - Accessibilità e trasporti</i>
Beneficiario	ANAS SpA
Descrizione progetto	Il Grande Progetto interessa il territorio dei Comuni di Angri, S. Antonio Abate e Scafati ricadenti nelle Province di Napoli e Salerno. L'intervento risponde alla strategia di integrazione, potenziamento e messa in sicurezza del sistema stradale portante a servizio delle aree sensibili. I Comuni della fascia pedemontana del Vesuvio, infatti, sono stati classificati dalla Protezione Civile ad alto rischio sismico e vulcanico e pertanto interessati dal Piano Nazionale di evacuazione in caso di eventi sismici e vulcanici. L'intervento consente di ridurre notevolmente le discontinuità del sistema stradale della "circumvallazione" del Vesuvio e, quindi, del tronco della S.S. 268 tra Angri e l'innesto sulla autostrada A3.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce all'attuazione dell'obiettivo specifico 4.d e dell'obiettivo operativo 4.7 del POR FESR.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Con deliberazione n. 14 del 15/01/2010, la Giunta Regionale ha approvato il progetto ed ha disposto per gli adempimenti necessari alla notifica del progetto alla Commissione Europea, avvenuta in data 17 febbraio 2010. La Commissione Europea con Nota n. 2719 del 25 marzo 2010 ha considerato il Grande Progetto ricevibile, richiedendo integrazioni per aspetti di natura ambientale e con Nota n. 3618 del 28 aprile 2010 ha richiesto ulteriori integrazioni per aspetti che hanno riguardato l'analisi economico – finanziaria dell'intervento. In tale ambito si è provveduto a predisporre la Nota di risposta a tali osservazioni. L'appalto integrato della progettazione esecutiva e dei lavori è attualmente in fase di aggiudicazione ed i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 48 mesi.

Progetto 5.1

Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania

Numero CCI	<u>2011IT161PR014</u>
Nome Progetto	Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania
Linea strategica del DSR	La “ricerca” abita in Campania
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 5 - Società dell'Informazione</i>
Beneficiario	Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) - Dipartimento per le Comunicazioni e Ispettorati territoriali
Descrizione progetto	Il progetto prevede l'ampliamento dell'attuale copertura di servizi in larga banda in aree attualmente non servite o parzialmente servite da importanti operatori e da operatori locali del settore, allo scopo di ottenere la graduale copertura in larga banda in tutte le aree attualmente non raggiunte da servizi internet adeguati alle esigenze della popolazione e delle aziende. Inoltre l'intervento prevede la copertura, prioritariamente, di aree regionali non raggiunte da reti di seconda generazione. Allo scopo di stimolare la domanda nelle aree intermedie e renderle appetibili agli operatori di mercato, saranno avviate azioni di stimolo alla domanda ed azioni rivolte all'implementazione di servizi internet anche nell'ambito della Pubblica Amministrazione con l'introduzione sistematica dell'ICT nei processi del settore sanitario. A riguardo di quest'ultimo ambito, nel piano di <i>e-government</i> 2012 spicca “l'obiettivo Salute” che mira alla semplificazione ed alla digitalizzazione di servizi di base (prescrizioni e certificati di malattia digitali, sistemi di prenotazione on-line) ed alla creazione delle infrastrutture per un'erogazione di servizi sanitari sempre più vicini alle esigenze dei cittadini (Fascicolo Sanitario Elettronico e Innovazione delle Aziende Sanitarie), migliorandone il relativo rapporto costo-qualità.
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto in esame contribuisce direttamente all'obiettivo specifico 5.a “Sviluppo della società dell'informazione e conoscenza”, favorendo la diffusione della banda larga.”
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	Il Grande Progetto è complementare con gli interventi di completamento delle infrastrutture economico-industriali esistenti e si colloca in continuità con gli interventi realizzati nella programmazione 2000/2006.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento delle Comunicazioni (MISE) il 29 Settembre 2010 ha avviato una procedura di consultazione pubblica per acquisire una mappatura particolareggiata e dettagliata dei piani di copertura del territorio nazionale con reti NGAN (Next Generation Access Network). E' previsto il collegamento di circa 50.000 UI nel primo anno, 60.000 UI nel secondo anno ed oltre 80.000 UI a partire dalla terza annualità. Inoltre la coesistenza di più cantieri consentirà di avere sin da subito un profilo di spesa e di rendicontazione elevato e di terminare le lavorazioni entro il 2015. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 6.1

Riqualificazione Urbana Area Portuale Napoli Est

Numero CCI	<u>2011IT161PR025</u>
Nome Progetto	Riqualificazione Urbana Area Portuale Napoli Est
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita</i>
Beneficiario	Comune di Napoli
Descrizione progetto	Il Grande Progetto propone la realizzazione di un insieme sistematico e integrato di interventi pubblici sulla viabilità esistente, nonché di rifunzionalizzazione dei sottoservizi dell'area orientale del Comune di Napoli al fine di contribuire al ridisegno delle infrastrutture urbane di base e alla dotazione di servizi quali elementi portanti del nuovo sviluppo dell'area. In particolare il GP prevede la riqualificazione urbanistica e ambientale di via Ferraris e di via Brecce a Sant'Erasmo, la riqualificazione urbanistica e ambientale di via Imparato, con la realizzazione di un sottopasso viario, di via De Roberto e di via Miraglia, la riqualificazione urbanistica e ambientale di via Brin, con la realizzazione di due sottopassi viari e di via Gianturco, la riqualificazione urbanistica e ambientale di via Nuova delle brecce/via di Tocco, la riqualificazione urbanistica e ambientale dell'asse costiero e rifunzionalizzazione del sistema fognario San Giovanni/Volla oltre che interventi fisici e tecnologici volti ad aumentare i livelli di sicurezza. La riqualificazione e il potenziamento degli assi stradali storici dell'area orientale consentiranno di dotare il territorio interessato di un'adeguata infrastrutturazione che ne migliorerà la sua fruizione complessiva, attraverso il decongestionamento del traffico veicolare tra l'area litoranea e il tessuto urbano più interno. Le iniziative previste garantiranno, inoltre, il recupero dell'ambiente fisico, il miglioramento della viabilità ed accessibilità della zona ed una migliore fruibilità e vivibilità dei luoghi, così da potenziare lo sviluppo della comunità locale.
Contributo agli obiettivi del POR	Il progetto è pienamente coerente con l'Obiettivo Operativo 6.2, ed in particolare l'attività "b)" che prevede la rigenerazione ambientale, economica e sociale delle periferie di Napoli, riorganizzando e valorizzando gli spazi urbani.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	L'intervento presenta sinergie/complementarietà con il Grande Progetto "Logistica e porti. Sistema integrato portuale di Napoli".
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Gli studi di fattibilità sono stati conclusi sia a riguardo degli aspetti tecnici sia a riguardo degli aspetti finanziari. E' in corso la progettazione degli interventi (molti progetti sono già in avanzata fase di definizione per cui i tempi per completare l'intera fase di progettazione saranno molto contenuti. Inoltre è stato sottoscritto un Protocollo di intesa rispetto all'attuazione del progetto che prevede altresì la creazione di una Centrale di committenza responsabile dell'esecuzione dei lavori. E' previsto inoltre un apposito Accordo di programma che, integrato con gli elementi urbanistici previsti dalla Legge Regionale n. 16/2004, costituirà il Piano integrato di sviluppo urbano di riferimento. La conclusione dei lavori è prevista per il 2015, stante anche la possibilità di affrontare le lavorazioni in contemporanea su più fronti di lavoro.

Progetto 6.2

Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco

Numero CCI	<u>2011IT161PR008</u>
Nome Progetto	Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita</i>
Beneficiario	Comune di Napoli
Descrizione progetto	Il Grande Progetto prevede interventi di riqualificazione urbana su aree ed immobili in aree degradate del centro storico di Napoli. Il centro storico di Napoli è stato iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco nel 1995. Il sito fa riferimento all'estensione del Centro Storico introdotta con il PRG (Piano Regolatore Generale) del '72 ed è parte del centro storico della città individuato dal nuovo PRG del 2004. Tale area è un esempio rappresentativo di insediamento urbano che evidenzia una stratificazione storica di valori culturali e materiali. Il Grande Progetto tutela tale differenziazione promuovendo interventi di recupero e valorizzazione compatibile storica ed artistica che permettono l'attivazione di percorsi di visite turistiche integrate.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO" contribuisce alla realizzazione degli obiettivi del POR 2007 – 2013. Esso, in particolare, contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo specifico 6.1 "Rigenerazione urbana e qualità della vita" in attuazione dell'Obiettivo Operativo 6.2 – NAPOLI E AREA METROPOLITANA, che prevede di "realizzare Piani integrati di sviluppo urbano sostenibile nell'area metropolitana di Napoli, al fine di ridurre il degrado sociale ed ambientale e favorire la sua funzione di stimolo all'innalzamento della competitività del sistema policentrico delle città".
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	Gli interventi previsti dal Grande Progetto rientrano nel Piano Integrato di sviluppo urbano del Comune di Napoli e ricadono nell'ambito del Sito UNESCO. In quest'ambito la realizzazione del Grande Progetto in complementarietà con gli interventi che insisteranno sull'area metropolitana della città di Napoli (Grandi Progetti Parco Urbano di Bagnoli e Polo Fieristico), si pone in stretta coerenza con la strategia di sviluppo delineata dall'Asse VI del POR Campania FESR 2007-2013, che pone un'attenzione specifica sul risanamento della città partenopea e della sua area metropolitana, come nodo rilevante della rete dei centri urbani della Regione.
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	E' stato redatto il progetto preliminare del Grande Progetto ed è in preparazione il progetto definitivo. Le progettazioni sono tutte in avanzata definizione, così come è conclusa anche la fase di acquisizione dei pareri della Soprintendenza dei Beni Culturali. Nella definizione della tempistica di realizzazione dei lavori, si è tenuto conto del Forum delle Culture del luglio 2013 che comporterà la necessità di realizzazione in primis interventi nelle aree interessate da tale manifestazione. Tenuto conto che la progettazione definitiva è in corso, i tempi di realizzazione del progetto sono pari a 52 mesi.

Progetto 6.3

Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'exItalsider di Bagnoli - Parco Urbano di Bagnoli

Numero CCI	<u>2008IT161PR004</u>
§Nome Progetto	Realizzazione di interventi del Piano Urbanistico attuativo per l'area dell'exItalsider di Bagnoli - Parco Urbano di Bagnoli
Linea strategica del DSR	La Campania si fa bella restaurando la città ed il paesaggio
Asse d'intervento del PO FESR	<i>Asse 6 - Sviluppo urbano e qualità della vita</i>
Beneficiario	Bagnoli Futura
Descrizione progetto	Il Grande Progetto prevede la realizzazione di una serie di interventi del Piano Urbanistico per la riqualificazione e la riconversione dell'ex area Italsider di Bagnoli-Coroglio, approvato con DGR n. 1467/2005, e riguarda la realizzazione di interventi nell'ambito dell'area circoscritta all'ex complesso industriale dell'Italsider relativamente a strutture di tipo turistico-sportivo-ricettivo e commerciali.
Contributo agli obiettivi del POR	Il Grande Progetto contribuisce all'obiettivo operativo 6.2 del POR FESR.
Sinergie/Complementarietà con altri interventi	Il Grande Progetto risulta essere complementare rispetto alle attività avviate nella programmazione 2000/2006, alle attività previste dalla variante del Piano Regolatore Generale (interventi che ricadono nell'area complessa che circonda Bagnoli -Conca di Agnano, Campi Flegrei, Pozzuoli, Procida, Baia, Miseno e Napoli).
Livello di definizione progettuale e tempi di realizzazione	Il Grande Progetto è stato approvato con DGR n. 1045 del 28/10/2005 e approvato dalla Commissione Europea con Decisione del 15/12/2009. Con deliberazione n. 45 del 28 gennaio 2010, la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione comunitaria. Con DGR n. 122/2011 la Giunta Regionale ha confermato il Grande Progetto ed è in corso l'istruttoria tecnica per l'ammissione a finanziamento. I tempi di realizzazione del progetto sono pari a 40 mesi.